

BULLETIN
DE LA
Société d'Histoire Vaudoise

N° 51



AVRIL 1928



TORRE PELLICE — TIPOGRAFIA ALPINA

BULLETIN

DE LA

Société d'Histoire Vaudoise

N° 51



AVRIL 1928



TORRE PELLICE — TIPOGRAFIA ALPINA.



Digitized by the Internet Archive
in 2026

BUREAU DE LA SOCIÉTÉ

pour l'année 1927-1928



Comm. Dr D. JAHIER, professeur	-	<i>Président</i>
Chev. B. LÉGER, pasteur	-	<i>Vice-Président</i>
Dr J. JALLA, professeur	-	<i>Archiviste</i>
EMILE HENRI TRON, pasteur	-	<i>Secrétaire</i>
Chev. E. AYASSOT, géomètre	-	<i>Caissier</i>



La salle des séances de la SOCIÉTÉ D'HISTOIRE VAUDOISE est
dans la **Maison Vaudoise**.



*Les Auteurs des Articles insérés dans ce Bulletin sont seuls responsa-
bles de leurs opinions.*

DI UNA CONTROVERSIA RELATIVA AI PROTESTANTI FRA IL DUCA DI SAVOIA E L'AUTORITÀ ECCLESIASTICA CATTOLICA TORINESE NELL'ANNO 1694

I. — L'atteggiamento di benevola tolleranza verso il culto riformato in genere e verso i Valdesi in ispecie assunto dal duca di Savoia durante la campagna di guerra contro la Francia del 1694 fu cagione di controversie gravissime fra Torino e Roma, che vennero ad accrescere le difficoltà della situazione in cui il duca si trovava in quel torno di tempo pei pericoli della guerra.

Le controversie erano fomentate dalla Francia, la quale, per mezzo dei suoi agenti e dei suoi amici, che non mancavano così a Torino come a Roma, non lasciava intentata nessuna via per creare imbarazzi al suo piccolo, eppur preoccupante avversario.

Sono universalmente note le macchinazioni architettate dalla Francia, e miserevolmente fallite, per far cassare dal Tribunale del Sant'Uffizio l'editto di tolleranza pubblicato da Vittorio Amedeo II in favor dei Valdesi ai 23 di maggio del 1694. Il cardinale Janson de Forbin, lunga mano della Francia, seppe con tanta abilità persuadere quelli tra i suoi colleghi ch'erano favorevoli al Cristianissimo della enormità di quell'editto, che il Sant'Uffizio, in una seduta alla quale partecipò lo stesso Pontefice, cassò solennemente l'editto sabauda, dichiarandolo enorme e spogliandolo di ogni forza ed effetto. Vittorio Amedeo II, dal canto suo, non s'acquetò di fronte al gesto di Roma; bensì, con una condotta tanto energica quanto prudente, seppe rintuzzare le pretese di Roma e gli azzardi di Parigi. Difatti fece pubblicare dal Senato di Piemonte un rescritto nel quale si dichiarava che il decreto di Roma

era nullo, come orreplito, e si comminavano severe pene contro quei laici e quegli ecclesiastici che pretendessero osservarlo. Le controversie si trascinarono per alcuni mesi, fin verso la fine dell'anno 1694, e fu solo in grazia dell'abilità del ministro sabaudo a Roma, conte Marcello de Gubernatis, e dell'azione moderatrice esercitata dallo stesso Pontefice, che in definitiva si conclusero con il pieno trionfo della diplomazia sabauda. Ma in certi momenti raggiunsero un grado tant'alto di tensione da far temere jatture gravissime per Savoia, ove questa non si fosse adattata a ritirare l'editto di tolleranza del culto riformato (1).

Proprio nel punto in cui le contese stavano prendendo la piega più pericolosa, nei giorni stessi anzi in cui il Sant'Uffizio si disponeva a cassare l'editto sabaudo, altra grave tensione insorse fra il duca e l'autorità ecclesiastica torinese, fomentata anche questa dalla Francia.

Di questo fatto ci disponiamo a ritessere la storia, sulla base di alcuni documenti che sono dispersi in varie categorie dell'Archivio di Stato in Torino.

II. — Le necessità della guerra e i doveri dell'alleanza avevano condotto in Piemonte, e principalmente in Torino, moltissime truppe di fede riformata. Il re d'Inghilterra e l'elettore di Brandeburgo avevano mandato in soccorso del duca di Savoia alcuni reggimenti i quali erano composti interamente di ufficiali e soldati luterani e calvinisti. Ed anche altri protestanti militavano sotto le bandiere dei reggimenti imperiali e spagnuoli inviati dall'imperatore e dal re di Spagna a fronteggiare la Francia nei campi piemontesi. Non di rado gli ufficiali avevano portato seco le loro famiglie, e, mentre essi vivevano la vita del campo, avevano stabilito i parenti nella capitale subalpina.

Ne era venuto che Torino s'era accresciuta di un notevole nucleo di seguaci del culto protestante, appartenenti principalmente all'ordine militare.

(1) Sulla questione cfr. specialmente Alexis Muston, « Israël des Alpes », Paris, 1851, vol 3, pag. 216. Giova tuttavia avvertire che il Muston, come altrove dimostreremo, offre un quadro dei fatti che non è pienamente esatto. Il Muston poi, alla pagina citata, ricorda in nota, come relativi alla controversia ricordata in testo, alcuni documenti che invece si riferiscono alla quistione che forma oggetto specifico di questo studio. La citazione quindi è fatta a sproposito, ed è appunto il desiderio di veder chiaro nelle cagioni prime delle contese seguite nel 1694 fra il duca di Savoia e la Santa Sede che mi indusse a stendere il presente studio. Lo studio riesce a dimostrare che duplice fu l'ordine di motivi che diè luogo alle contese, laddove il Muston li aveva confusi in un solo. — Sulle controversie nate in seguito alla pubblicazione dell'editto del 1694 ha alcuni rapidi ma esatti accenni Jean Jalla, « Histoire des Vaudois », Pignerol, 1922, pag. 191.

Ma poi ad accrescere quel nucleo erano ben presto venuti gli Ugonotti fuggiaschi di Francia. Costoro, non sapendo dove far capo, si erano rifugiati nella città di Torino, non già con l'intento di stabilirvisi definitivamente, bensì con il disegno di attendervi la fine del ciclone bellico, per poi ritornare ai loro paesi d'origine (1).

Non pare che il Duca vedesse di buon occhio lo stabilirsi in Torino di un nucleo così notevole di protestanti. Tuttavia non era possibile adottare misure in contrario. Infatti le truppe di fede riformata non potevano, per le necessità della guerra, essere allontanate dal Piemonte. E, d'altra parte, neanche gli Ugonotti fuggiaschi potevano essere cacciati, poichè l'Inghilterra e l'Olanda, cui tanto si doveva per i generosi aiuti prestati nei pericolosi frangenti degli anni andati, dimostravano apertamente di proteggerli, e, per bocca del Gallovey, solerte ministro inglese presso il duca, avevano fatto sapere che ogni offesa recata agli Ugonotti sarebbe stata ripagata con il ritiro delle truppe e con la soppressione degli aiuti in denaro.

Il duca perciò, piegando alla necessità, si era adattato a veder la sua capitale popolata di protestanti, ed aveva procurato di far rassegnare anche il clero cattolico, cui il fatto riusciva particolarmente ostico, con l'assicurazione che si sarebbe adoperato a che i protestanti non affluissero a Torino in maggior numero, e che avrebbe anche fatto in modo che quelli che già vi si trovavano si incamminassero altrove.

Ad un certo punto, però, di un siffatto stato di cose seppero approfittare i non pochi amici che la Francia aveva tuttavia in Torino, suscitando una quistione che doveva riuscire a rendere vie più spinosa la già tanto difficile situazione del duca.

III. — Esisteva in Torino una associazione assai potente, che aveva il nome di «Compagnia di S. Paolo».

(1) Vi fu subito chi provvide ad avvisare Roma del gran numero di eretici che si ritrovavano in Piemonte. Secondo ogni verisimiglianza l'avviso fu dato da prima dal Nunzio pontificio a Torino, e poi dalla Compagnia di S. Paolo, di cui si discorre più avanti. Il Pontefice ne mosse lamento al ministro sabaudo, conte De Gubernatis, il quale, in una sua lettera al duca, così riferiva su un colloquio avuto col Pontefice: «...Trovandomi ai piedi di S. S. m'entrò la med.ma nel discorso della moltitudine degli eretici che venivano in coteste parti, indi sospirando mi soggiunge: Sarebbe possibile che un principe cattolico come sempre son stati i Duchi di Savoia voglia permettere che gli eretici abbiano pubblicamente un tempio aperto nel Piemonte per il pubblico e libero esercizio della loro Religione?...». Il De Gubernatis protestò la falsità della notizia. (De Gubernatis al duca, 5 giugno, 1694. A. S. T., «Lett. Min. Roma», M. 121).

La Compagnia di S. Paolo era stata fondata in Torino verso la metà del secolo XVI, durante gli anni della occupazione francese (1).

In quel tempo teneva Torino, in nome del re di Francia, una guarnigione composta in non piccola parte di Ugonotti, i quali, in grazia della tolleranza loro largita con l'editto di Nantes, esercitavano pubblicamente il loro culto. La città di Torino aveva fatto ricorso al governatore francese, reclamando provvidenze contro quel culto, che, affermavano i reggitori torinesi, riusciva scandaloso e ostico a tutti i cittadini; e il governatore, Guido di Bottières, aveva emanato un ordine nel senso desiderato. Ma siccome la pratica del culto riformato non era stata interrotta, la città, di lì a pochi anni, aveva ricorso direttamente al re di Francia, Carlo XI. E ne aveva ottenuto il seguente decreto: *« Le Roy ne veult ny n'entend qu'aucuns Ministres de nouvelles Religions soyent receus ny tollerez a prescher en la dite Ville de Turin. Si aucuns y estoyent d'yceulx, commande incontinent d'absenter, et au refus auron les suppliants les provisions necessaires a Monsieur de Bourdillon Gouverneur, et Lieutenant general pour le Roy en Piedmont. Faict a Saint-Germain le vingt-quatriesme Feburier Mil cinq cens soixant'un »*.

Ma anche il regio rescritto era rimasto senza effetto alcuno. Nè era possibile che l'avesse, poichè la espulsione totale di tutti i seguaci del culto riformato avrebbe equivalso all'allontanamento da Torino di una buona metà della soldatesca francese, e di non pochi fra gli impiegati civili venuti d'oltre Alpe.

Per quanto manchino notizie certe non è forse del tutto infondato il sospetto che gli Ugonotti riuscissero a far proseliti anche fra la popolazione locale.

Diversamente non si spiegherebbe la fondazione della Compagnia di S. Paolo. La quale fu fondata ai 25 di gennaio del 1563 quando già, con il ritorno di Torino nel dominio effettivo di Emanuele Filiberto, rientrato nella capitale avita il 12 del precedente dicembre, e con il conseguente allontanamento della guarnigione straniera, era scomparsa la cagion prima delle apprensioni dei cattolici.

I fondatori dell'associazione, che prese nome di Compagnia della Fede Cattolica o Compagnia di S. Paolo, furono Giovanni Antonio Albosco, avvocato, Pietro della Rossa, capitano, Battista Gambera, cano-

(1) Tolgo le notizie che seguono dalla « Istoria della Venerabile Compagnia della Fede Cattolica sotto l'invocazione di S. Paolo nell'augusta città di Torino scritta dal conte Emanuele Tesauo », Torino, MDCCI. Cfr. anche Gio. B. Semeria, « Storia della Chiesa Metropolitana di Torino descritta dai tempi apostolici sino all'anno 1840 », Torino, 1840, pag. 325 seg.

nico, Nicolò Ursio, cauidico, Benedetto Valle, mercante, Nicolino Bosio, sarto, Ludovico Nasi, libraio. Il fine della Compagnia era quello di sostenere la fede cattolica *col pubblico esempio di religiose opere totalmente contrarie a quelle degli Ugonotti, col proposito di esporre anche le proprie vite al sacrificio, quando per l'insolenza dei rubelli così richiedesse il servizio di Santa Chiesa.*

In breve volger di tempo gli aderenti si erano moltiplicati, e, raggiunto un numero cospicuo, pensarono a darsi un ordinamento interno, con la nomina di un rettore, un vice-rettore, sei consiglieri, quattro visitatori degli infermi, e con la formazione di una serie di regole o corpo di costituzioni, più tardi approvate da Pio V. L'attività dell'istituzione, che ben presto si trovò anche ad avere un suo patrimonio grazie alle generose elargizioni dei fedeli, invase campi diversi, e condusse rapidamente la Compagnia ad un notevole grado di fioritura. Con bolla di Gregorio XIII del 1º marzo 1579 fu autorizzata ad erigere un Monte di Pietà, e a compilare i necessari statuti; la concessione fu confermata da Emanuele Filiberto con un rescritto del 23 dicembre dello stesso anno, e poi dal costui figlio Carlo Emanuele I con patenti del 23 dicembre 1580. Più tardi i Paolini attesero ad altre e numerose opere filantropiche, creando la Cassa di soccorso delle Vergini, il Collegio dei Convittori, l'Albergo di Virtù, l'Ospedale della Carità, il Monte della Fede, la Casa del deposito delle donne pericolose e convertite. Inoltre esercitarono la beneficenza con le istituzioni, da essi create, del Soccorso de' Poveri Vergognosi, delle Doti, del Soccorso delle Vergini, dei Ricoveri per le Rifuggite alla Santa Fede. E dimostrarono il loro zelo religioso con una continua propaganda in favore della Chiesa cattolica e con la diuturna lotta contro le Chiese riformate, con la valida cooperazione alla creazione di un convento di Gesuiti nella città di Torino, ed anche con la erezione di chiese e cappelle.

Questi brevi cenni sono più che sufficienti a dimostrare la notevole potenza che aveva raggiunta la Compagnia di S. Paolo, potenza che si manifestò ancora una volta nella vicenda che ci tiene occupati.

Poco tempo prima che accadessero i fatti che andiamo esponendo, l'Arcivescovo di Torino, monsignor Michele Antonio Vibò, aveva approvato le « Regole comuni » della Compagnia. Al principio di quel corpo di regole figuravano i seguenti tre capi:

« 1º L'obbligazione de' Fratelli di questa Compagnia istituita principalmente affine di mantenere e promuovere la Santa nostra Cattolica Fede, è di esercitare la vita Apostolica, quanto è permesso a chi « vive tra le faccende del secolo. Onde non solo debbono con ogni studio

« attendere alla propria perfezione, ma anche, quanto col divino aiuto
« potranno, alla salute del Prossimo.

« 2° Dovranno invigilare non solo ad impedire, ma anche a prevenire
« ogni pericolo d'introduzione d'Errori Ereticali, e di quegli abusi, de
« quali suol'esser cagione la comunicazione de' Cristiani co' gli Ebrei
« oltre a' termini permessi dalla ragion canonica, e civile. Nel che nulla
« faranno, che non sia colla dovuta subordinazione a' Superiori.

« 3° Saranno solleciti nel promuovere, in ogni maniera loro possi-
« bile, la Conversione degli Eretici, degli Ebrei, e d'ogni altra sorte
« d'Infedeli; e nel sovvenire a' bisogni sì spirituali, sì temporali de'
« nuovi Convertiti ».

IV. — Era ovvio che una istituzione nel cui statuto si contenevano
siffatte norme, che, di più, possedeva una potenza ed una influenza
notevolissime, non rimanesse inerte spettatrice dei fatti che s'andavano
avverando sotto i suoi occhi.

Era in quel tempo rettore della Compagnia il marchese Pallavicino,
vice-rettore il conte Falcombello, consiglieri D. Giacomo Bergera, Ca-
millo Luigi Richelmi, D. Antonio Provana di Collegno, D. Ludovico di
Moretta, D. Cesare Pergamo, D. Danis, D. Cesare Ponte di Lombriasco.
Alcuni degli amministratori erano sospetti di francofilia. Tutti erano
zelantissimi della fede cattolica.

Essi avevano veduto di mal'occhio la promulgazione dell'editto in fa-
vore dei Valdesi, avvenuta ai 23 di maggio del 1694. Tuttavia non ave-
vano osato agire contro di esso in qualsiasi modo, certo sul riflesso
che una qualunque loro azione in questo senso, attesa la critica situa-
zione politica così interna come esterna del Ducato, sarebbe riuscita
dannosissima agli interessi dello Stato.

E pure non erano mancate pressioni per parte degli amici della
Francia. Fra questi amici certo il più fervente era il nunzio ponti-
ficio a Torino, monsignor Ferdinando Strozzi, arcivescovo titolare di
Tapso.

Apparteneva costui alla grande famiglia degli Strozzi fiorentini, e
perciò, già per nascita, era naturale amico della Francia. Il Ponte-
fice lo aveva destinato qual suo rappresentante in Piemonte nell'anno
1690. Lo Strozzi, tuttochè siffattamente malato di podagra da essere
costretto al letto per i tre quarti dell'anno, non tralasciò occasione
veruna, durante il non breve periodo in cui tenne la nunziatura, di
crear fastidi al Duca e d'inventar macchine a favore della Francia.

E fu lo Strozzi l'architetto della nuova macchina in cui dovevano
recitare la prima parte i Confratelli di S. Paolo.

Egli seppe persuadere così bene i confratelli che la dimora in Torino di tanti eretici era uno scandalo ed un pericolo per la fede cattolica, che questi, già per lor natura animosi verso il culto riformato, si crederono in dovere di ricorrere all'Arcivescovo di Torino implorando provvidenze.

Era arcivescovo mgr. Michele Antonio Vibò, buon suddito sabaudo, e sempre, per lo passato, beneviso al Duca (1).

Monsignor Vibò non fu certo pronto ad accogliere le richieste dei Paolini, poichè non gli sfuggiva qual pericolo avrebbe costituito pel duca un qualsiasi atto contrario ai protestanti. E del medesimo sentimento era anche il padre inquisitore, Fra Clemente de Gubernatis, fratello del residente piemontese a Roma, e fedelissimo per nascita, per educazione, per sentimenti, al duca.

Tuttavia, di fronte alle riunite forze della Compagnia di S. Paolo, autorevolissima e d'ogni parte acclamata paladina della fede, e dello Strozzi, l'Arcivescovo e l'Inquisitore non seppero resistere. Ebbero cura di udire il parere di teologi ed ecclesiastici di varî ordini, ed infine formarono una scrittura che ai 13 di agosto fu pubblicata alla porta di tutte le chiese di Torino.

Si leggeva in quella scrittura (2):

Torino li 13 Agosto 1694.

Quella obbligazione che costringe i confessori ad allontanare i loro penitenti nelle occasioni di peccare mortalmente assai più li stringe a tenerli lontani in questi tempi da' pericoli della temuta infetione dell'eresia, la quale col aiuto della troppa famigliarità de cattolici con quelli della contraria credenza, molto facilmente si propaga tra popoli nulla ammaestrati nelle materie controverse di Religione, e ne suol fare progressi tanto maggiori quanto più insensibili e non credenti.

Perchè dunque da tutti sappiasi il modo di regolarsi e niuno piegando in materia sì grave, e sì gelosa ed incauta, e scandalosa larghezza d'opinioni, rendasi avanti Dio reo di delitto eccessivamente grave,

(1) Il Vibò, nativo di Pino Torinese, era stato per una decina d'anni governatore per la Santa Sede, del Contado Venosino. In seguito era stato chiamato alla cattedra torinese per designazione di Vittorio Amedeo, II. Durante le lunghe controversie fra Vittorio Amedeo e la Santa Sede, occasionate da quistioni sulle immunità reali e personali, seppe mantenere un contegno perfettamente neutrale, che lo rese beneviso ad ambo i contendenti. Morì ai 13 di marzo 1713, all'età di ottantatré anni. Cfr. Semeria, « op. cit. », pag. 521 seg.

(2) Archivio di Stato in Torino, « Prov. di Pinerolo », m. 21, n. 1.

doppo matura considerazione e sopra di ciò udito prima il parere comune ed uniforme di teologi, e degl'eccl. ci d'ogni ordine e dignità :

Si avvertono li confessori che oltre il peccare mortalmente incorrono nella scomunica e soggiacciono alle pene portate da Sacri Canoni, dalle Bolle pontificie e dai decreti della Santa Inquisizione rispettivamente :

Primo quelli che conversano con li religionari oltre li limiti precisi del trattar civile, e della necessità indotta dalle circostanze de' tempi presenti, nel che siccome da una parte devono i confessori avere un molto prudente e discreto riguardo alla qualità delle persone, de' luoghi e degli impieghi ; così non devono d'altra parte per niun conto condescendere a una tal frequenza di visite, di conviti, di giuochi, di riglie, di passeggi che degeneri in familiarità, e molto particolarmente nelle donne nelle quali, quanto minore d'ordinario è la necessità, tanto maggiore è il pericolo.

Secondo quelli ch'agli eretici quali non appartengono all'ordine militare o non sono Rappresentanti di principi sovrani, contro le costituzioni pontificie e i regi editti e singolarmente contro quelli del duca Carlo Emanuele I del 23 Xmbre 1622 per motivo di luero, d'amicizia e per qualunque altro fine prestasse in qualsivoglia modo aiuto e favore con cui se le faciliti o il contrarre domicilio o il mantenersi nel domicilio già da essi contratto in questi Stati cattolici.

Sono tali quelli che ai religionari danno qualche ricetto nelle loro case o altrove.

Quelli che ai medesimi danno a pigione case o botteghe.

Quelli che danno loro guadagno, e ajuto o allettamento, o più lunga dimora con la compera delle loro merci, o col pagamento delle loro opere in qualunque genere, o di fatture o di servizio.

Terzo quelli che ricevono religionari alla loro servitù, o che servono alli religionari quali non sono nè soldati nè Ministri de' Principi.

Quarto gli hosti ed altri alberganti di qualunque sorte, i quali danno alloggio alli religionari suddetti senza prima farne secondo l'antico stile la dovuta consegna al S. Officio.

Quinto i secolari di qualsivoglia sorte sieno i quali o pubblicamente o privatamente disputano con gli eretici in materia di religione, avvertendo nè pure essere ciò permesso agli ecclesiastici non bastevolmente istruiti nelle materie controverse, i quali benchè peccino mortalmente non soggiacciono però alla pena della scomunica come i secolari.

Per ultimo si rende noto a' confessori esser peccato nuovamente riservato all'ordinario l'usar frequente comunicazione con gl'eretici senza conveniente necessità. Inoltre il favorire in qualunque modo la stabile

dimora in questa diocesi di quegli Eretici i quali nè sono soldati nè Ministri di Principe.

F., *Arcivescovo di Tapso, Nunzio Ap.co.*

MICHEL ANT.O, *Arcivescovo di Torino.*

FR. CLEMENTE DE GUBERNATIS, *Inquisitore.*

V. — Chiara apparirà la gravità di quella scrittura quando si consideri che in essa si vietava ai cattolici di ospitare i protestanti, fattesi poche eccezioni. Chiunque conosca appena la potenza effettiva della parola dell'ecclesiastico, anche se quella parola non reca con sè una sanzione materiale, ne sarà di leggieri persuaso.

La pubblicazione produsse molto scandalo in Torino e dolorosa sorpresa nel duca e nei suoi ministri. Ma questi ultimi, con fine diplomazia, non intervennero, forse nella speranza che la efficacia della scrittura sarebbe rimasta limitata, e che i protestanti non ne avrebbero levato querele.

Ma la notizia della pubblicazione non tardò a pervenire ad alcuni alti ufficiali inglesi, come anche al ministro Gallovay.

Costoro, com'era naturale, ne furono sommamente alterati e portarono vivissima doglianza ai ministri del duca. Soprattutto essi non si potevano capacitare che la pubblicazione della scrittura fosse seguita senza il previo assenso e concerto del duca.

Ne nacquero diffidenze in tutti i protestanti, e particolarmente negli inglesi, che potevano riuscire perniciosissime agli interessi del duca ove fossero passate in Inghilterra, Olanda e Brandeburgo.

Di qui la necessità, pel duca, di correre ai ripari.

Vittorio Amedeo si trovava, in quel torno di tempo, al campo di Piobesi.

Ivi si trovava anche il suo ministro, marchese di Saint-Thomas. Dopo alcuni congressi dei principali ufficiali che si trovavano presso il duca, si deliberò di affidare al conte Pejrani di S. Silvestro, influente magistrato della suprema curia torinese, il compito di redigere una memoria nella quale venisse dimostrata la inopportunità e la infondatezza della scrittura ecclesiastica (1).

(1) Il conte Giovanni Paolo Peyrani di S. Silvestro era dal 1663 senatore nel Senato di Torino. Fu per qualche tempo membro della Delegazione al di là della Dora. Ebbe ripetute volte a sostenere le ragioni del duca nelle controversie da quest'ultimo avute con la Santa Sede, e diede alle stampe due sue memorie sull'argomento, intitolate rispettivamente: « *Responsum pro observantia indulti pontificis Nicolai V in Beneficiis abbatialibus Pedemontani principatus* », Aug. Taur., 1698, e: « *Nominationis ad beneficia cathedralia et concistorialia R. Celsitudinis a Sabaudia votum consultivum Concilii Status* ».

Intanto, come prima cosa, Vittorio Amedeo pensò ad ordinare al marchese di Dronero, che in suo nome governava Torino, di non tener conto della scrittura, e di proibire che i Torinesi ne tenessero conto. All'uopo gli scrisse la seguente missiva (1):

« Molto illustre sig. Cugino,

La forma della scrittura fatta in odio de' Religionari e la maniera con la quale è stata pubblicata in uno stesso giorno da tutti li Parrochi à cagionato effetti molto pregiudicevoli al n.ro e pubblico servitio, e siamo rimasti non poco amirativi che si sia passato ad una pubblica dimostrazione senza nostra previa notitia et assenso, il che non si ponno persuadere li detti Religionari, spiegando però li n.ri sensi in questo proposito a cotesto monsig. Arcivescovo per ciò che lo concerne nel foro Ecclesiastico, diciamo a V. S. in ciò che spetta al politico d'osservar e far osservar quello ch'era in uso in cotesta città prima della pubblicazione della detta scrittura, e che in conseguenza non si cavino dalle case prese in affitto li Religionari, che non si ricusi di pigionarle loro, nè tanto meno agl'osti, et tenenti camere locanti, e simili di riceverli, il che ella farà eseguire nelle occasioni che sarà necessario in questa la di lei autorità, o che vi si havrà ricorso, et intanto lascerà destramente intendere d'haver tal'ordine da noi, poichè non è conxeniente, ch'altri piglino la mano a conceder e proibire simili cose in cotesta città. Riserbandomi di provvedere acciò che possa riflettere in questo alla n.ra S.ta Religione Catt.ca, che ci stà più a cuore ch'ad ogni altro di mantenere illesa nelle forme che saranno più proprie alla qualità del caso, e delle congiunture, e tanto promettendoci dall'esattezza di V. S. le preghiamo senza più dal Sig.re ogni bene. Dal campo di Piobesi li 23 Ag. 1694.

Di V. S. Molto Illustre

Buon cugino

Il Duca di Savoia Re di Cipro

VITTORIO AMEDEO ».

Nello stesso giorno indirizzava all'Arcivescovo ed al Padre Inquisitore due lettere, concepite in termini piuttosto rigidi, nelle quali protestava contro la pubblicazione della scrittura. La lettera indirizzata all'Arcivescovo era concepita così (2):

(1) A. S. T., « Prov. di Pinerolo », m. 21, n. 1.

(2) A. S. T., « Prov. di Pinerolo »; m. 21, n. 1. Ivi anche la minuta della lettera al Padre Inquisitore.

« Molto ill. e molto Rev.do n.ro car.mo. Crescono li mali effetti che produce in pregiudicio del n.ro e pubblico servitio, la forma della scrittura fatta contrò gli heretici, che si trovano casualm.te per occasione della guerra in questa città, e la maniera colla quale è stata pubblicata, nè vi è chi possa credere esser ciò seguito senza n.ra previa partecipazione, et assenso, del che si concepiscono sentimenti, e si strahono conseguenze, che possono essere perniciosissime nelle congiunture che corrono. Avendo però noi fatti esprimere questi ed alcuni altri motivi in tale proposito a Monsig.re Nunzio dal march. di S. Tomaso, ne ha ricevuto espressioni degne della prudenza di detto prelato con sicurezza che egli nel cooperare dal canto suo come ha creduto al vantaggio della n.ra Religione Cattolica, non ha mai concepito, che potesse riflettere in pregiudizio del n.ro servitio, ne figurarsi tampoco, che non havessimo alcun lume di cosa maneggiata assai apert.te da diversi nostri suditi. Già sapete quanto sia fissa la n.ra intenzione nel mantenere illesa la n.ra Cattolica Religione, li passi da noi fatti non infruttuosam.te a tal fine, mentre s'è impedita la venuta di molti della pretesa Religione Riformata, e fatto partir diversi per collocarli altrove, con certezza che l'istesso si continuerebbe a praticare prima che fusse necessario passare a termini odiosi, e com'essi dicono ingiuriosi alla loro pretesa Religione, et offensivi alle Potenze, dalle quali riceviamo forte assistenza, e senza le quali saressimo soggiaciuti e soggiaceressimo con li n.ri stati alla manifesta oppressione e violenza a tutti nota, per il che convenendo alla publica difesa di non porci a pericolo di rimaner privi di tali indispensabili assistenze, e conservando per altro fissa et irrevocabile la risoluzione di prender li mezzi opportuni per la conservatione della n.ra S.ta Religione Cattolica, per il che li concertaremo in breve più particolarment.e con voi, e con chi sarà spedito desideriamo intanto che ritirate appresso di voi tutte le coppie date a Parrochi, e da essi in un giorno stesso pubblicate, e che si continui sin che altrimenti venga ordinato, come seguirà in breve, da' medesimi Parrochi, quale essi osservavano e praticavano prima della publicatione, conforme si dovrà far anche nel rimanente del governo politico, il che sarà senza pregiudicio della n.ra Religione Cattolica, che ci stà a cuore di mantenere a pericolo della stessa vita, mentre per varie strade e per vari modi si può giungere al medesimo intento. Tanto dunque ci promettiamo che eseguirete, dal zelo col quale siamo persuasi, che rimirate il n.ro e publico servitio, e accertandovi del n.ro gradimento che ce ne risulta, preghiamo senza più Dio che vi conservi. Sul campo di Piobesi li 23 Agosto 1694.

Il Duca di Savoja Re di Cipro

VITTORIO AMEDEO ».

Di fronte al risoluto atteggiamento del duca s'ebbe un immediato ripiego sulle loro posizioni dell'Arcivescovo, del Nunzio e del Padre Inquisitore. Ne seguì anzi un curioso palleggiamento di responsabilità, nel quale i tre ecclesiastici cercavano di riversare l'un sull'altro la colpa della pubblicazione della scrittura.

Primo a rispondere fu l'Arcivescovo Vibò, il quale in una sua lettera del 26 agosto così si esprimeva (1) :

Altezza Reale,

Il sig. Marchese di S. Thomas mi sarà testimonio dell'acerbissimo sentimento che provai nel vedere dal benign.mo foglio del quale s'è degnata V. A. R. onorarne ch'ella avesse potuto credere in me il minimo mancamento di zelo al servizio dell'A. V. R. et al rispetto che più d'ogn'altro de' suoi fedelissimi sudditi Le professo, in quanto è seguito per parte mia nella scrittura consegnata a Parochi di questa città; mentre altro scopo non ho avuto che d'accertare il maggior bene della nostra Santa Cattolica Religione come ha sempre veduto V. A. R. sommaramente inclinata et in conformità di quanto ella si compiace dirmi d'operare senza impegnarla. Farà anche fede il Ch.º Sig.º Marchese della prontezza riconosciuta subito in me di conformarmi nel miglior modo possibile a quanto V. A. R. s'è compiaciuta prescrivere, e di quanto ho indi operato per superare qualche difficoltà incontrata per poter accertare come faccio V. A. R.le con queste righe che farò rettificare fra hogi e domani le consapute scritture non solo da Parrochi, ma anche da superiori de' conventi, con ordine di sospendere finchè venga di nuovo ordinato volendosi spiegare, diminuire et aggiungere qualche cosa alla med.ma scrittura; sìchè confido che V. A. R.le si compiacerà d'essere soddisfatta del mio operato, e di contribuire ella stessa come si degna significarmi al maggior bene della nostra santa Cattolica religione; mentre continuerò a porgere fervorosissimi voti a S. D. Maestà per la prosperità e grandezza di V. A. R.le alla quale faccio profondissimo inchino. Torino li 26 Agosto 1694.

Di V. A. R.

*Humilissimo Divotissimo obligatissimo e fedelissimo
oratore e suddito*

MICHEL ANT.º VIBO', Arciv.º di Torino.

Mentre l'Arcivescovo rispondeva in questi termini, con piena sommissione ai desideri del duca, il ministro Saint-Thomas conferiva direttamente con il Nunzio Strozzi e con il Padre Inquisitore.

(1) A. S. T.: « Lett. di Vescovi, Arciv. Torino », m. 1.

Il primo, considerata meglio la importanza del negozio, non tardò a convenire della giustezza delle proteste ducali, e ad associarsi completamente ai sentimenti espressi dall'Arcivescovo nella sua lettera (1).

Il secondo, messo alle strette dal Saint-Thomas, non esitò a confessare la parte avuta nella faccenda dalla Compagnia di S. Paolo, e ad attribuire a quest'ultima la responsabilità maggiore dell'accaduto (2).

Nel contempo l'Arcivescovo scriveva al Saint-Thomas una seconda lettera nella quale assicurava che i desideri del duca erano stati pienamente esauditi. In essa il Vibò così si spiegava (3):

« Ecc.mo Sig.r Pron. Col.mo

Gradirà la somma bontà di V. Ecc.za che le partecipi ch'in essecutione della lettera che mi diedi l'onore di scrivere a S. A. R., di mandare quel med.mo giorno a rettirare li presaputi fogli manoscritti, et il giorno seguente che fu hieri tuti di fogli si trovavano retirati app.o di me, non solo dai Parochi, ma anco da tutti li superiori delle Religioni. Suplicando la solita benignità di V. Ecc.za a volerne accertar l'A. S. R.le ed a credermi inviolabilmente qual sono. Torino li 28 Ag.to 1694.

Di V. Eccellenza

*humilissimo devotissimo obligatissimo
servitore*

MICHEL ANT.O VIBO', Arc. di Tor.». .

VI. — La lettera dell'Arcivescovo avrebbe dovuto accontentare Vittorio Amedeo ed i suoi ministri.

Ma gli animi erano troppo accesi perchè il duca s'acquetasse, senza dare altro seguito alla faccenda.

Infatti da un lato s'ordinò al conte Peirani di consegnare celermente la memoria della cui redazione era stato incaricato; e d'altro lato si compì una severa inchiesta anche nei confronti della Compagnia di S. Paolo.

Il 30 agosto il Peirani consegnò la sua memoria al duca (4). Essa aveva oramai un interesse limitato, poichè la quistione era virtualmente superata. Non sarà tuttavia inutile l'accennarne brevemente.

(1) Cfr. il memoriale di De Gubernatis di cui più avanti.

(2) Cfr. la lettera di S. Thomas a De Gubernatis in data, 1o sett. 1694. A. S. T., « Lett. Min. Roma », m. 119.

(3) A. S. T., « Lett. di Vescovi, Arciv. di Torino », m. 1.

(4) A. S. T., « Prov. di Pinerolo », m. 21, n. 1. « Scrittura del S.r Conte Peyrani contro quella di M. Arcivescovo, Nunzio, Padre Inquisitore circa il commercio di cattolici con quelli della Religione ».

In essa il Peirani esordiva con dire che, *jure divino e jure gentium*, non è proibita ai cattolici la conversazione con gli eretici. Affermava poi che, pur essendo vero che una bolla di Gregorio XIV aveva comminata la scomunica a chi senza evidente necessità conversasse con gli eretici o li ospitasse, ciò nondimeno più d'una volta gli stessi Pontefici s'eran trovati nel caso di dover permettere la dimora nei loro Stati ai seguaci del culto riformato, come, ad esempio, era accaduto nel porto franco di Civitavecchia. Proseguiva poi osservando che ciò doveva a maggior ragione essere permesso al duca di Savoia, il quale ospitava gli eretici nei suoi Stati per le pure necessità della guerra e dell'alleanza: il che già era stato fatto da Abramo quando aveva stretto lega con Escal, che era di diversa fede, e pure nè Abramo nè il suo popolo avevano peccato. E dopo molti altri ragionamenti così conchiudeva:

« Donque se la Scrittura Sacra ce lo insegna, se li sacri canoni ce lo permettono, se la Bolla non ce lo vieta, se la presente necessità ce lo costringe, per il zello poco discreto che si è havuto si tralasciarà di continuare ciò che sin hora per liberarsi dalle mani de' nemici con tanta prudenza si è praticato a soliero del bene pubblico? Io voglio persuadermi, che se li SS.ri Ecclesiastici ne havessero fatto penetrare il loro pensiero al S.o Oracolo del Vaticano ne haverebbero havuto in risposta che non era praticabile il luor zello in questi tempi; se ne havessero esposto a S. A. R. il suo desiderio con qualche prudente lenitivo haverebbe persuaso questo Prencipe, che ciò non si faceva in odio luoro, nè de suoi seguaci militanti, ma per varii risguardi che devono haversi nell'Italia differenti dalla Germania, et con il luoro consenso per non disgustarli, si sarebbero presi quei spedienti, che la sua regia prudenza li haverebbe aditato meno odiosi per li religionari e più profitevoli pel mantenimento della Fede Cattolica, senza necessità di illaqueare le coscienze de' suoi suditi, e formare mille scrupoli nelle più delicate.

Per tutti li suddetti motivi conchiudo, che è indispensabile la ritractione, qual devono fare li sig.ri Ecclesiastici con ritirare le copie sposte di dette scritture da tutti li Parochi e altri capi della Religione con farli saper che habbino detta scrittura per non fatta con lasciar le cose in pristino stato. Di V. A. R., etc. Torino 30 Agosto 1694.

PEJRANI DI S. SILVESTRO ».

VII. — Intanto si proseguiva l'inchiesta nei confronti della Compagnia di S. Paolo. I capi d'essa furono formalmente invitati dal marchese di Saint-Thomas a rendere conto del loro operato. E due furono i

punti sui quali si ordinò alla Compagnia di dare spiegazioni: in primo luogo riferire esattamente su tutte le manovre fatte in passato dalla Compagnia contro gli eretici; in secondo luogo di spiegare ciò che essa intendeva fare nell'avvenire.

Il rettore ed i consiglieri della Compagnia si riunirono all'uopo, e stesero una memoria nella quale si rispondeva ai quesiti posti dal duca.

E giacchè quella memoria illumina molto bene lo stato d'animo con cui dagli ecclesiastici torinesi erano riguardati i protestanti, ci sia consentito il riferirla qui per intero (1):

Rappresentanze della Compagnia di S. Paolo di Torino a S. M. riguardo ai mezzi da essa praticati nel scacciare gl'eretici domiciliati in detta città, e nel contenere la troppa familiarità de' cattolici con gli eretici.

Quelli della Compagnia di S. Paolo, che per comandamento di V. A. R. si sono ravvati ad intento di comunicarLe notizia di ciò che in materia di Religione la detta Compagnia ha adoperato nelle presenti contingenze; e di ciò pure che si crede potersi operare dalla medesima nell'avvenire, sono convenuti in sentimento uniforme di doversi rappresentare alla V. A. R.

In quanto al primo capo, che la detta Compagnia benchè per suo istituto sia strettamente, e principalmente obbligata a mantenere lontana da ogni errore la purità della nostra S.ta Fede Cattolica; tuttavia pienamente persuasa della ragionevolezza di quei motivi, che hanno introdotti negli stati di V. A. R. soldati di contraria religione per difendersi dal comune nimico si è in tutti i tre primi anni precedenti della guerra, ed anche nella metà del quarto interamente astenuta da ogni operazione di questo genere.

Ma poi avendo verso il principio dell'anno corrente, inteso che senza licenza di V. A. R., e non ostanti le varie proibizioni e gravi pene in contrario si erano intruse in questa Metropoli moltissime Famiglie di Religionari, venute da Geneva, e da altri Paesi con animo di stabilire in essa lor ferma dimora; che altre in numero assai maggiore, già erano, quali in procinto e quali in disposizione di avviarsi a questa volta medesima, e col medesimo fine; che essendosi qui formato un giusto popolo di que' Nuovi abitanti vedeansi ne' di delle Preci accorrervi (mentre pur erano lontani dalla città i Soldati) schiere nume-

(1) A. S. T., « Materie Ecclesiastiche, Eretici », m. 1.

rose di gente di ogni condizione e d'ogni età, con iscandalo ed indiscrezione del popolo cattolico: che nelle dette Preci moltiplicate fuor di misura si ostentava pubblicità di concorso e di canto, anche in vicinanza delle Chiese più frequentate; che si erano aperte Botteghe quasi in ogni parte della città. Che oltre al pericolo della Fede, risultava dalle dette Botteghe danno gravissimo alli Cittadini mercatanti, et Artifici: molti de' quali, con aggravio della medesima Compagnia di S. Paolo, dalla quale si sovengono i poveri vergognosi, erano per ridursi a una totale indigenza, trovandosi nella difficoltà de' tempi presenti spogliati da' lor guadagni da gente straniera.

La detta Compagnia stimò di avere obbligazione precisa per motivo del suo Istituto, e della carità dovuta a' poveri Cittadini, di applicarsi a porgere, secondo suo potere, riparo al grave male, che già era succeduto, ed a quel maggiore che era vicinissimo a succedere.

Ma si avvisò, ch'era da porsi secondo le circostanze de' tempi segnalata cura nell'operare col meno di pubblicità e col più di soavità che fosse possibile ad usarsi; e però a tutti i fratelli della Compagnia in comune e privatamente a quelli, cui eransi fidate incombenze particolari in questa materia, fu più volte suggerito, e raccomandato di temperare il lor zelo colla cautela del mentovato riguardo.

In oltre per isfugir pure quant'era permesso di trattare quest'affare nell'adunanza medesima di tutta la Congregazione, si sottopose a volontario e grave incommodo di maneggiarlo in privati, e men numerosi congressi fatti a quest'unico fine.

Quello poi che si prefisse, e che mandò ad esecuzione fu prendere notizia distinta delle famiglie de' forastieri or detti, de' lor impieghi, dell'abitazione, ed costumi loro: insinuare privatamente a' padroni delle case dov'erano albergati i motiri onde il concedimento d'un tal albergo non è permesso dalla coscienza: e ovviare per modo soave e niente strepitoso a que' disordini, che giungevano a notizia, e da quali seguiva palese, o pregiudizio, o pericolo della Fede.

E perchè quindi non succedesse (ciò che divenne oggetto di gran sollecitudine) disturbo o danno alcuno a' soldati, ed a' ministri de' Principi, non solo si adoperò con accurato studio nel render noto al volgo grossolano la distinzione di questi, dagli altri Religionari, ma quando succedette, e si riseppe alcuno di quegli sbagli, che sono inevitabili in ogni moltitudine, si accorse con prestezza al riparo.

Entro a questi termini conteneansi ristrette le operazioni de' fratelli di S. Paolo, quando si scoperse che molti de' Cattolici benchè alieni da ogni necessità di trattare intrinsecamente co' i Religionari o dimentichi, o non informati dell'obbligazione lor indotta dalla rag-

gione divina, Naturale, Canonica e Civile inoltravansi con essi in tali dimestichezze e familiarità che esponevano a rischio manifestissimo la lor fede: che molti senza ammaestramento veruno nelle Controversie di Religione, non si ritenevano da frequenti ragionamenti e dispute in tal materia: che secondo ciò che divulgarsi dalla fama, succedevano scandali gravi, e non infrequenti di giovani sedotte, rapite e istigate ad abbandonare la Cattolica Fede, congiungendosi alle lusinghe, le minacce, e le percosse; che da persone di Cattolica profezzione, e non poche di cospicuo nascimento, parlavasi già in tali concetti, ch'eran atti a muovere sospizione non lieve della lor credenza; che finalmente trascorrevasi dalle medesime tant'oltre, che invocavano il nome di *Calvino*, per ritrar punto propizio nel gioco.

Si fatte notizie non tralasciavano verun luogo a dubitare, esservi indispensabile necessità di rivolgere, e distendere le nostre applicazioni anche a moderare con private, e certe insinuazioni a' Cattolici conosciutine più bisognosi, quell'eccesso di familiarità, onde prendeano lor' unica origine i prenarrati disordini; onde più assai, che dalle Famiglie venute di *Geneva* pericolava manifestamente la fede; e per conseguente ancor la pubblica quiete degli Stati di *V. A. R.*

E ad oggetto pure che la Civiltà e le Convenienze dovute a' Ministri de' Principi, ed a' soldati non recasser pregiudizio fu intento della Compagnia di adoperar in modo che, per quanto si rendesse possibile ad una somma industria, si contenessero i Cattolici col' opera sua, dal piegare o in quell'estremo da cui seguirebbe infallibilmente la temuta grave perdita della Fede; o nell'estremo opposto, da cui potesse succedere alcun non voluto ma ragionevol motivo di doglienza a' Collegati.

Questo in brieve è tutto ciò, che può dirsi dell'operato fin'ora dalla Compagnia di *S. Paolo*, la quale (sendosi, come appare, ristretta a due soli Capi: cioè al procurare l'alontanamento de' Religionari introdottisi in questa città per modo indebito; l'altro di contenere generalmente la comunicazione de' Cattolici co' Religionari entro a' limiti spaziosi di tutta la Civiltà e di tutte le convenienze lor dovute; ponendo sol freno all'eccesso di quella familiarità, e intrinseca dimestichezza, la qual'in aperto modo è da tutte le leggi vietata a' cattolici; e che non sol è atta a contaminare, ma che già contaminava la lor fede) si persuade d'essersi potuta meritare la stimatissima e desideratissima approvazione di *V. A. R.*; anzi l'approvazione medesima di quell'istessi, che, in diversità di dogmi, ritenendo discretezza e saviezza di giudicio, non possono attribuire biasimo, o formar querela contro chi appare lodevole e moderato sostenitore di quella Religione che professava: e che per dettato di coscienza è sovr'ogni cosa obbligato a sostenere.

Nè sol pare che lor rimanga verun luogo a querelarsi: ma che anzi in materia di Religione, mettendo le nostre, e lor operazioni a confronto, debbano forse in cuor loro far tacito rimprovero a quella troppo *rispettosa modestia*, che ci ha stretti entro a' limiti angusti di una sì *cauta moderazione*.

Sanno pur essi assai bene quanto siasi da suoi con gelosa cura mantenuto, e mantengasi ogni preteso diritto di lor Religione; quanto da molti di essi siasi pure usato d'industrie a propagarla, non rimanendosi nè dalla impugnazione, nè dalla derisione medesima de' nostri dogmi; hann'uditi racconti frequenti, divulgati per le bocche d'ognuno, d'insulti ingiuriosi fatti d'ogni parte, e quasi in ogni genere a' *seguaci della nostra Fede*.

E per opposto non è lor ignota la lunga sofferenza del silenzio da noi usato in più anni; non è ignota la circospezione di tante cautele da Noi serbate nell'estremo bisogno di porgere riparo all'offesa, e pericolante nostra Religione. Sì che trattone l'abbandonarla interamente con aggravio sommo delle nostre Coscienze, non poteasi da noi far meno a sostenerla dalla vicina e già cominciata rovina.

In quanto al capo 2° di ciò che in futuro si crede potersi adoperare dalla Compagnia nostra nella grave materia di cui si tratta, nulla è sorvenuto di migliore e più necessario che la continuazione ciscospetta nell'operato fin'ora. Sendo comune nostr'avviso che ogni più di operazioni sia pericoloso e di offesa a chi ci diffende, e vive in opposta credenza, e ogni meno sia di sommo, di certo ed irreparabil danno a quello interesse che è il massimo sì de' sovrani sì de' sudditi, cioè la Religione. Torino li 4 7.bre, 1694.

PALLAVICINO Rettore

FALCOMBELLO DEL MELLE V. Rettore

D. GIACOMO BERGERA de' consiglieri

CAMILLO LUIGGI RICHELMI de' consiglieri

D. ANTONIO PROVANA DI COLLEGNO de' consiglieri

D. LUDOVICO DI MORETTA de' consiglieri

DANIS de' consiglieri

NICOLO' DEL PONTE DI LOMBO de' consiglieri

D. CESARE PERGAMO de' consiglieri.

VIII. — La quistione che ci tiene occupati ebbe anche un seguito a Roma.

Infatti il duca, ad evitare che la Santa Sede intervenisse nella controversia in difesa del Nunzio e dell'Arcivescovo, aveva presa l'iniziativa di far raccontare a Roma l'accaduto, protestando in pari tempo contro il contegno degli ecclesiastici torinesi.

Perciò scrisse una lettera al suo agente diplomatico in Roma, conte Marcello De Gubernatis, raccontandogli l'accaduto e dandogli istruzioni per le proteste da sollevarsi (1).

Di quella lettera giunse fino a noi soltanto l'ultima parte, poichè il primo foglio d'essa, nel quale si conteneva certamente la parte più interessante del ducale racconto, fu strappato e soppresso. Sembra lecito far l'ipotesi che la soppressione sia stata fatta ad arte, forse perchè il Duca si esprimeva in essa in termini troppo vivaci, che in seguito si volle fossero dimenticati.

La parte superstite della lettera ducale è concepita in questi termini (2):

«...fondamenta, a' quali resta appoggiata.

(1) Pochi giorni dopo gli inviò anche la scrittura del Peyrani. Cfr. la lettera del Saint Thomas al De Gubernatis 5 settembre 1694, A. S. T., « Lett. Min. Roma », m. 118.

(2) A. S. T., « Lett. Min. Roma », m. 119, il duca a De Gubernatis 28 agosto 1694. Insieme con la lettera relativa al negozio principale il duca mandò anche altra missiva nella quale lamentava l'atteggiamento del nunzio Strozzi, e ordinava al De Gubernatis di chiederne il ritiro da Torino, come di persona non gradita. Non sarà inutile riferire per intero quella lettera, poichè essa illumina completamente la figura dello Strozzi (« Lett. Min. Roma », m. 119 »):

« Il Duca di Savoia, Re di Cipro, etc.

« Conte e Presid. De Gubernatis. Con questa a parte vi diremo, che questo Monsig.^{re} Nuntio, che la benigna prudenza del Pontefice all'ora regnante non volle dichiarare prima d'haver presentito, se sarebbe veduto da noi volentieri per essere di Casa sospetta, come fiorentina, per poco amorevole a noi, fu nulladimeno gradito, ma ha verificato con l'esito il giusto dubbio, che s'haveva della di lui inclinazione; mentre habbiamo molti e certi riscontri, che se ben egli sia peraltro Cavaliere cortese, e dotato di varie buone, e lodevoli qualità, conserva tuttavia una tal quale naturale alienatione d'animo, diremo più in genere, dal Paese, e dalla nostra Casa, che da noi stessi personalmente. Vero è ch'è anche poco confacevole nelle presenti congiunture per essere manifestamente di genio francese. Da un discorso tenuto al Conte Provana dal medesimo si raccoglie, ch'egli sia quello, ch'abbia scritto costà, che fussimo per concedere un Tempio in Torino agli Heretici, cosa non solo falsissima, ma che non se n'è nemmeno parlato, nè pensato per sogno, dal che si deve arguire quanto egli sia proclive alle cose, che ci sono contrarie, senza maturarle. S'ha anche riscontro, che ne' successi poco prosperi avvenuti, egli abbia scritto con sensi d'animo a noi poco inclinato.

S'aggiunge a quanto sopra, ch'egli è veramente anche poco proprio a fare il servizio di S. S.^{ta} sendo quasi di continuo in letto detenuto dalla podagra, e sempre si deve dire inhabile ad operare personalmente, non potendo nè reggersi, nè fare due passi senza suo intollerabile incomodo; sicchè accoppiati li riguardi del servizio di S. S.^{ta} e del nostro, sarebbe desiderabile in questo impiego qualche oggetto senza prevenzione, unicamente intento al servizio di S. S.^{ta} conciliandolo col nostro, ed

Assicurerete pure S. S.tà in nome nostro, che niuno ci supererà mai in zelo per la nostra S.ta Catt.ca Religione, che ben l'habbiamo dato a vedere sinchè la violenza de' Nemici ha interrotta l'opera già condotta a tanto buon segno, e che subito che la necessità delle congiunture lo permetteranno non havremo premura maggiore, che d'autenticar questi sensi colle opere alla S.tà Sua, et a tutto il Mondo Catolico, mentre, come habbiamo scritto all'Arcivescovo, ci applicaremo a dar tutti li mezzi convenientemente praticabili per il maggior beneficio della medema Religione Catt.ca nello stato presente delle cose; et assicurandoci che non ci lascierete desiderare alcuna parte del vostro ferventissimo zelo, e sollecite diligenze in un affare di questa importanza, preghiamo senza più il Signore che vi conservi. Torino li 28 Ag.to 1694 ».

Qui finiva la lettera. Ma subito di seguito il S. Thomas aggiunse di suo pugno :

« Supponiamo che S. S.tà doppo le sud.te rappresentationi non vorrà sostenere nè confirmare il contenuto della d.ta scrittura, e quando fusse necessario vi vi opporrete fortemente.

V. AMEDEO.

S. THOMAS ».

La lettera del Duca era accompagnata da una lettera del Saint Thomas, nella quale questi dava altre spiegazioni sull'accaduto. Scriveva il Saint Thomas (1) :

in stato di operare massime per il pubblico bene, se in questi frangenti si porgesse l'occasione di valersi del di lui ministero che di ragione deve essere grato a tutte le parti come d'un Ministro del Padre Comune. Vi confidiamo pertanto questo nostro desiderio, acciò lo maneggiate con quell'accorgimento, e prudenza che si richiede in materia così delicata fra Principi per renderlo riuscibile, mentre ben sapete, che per lo più il mostrar desiderio, che si muti un Ministro — serve spesso per fare che sia continuato, e l'essere poco grato ove risiede giova a tenergli luogo di merito appresso chi rappresenta, come potrebbe succedere quando venisse talhora in mente del Pontefice, che dal fatto della scrittura, di cui vi scriviamo in altra nostra, nascesse questo nostro pensiero, che invero ci è passato per la mente più volte, e da molto tempo in qua, se ben la voce che dovesse mutarsi, e la speranza che ciò seguisse naturalmente ci habbia indotti a differire di palesarlo, come facciamo hora, lasciandovi però l'arbitrio d'intavolarlo quando vi parerà più spedito per meglio accertarne la riuscita, perchè sarebbe forse intempestivo il farlo nel tempo che si tratterà questo punto relativo alla religione catt.ca, e nel quale egli si è facilmente lusingato d'acquistarsi un monte di merito appresso la S.ta Sede con una condotta, che non si può negare essere stata imprudente, e più atta a nuocere, ch'a giovare all'intento. Ci riposiamo dunque in questo nel vostro conosciuto zelo, destrezza, e prudenza, e preghiamo infine Dio che vi conservi. Torino li 28 Ag. 1694.

V. Amedeo.

De Saint. Thomas ».

Lo Strozzi morì poi in Torino ai 13 di maggio 1695 e fu sepolto nella chiesa di Santa Croce.

(1) S. A. T., « Lett. Min. Roma », m. 119. Saint Thomas a De Gubernatis, 1 settembre 1694.

«Prima che mi giungesse col ritorno del consaputo corriere savoiaro la lettera di V. E. del 24 Agosto col duplicato di questa delli 25 era succeduto qui alcuni giorni avanti il fatto della pubblicazione della scrittura del quale S. A. R. scrive con l'unito piego, al quale mi riporto, soggiungendo solo a V. E. che ho avuto molto da fare in sostenere le parti del P. Inquisitore di lei fratello, sopra il quale tutti si scaricano, ed egli attribuisce, credo veramente con più ragione, l'animoso zelo alla congregazione di S. Paolo, ch'oltre al zelo della religione sono mossi da qualche parzialità francese, et se il buon padre Inquisitore sostenendo interamente tutte le circostanze del suo ministero aveva qualche confidenza meco, glie ne farei risultare vantaggio appresso S. A. R. senza minimo detrimento del merito che si conserverebbe ed acquisterebbe appresso cotesta corte. Tant'è ho fatto il possibile per servirlo con qualche frutto, e fra le altre cose se ben mando a V. E. la copia dei quesiti fatti da lui, o sotto nome suo, non l'ho prodotta ne' congressi tenuti sopra questa emergenza circa il quale va il piego a parte con una lettera concernente specialmente Mgr. Nunzio nella quale ho lasciato a V. E. l'arbitrio di parlare ora, o in altro tempo al modo che stimerà meglio. In margine alla scrittura pubblicata ho messo solo alcuni riflessi, perchè V. E. li farà tutti molto meglio di me e li saprà rappresentare sostenuti dalle dottrine».

Il De Gubernatis, appena ricevute le due massive, impadronitosi sufficientemente del negozio e di tutte le sue circostanze, procurò di essere ricevuto in particolare udienza dal Pontefice.

E l'udienza ebbe luogo il 7 di settembre (1).

Cominciò il De Gubernatis con dimostrare al Pontefice l'imprudente ostentazione di zelo che aveva condotto alla pubblicazione della scrittura in odio non soltanto dei religionari rifugiati, ma anche di quelli che componevano le truppe ausiliarie somministrate dal re d'Inghilterra e dall'elettore di Brandeburgo. Fece poi osservare come la comminata scomunica fosse contraria così alle disposizioni del concilio di Costanza e di quello Lateranense, come anche alla consuetudine comunemente praticata in tutte le città del cristianesimo, e singolarmente in quella di Roma: poichè ovunque i protestanti venivano accolti nelle case dei cattolici senza che questi incorressero nella scomunica. E ciò tanto più doveva valere per il caso di Torino, non ignorandosi che gli

(1) Le notizie che seguono, relative all'udienza pontificia, sono tolte dalla lettera di De Gubernatis al duca in data 8 settembre 1694, in A. S. T. « Lett. Min. Roma », m. 121.

Ugonotti ivi rifugiati non pensavano punto a stabilirsi definitivamente in quella città.

Quanto poi ai protestanti dell'ordine militare il De Gubernatis fece osservare al Pontefice che, «essendo incontrastabilmente permessa ai Sovrani da ogni diritto divino et humano la lega con qualsisia gente, ancorchè infedele, sono anche in conseguenza leciti i mezzi di natura loro indifferenti tanto al bene come al male civilmente necessari per mantenerle, onde sono ridicole le avvertenze che in riguardo si danno a' cattolici circa le visite, conviti, giochi, vigilie e passeggi che degeneri in familiarità, quando poi la Santità Sua trovandosi quivi il Prencipe di Danimarca con un seguito numeroso di persone, non solamente frequentavano tutte le conversazioni di Roma et erano i ben veduti dalle Dame, ma l'istesso prencipe fu sempre d'ordine di S. S. servito da due cavalieri romani, il che fu anche praticato verso i duchi di Annover e Brunsvich, et oggidì si stila col Prencipe di Analt».

Poi il De Gubernatis procurò di far rilevare al Pontefice quanto fosse disdicevole la pubblicazione della scrittura senza la saputa del duca, ed il pericolo in cui si era posto lo Stato con l'irritare e mettere in diffidenza i religionari.

Il Pontefice udì le rappresentazioni, e poi rispose che conosceva benissimo la necessità in cui il duca si trovava, pur conservando intatti i suoi sentimenti di innata pietà, di trattare i religionari con riguardi particolari. Tuttavia soggiunse che il duca non aveva occasione di doversi dell'operato del Nunzio, dell'Arcivescovo e del Padre Inquisitore, poichè ciò era seguito sull'istanza di persone pie di Torino, e specialmente di quei della Compagnia di S. Paolo, i quali avevano anche rappresentato a lui stesso l'imminente pericolo che il paese si infettasse di eresia, quando non si contenessero i popoli nell'osservanza di una rigorosa disciplina quanto alla conversazione con gli eretici. Soggiunse poi ancora il Pontefice che, essendo in quelle risoluzioni intervenuto l'Arcivescovo e l'Inquisitore, ed essendo stati uditi molti sapienti teologi, tutti sudditi del duca, non sembrava verosimile che il fatto fosse seguito senza partecipazione del duca.

Replicò il De Gubernatis che, contro ogni apparenza e logica presunzione, il duca ed i suoi ministri erano ignari della scrittura prima che essa fosse pubblicata, e che questa era stata la cagione che il duca, per impedirne gli effetti, attese le giuste doglianze dei capi dei religionari, avesse dovuto usare della sua sovrana autorità. Conchiuse poi pregando il Pontefice di comandare al Nunzio di non fare alcuna innovazione in quella materia, anche in avvenire, salvo di concerto con il duca ed i suoi ministri.

Il Pontefice accondiscese alla richiesta, assicurando che in quel senso avrebbe scritto al Nunzio.

Il De Gubernatis poi, acciò rimanessero meglio impresse nella mente del Pontefice le sue considerazioni, gli presentò un breve memoriale così concepito (1):

« *La notoria oppressione e violenza tentata dai francesi per spogliare S. A. R. di Savoia dei propri Stati costrinse quel principe cinque anni sono ad entrar nella lega dell'Imperatore, Re di Spagna, Re Britannico, Repubblica d'Olanda et altri principi che di già la componevano essendo fuor d'ogni dubbio che nel caso d'una indispensabile necessità della propria difesa all'esempio dell'Imperatore, del Re di Spagna e altri Papi Cattolici è stato lecito a S. A. far la sudetta lega, ancorchè vi entrino nella medesima altri principi di diversa religione col ricevere da essi truppe in soccorso, come ha fatto il Duca di alcuni Reggimenti del Re Britannico, e dello Elettore di Brandeburgo ancorchè composti di soldati ed ufficiali luterani e calvinisti dei quali ve ne sono anche nelle truppe somministrateri da S. M. Cesarea, e da S. M. Cattolica. Con quest'occasione diverse famiglie d'ufficiali, e loro parenti, ed altri espulsi dalla Francia non sapendo dove far capo si sono rifugiate nella città di Torino, casualmente per occasione della guerra, senza speranza veruna di potervisi stabilire fissamente per esser loro stato dichiarato dai ministri ed ufficiali dell'A. R. senza che si sia mai conceduta cosa in contrario a chi si sia.*

Vero è che venendo detti rifugiati raccomandati, e sotto la protezione di quell'istesse Potenze ch'assistono il Duca con truppe considerabili, et egregie somme di denaro ed altri generi di soccorsi, senza i quai sarebbe soggiaciuto e soggiacerebbe tuttavia senza rimedio alla violenza nemica, non ha creduto di poter senza suo estremo pregiudicio, e pubblico di tutti i suoi stati non usare qualche compatimento verso ai rifugiati, con tollerare che si trovassero qualche comodità di sussistenza col loro travaglio, e vendita delle loro robe in quella città, come sono sempre stati tollerati dal S. Officio in tempo di pace molti stranieri che venivano per loro interesse, soggiornandovi tratto assai considerabile di tempo, secondo la qualità dei loro affari e bisogni, perchè quando si fosse praticato verso quei miserabili soverchio e non usato rigore, con espellerli subito, e non permettere che vi ricevessero alcun ricovero, non ostante la protezione di altre potenze, e le vive preghiere interposte per ottenere loro qualche compatimento, sarebbe stato un atto assai sconoscente.

(1) Copia del memoriale fu inviata dal De Gubernatis al duca, unita alla cit. lettera dell'8 settembre.

A questo s'aggiunge che il male supposto di alcuni pretesi zelanti, non è qual si suppone e viene esagerato, mentre allegano molti inconvenienti senza saperne citare uno effettivo, nè che alcun cattolico abbia apostatato, nè che sia passato ad atti vacillanti di sua fede, ma al contrario molti ufficiali si sono convertiti alla nostra fede.

E' poi stato un mero ritrovamento che si sia mai trattato di concedere un tempio alli religionari, mentre non si è mai parlato di simil cosa nè li eretici stessi hanno mai fatto motivo veruno che s'approssimi a tale istanza.

Non ponno ignorare M.r Nunzio, l'Arcivescovo, l'Inquisitore, ed altre persone ecclesiastiche che S. A. le ha sempre protestato di voler mantenere illesa a qualsivoglia prezzo la nostra religione cattolica, contribuendo senza strepito a ciò che poteva impedire la venuta, et a dar ricapito a quelli che sono in detta città, onde a tal fine appena giunto Milord Galloxy l'A. S. R. si applicò seriamente a capacitarlo delle giuste ragioni che l'inducevano a desiderare che gli eretici che si trovavano in Torino si incamminassero altrove, e che non ne venisse maggior numero, del che ne è venuto che non sono venuti altri eretici, e di cinquecento persone che vi erano ora sono 110.

Quantunque dal principio della guerra fino adesso non s'ii stata minor necessità di una ostentazione contro gli eretici, e principalmente contro quelli che da lontani paesi vengono ad esporre la vita al servizio di S. A. R. pure occorre presentemente che senza bisogno e per un'impropria ostentazione di zelo si è formata e fatta pubblicare da tutti li Parrochi una scrittura in cui si contengono principalmente i capi seguenti:

Primo

S'avvertono i confessori che oltre al peccare mortalmente incorrono nella scomunica quelli che conversano con li religionari oltre li limiti precisi del trattar civile, e della necessità indotta dalle circostanze dei tempi presenti, nel che siccome da una parte devono i confessori avere un molto prudente e discreto riguardo alla qualità delle persone, de' luoghi e degli impieghi, così devono d'altra parte per niun conto condescendere a una tal frequenza di visite, di conviti, di giuochi, di vigilie, di passeggi che degeneri in familiarità, e molto particolarmente nelle donne nelle quali, quanto è maggiore il pericolo, tanto è minore la necessità.

Risposta

L'avvertenza ai confessori moderata dalle necessità indotte dai tempi presenti contraddice al divieto della frequenza di visite etc., come che non appartenghino le suddette cose alla necessità presente et al viver civile secondo il costume del Paese, e massime verso signori grandi, ufficiali, quasi che si vogli condannare la conversazione che non sii espressamente necessaria, il che è contro le costituzioni del Concilio Lateranense e Costantiense e contro ciò che si pratica in tutte le città cattoliche e massime in Venezia, Livorno e Roma, ove si ospitò il Principe di Brunsvich, Danimarca, Analt.

Secondo

Si dichiarano compresi nell'istesso divieto coloro ch'agli eretici quali non appartengono all'ordine militare o non sono Rappresentanti di Principi sovrani, contro le costituzioni pontificie e i regi editti e singolarmente contro quelli del Duca Carlo Emanuele I^o del 20 Xmbre 1622 per motivo di lucro, d'amicizia o per qualunque altro fine prestasse in qualsivoglia modo ajuto, e favore con cui se le faciliti o il contrarre domicilio, o il mantenersi nel domicilio già da essi contratto in questi Stati Cattolici col dichiarare essere tali:

Quelli che ai religionari danno qualche ricetto nelle loro case o altrove.

Quelli che ai medesimi danno a pigione case o stanze o botteghe.

Quelli che danno loro guadagno, e con esso ajuto o alletamento o più lunga dimora con la compra delle loro merci o col pagamento delle loro opere in qualunque genere, o di fatture o di servizio.

Quelli che ricevono religionari alla loro servitù, o che servono alli religionari, quali non sono nè soldati nè Ministri di Principi.

Gli hosti e gli altri alberganti di qualunque sorte, i quali dan alloggio alli religionari suddetti senza prima farne secondo l'antico stile la dovuta consegna al S. Officio.

I secolari di qualsivoglia sorte siino i quali o pubblicamente o privatamente disputano con gli eretici in materia di Religione.

Risposta

Qui s'affetta di prendere in strettissimo modo ciò che non si pratica in alcuna parte del Mondo cattolico; si richiamano fuor di luogo l'ordine di Carlo Emanuele I fatto per cose diverse. Nè si ha riguardo alle necessità delle presenti congiunture.

Terzo

Si proibisce ai secolari la disputa con gli eretici in materia di religione, et agli ecclesiastici non bastevolmente istruiti, i quali benchè pecchino mortalmente non soggiaciono però come i secolari alla scomunica.

Risposta

E' ragionevolissimo ma superfluo. Non vi fu nessun caso simile.

E' stata questa scrittura formata e fatta pubblicare da tutti i parroci senza ne sia stato fatto il minimo motivo a S. A. R. da M.r Nunzio o da altri intervenuti in questo fatto nel che si deve tanto riflettere su la loro imprudenza quanto ammirar la singolar bontà di quel Principe che non si rissentì.

Si deve però osservare che essendo ciò perrenuto a notizia del detto Milord et altri principali ufficiali religionari se ne sono sommamente alterati con averne portata a S. A. R. vivissima doglianza senza volersi mai capacitare che ciò possa esser seguito senza le di lei preve notizic, et assenso, dal che sono entrati in forti gelosie et diffidenze perniciosissime alla salute di quel principe, quando non siino sedate prima che passino in Inghilterra Olanda e Brandeburgo ov'è stata la medesima costretta a procurare qualche rimedio con dare li ordini necessari a suoi ministri e far esponere a M.r nunzio la gravezza del pericolo, e le necessità del pronto rimedio, con apparenza che considerando meglio l'importanza del negozio sia concorso nel sentimento espresso da M.r Arcivescovo in una risposta fatta all'A. R. S. le di cui risoluzioni sono accompagnate da fondamenti incontrastabili, potendo per altro S. S. rimaner certa che niun principe è più zelante del duca di Savoia ».

Il De Gubernatis diede notizia al duca dell'udienza pontificia e di tutte le rappresentazioni fatte. La sua lunga lettera si conchiudeva con le seguenti parole: « Se io non conoscessi il naturale del Papa facile a mutarsi da contrarie impressioni potrei assicurare V. A. R. d'haver felicemente terminato quest'affare » (1).

Insieme con la lettera pel duca il conte Marcello De Gubernatis inviò anche una lettera al ministro marchese di Saint Thomas, nella

(1) Nella lettera al duca era anche contenuta la seguente frase relativa allo Strozzi: « Sarà cura la mia di prender qualche occasione opportuna per insinuare a S. S.tà quel tanto si è V. A. R. degnata di accennarmi nell'altro suo regio foglio della med.ma data dei 28 toccante il personale di Mgr. Nunzio... ».

quale così si esprimeva per quel che riguardava la condotta del Padre Inquisitore (1): « Non posso nè devo scusare la poca condotta del Padre Inquisitore mio fratello nell'affare della consaputa scrittura, forse procurata artificiosamente da i seminatori della zizania sotto pretesto d'un zelo cattolico, e non posso capire che contro l'avviso da me più volte datoli non habbia confidato primieramente a V. E. un negotio di tanta importanza nel toccante il Regio Servitio. *Pater agnosce illi* ».

E dopo pochi giorni allo stesso ministro tornava a scrivere in questi termini (2):

« E' troppo vero che cotesti SS.ri della Congregazione di S. Paolo hanno voluto con sue lettere palesare qui il loro zelo, abenchè indiscreto e n'hanno ricevuto da Palazzo risposte di sommo gradimento (3).

Il sig. Prencipe d'Analt, dopo d'essersi trattenuto qui dieci mesi in circa ha risoluto di partirsene, et havendo destinato di trattenersi qualche tempo in cotesta corte, mi ha fatto richiedere d'una lettera commendatizia, ma col nome di conte Valdertet Sconit, diretta a V. E. la quale nel riceverla verrà in cognitione del Personaggio. Cotesti zelanti informati dal med.mo delle cortesie fatteli in Roma in tutte le conversationi, et insieme a tutto il suo seguito, e massime al suo Ministro predicante potranno accertarsi esser onninam.te redicole le instructioni date à i confessori in ordine all'assolutione di coloro che conversano con li heretici... ».

Effettivamente il Pontefice mantenne la promessa. Fu dato ordine al Nunzio di non insistere nella istruzione data ai confessori, e di acquetarsi al ritiro d'essa fatto dall'Arcivescovo. Ed il De Gubernatis ebbe notizia dell'ordine dato dallo stesso cardinale Spada, uno dei più influenti membri del collegio cardinalizio (4).

IX. — In armonia con gli ordini ricevuti il Nunzio e l'Arcivescovo non insistettero oltre nelle loro pretese, e così, con la vittoria del duca, si concluse questo episodio della controversia seguita nel 1694 fra Savoia e la Santa Sede.

(1) A. S. T., « Lett. Min. Roma », m. 121, De Gubernatis a Saint Thomas, 8 sett. 1694.

(2) A. S. T., « Lett. Min. Roma », m. 121, De Gubernatis a Saint Thomas, 11 sett. 1694.

(3) In proposito vedi lettera del S. Thomas al De Gubernatis datata Tor. 25 settembre 1694. A. S. T., « Lett. Min. Roma », m. 119. Ivi si legge: « Non si può dire che sia stato altrettanto indiscreto quanto non necessario il zelo ch'anno voluto far spiccare costì i S.ri della Congregazione di S. Paolo ».

(4) Lett. del De Gubernatis al Saint Thomas 25 sett. 1694. « Lett. Min. Roma », m. 121.

Come anche, e questo è universalmente noto, si conchiuse con la vittoria della diplomazia sabauda la contesa che nello stesso torno di tempo si agitava fra le stesse parti relativamente all'editto di tolleranza del 23 maggio 1694, e al successivo decreto di cassazione emanato dal Tribunale del Sant'Offizio.

MARIO VIORA.



LES PÉLERINS

(LES VAUDOIS EN SUISSE)

DEUXIÈME PARTIE

I.

Le retour à Schaffhouse **Octobre-Novembre 1688.**

Nous avons vu que les Vaudois qui s'étaient rendus dans le Palatinat et dans le Wurtemberg ne s'y arrêtaient pas longtemps (1) à cause des troubles de la guerre nouvellement éclatée entre la France et l'Allemagne, et que dans les mois d'Octobre et Novembre 1688 ils affluèrent en grande quantité dans la ville et le Canton de Schaffhouse.

A Schaffhouse, la plus grande partie s'y arrêta jusque vers la moitié de Novembre de la même année.

Mais un seul Canton comme celui-là ne possédait pas de très grandes ressources ni l'espace nécessaire pour loger toutes ces personnes (2).

C'est pourquoi on aurait dû nouvellement les répartir entre tous les Cantons Evangéliques : les réfugiés l'auraient accepté très volontiers et même ils le demandaient.

Mais Berne surtout, à cause des remontrances qu'elle avait reçues par le duc de Savoie, à la suite de la deuxième tentative de rentrée (Juin 1688) — et à la suite des accusations de complicité avec les Vaudois — ne voulait plus les recevoir !

Nous avons vu aussi que les Vaudois s'étaient rendus des hôtes « indésirables » à cause de leurs continuelles machinations et de leurs complots pour rentrer dans leur patrie.

On dut par conséquent avoir recours à la protection de personnes influentes, comme Turretini, pasteur des réfugiés italiens à Genève, pour obtenir que les Autorités de tous les Cantons Evangéliques accueillissent nouvellement chez eux, chacun selon ses propres moyens, ces résidus des familles qui n'avaient point trouvé de paix vers le Nord.

Pendant les quelques semaines que les pourparlers se développèrent,

(1) V. « Bulletin », No 46, p. 57.

(2) On se rappellera que la Suisse hébergeait aussi alors les réfugiés français à la suite de la révocation de l'Edit de Nantes, et plusieurs autres persécutés à cause de la religion.

les Vaudois furent secourus par le pasteur Daude ou d'Olimpies (1), lui aussi réfugié de France pour cause de religion, qui se trouvait à Schaffhouse et à qui l'on avait confié un fonds provenant des réserves des collectes faites en faveur des Vaudois, soit en Suisse, soit en Hollande, soit ailleurs.

Il distribuait à peu près chaque semaine à tous les Vaudois un subside, différent selon le sexe et les âges et selon la possibilité de la « caisse ».

Du 11 Octobre au 14 Novembre il fit trois distributions générales, desquelles il est fait mention dans les « actes », et il consigna à chaque personne la somme que nous pouvons voir indiquée ci-après :

Secours distribués aux Vaudois.

DISTRIBUTION	à chaque homme et garçon de 10 ans ou au-dessus	à chaque femme et fille de 10 ans ou au-dessus	à chaque enfant au-dessous de 10 ans	TOTAL de la somme distribuée (2)			NOTES
				tt.	B	d	
1.re : du 11 au 29 oct.	45	30	21	2575	—	10	
2.de : payée le 29 oct.	20	15	10	1354	—	—	
3.me : payée le 7 nov.	20	15	10	1377	—	—	
4.me : devait se faire le 12 nov.	TOTAL 5306 — 10						
	Suspendue à cause de l'arrivée des Commissaires de la Hollande (3).						

(1) Arnaud, « B. » 31, p. 21, l'appelle d'Olimpes. Sur les documents il est aussi mentionné sous le nom de « Sieur T. D'Olimpies ».

(2) Il s'agit de Livres, Shillings et Pfennige ou Rappen. Hanauer représente Shilling par la lettre beta; l'abréviation pour Livre est encore aujourd'hui une sorte de double t minuscule (tt); celle de Pfennige est un delta Δ ou bien un d allemand (d), dérivé de denar.

Le même auteur nous dit, dans son excellent livre sur « les valeurs anciennes » (2 voll.), que les valeurs bâloises de l'époque en question étaient les suivantes :

Années	Rappen ou Pfennige	Schillings	Livres	
1657	0,02	0,13	2,59	francs suisses modernes (1926)
1699	0,02	0,12	2,46	

donc, si l'on calcule la Livre à francs suisses 2,50, on touchera approximativement la vérité. Toutefois, malgré cette indication, on n'arrivera pas à exprimer la vraie valeur, puisqu'il est impossible de retrouver, pour cette époque, la « force d'achat » de l'argent. En effet, les marchandises étaient à beaucoup meilleur marché que de nos jours. Ou, exprimé autrement, la « force d'achat » de l'argent était plusieurs fois plus grande qu'aujourd'hui : peut-être cinq fois, peut-être dix fois.

Il y a des recherches très intéressantes sur ce problème, faites par le doct. Emile Notz. Malheureusement il n'avance que jusqu'à 1800.

(3) V. K.-A., L-8, f. 471. Entretien des Piémontois à Schaffhouse. — La première distribution faite par le T. d'Olimpies pour la subsistance des Piémontois à Schaf-

Ainsi — refoulés d'un sol sur lequel ils avaient eu l'espoir de s'établir définitivement et sur lequel au contraire ils n'avaient pu s'arrêter que le temps indispensable pour y jeter la semence — ils furent nouvellement accueillis et secourus en toutes manières par la générosité de l'hospitalière Schaffhouse, qui ne voulut pas les abandonner dans ces moments de détresse.

II.

La nouvelle répartition.

Pendant ce temps des Commissaires particuliers arrivaient de la Hollande, dirigés par M. de Convent, et ils apportaient de nouveaux subsides recueillis dans leur nation.

Ils promirent que les Vaudois n'auraient plus été à la charge matérielle des Suisses, mais qu'on y aurait pourvu par le moyen des collectes provenant de l'étranger; c'est ce qui encouragea les autres Cantons Evangéliques à rouvrir les portes de leurs demeures à ces infortunés pendant l'hiver.

Chaque Canton se chargea donc d'en recevoir nouvellement une cote-part, comme ils l'avaient fait déjà l'année précédente.

Une note sommaire, indiquant le total des réfugiés de chaque Paroisse des Vallées (1) nous dit que le total général des Vaudois à Schaffhouse, à cette époque, aurait été de 1598 personnes. Voici la liste à laquelle je fais allusion :

Schaffhouse depuis le 11 8.^{bre} jusques au 29.^e 1688 sur le pié de 45 s. aux hommes et garçons de 10 ans et au dessus, de 30 s. aux femmes et filles de 10 ans et au dessus, et de 21 s. aux enfants au dessous de dix ans. Ladite distribution monte deux mille cinq cens septante cinq liures, dix sch^l, tt. 2575 - 10 sch^l. — 2.^{me} distribution sur le pié de 20 s. aux hommes et de 15 s. aux femmes et filles, de 10 aux enfants; 29 8.^{bre}, pour une semaine; 1354 - 0. — 3.^{me} distribution pour la semaine du 5.^e 9.^{bre}, payée le 7.^e dud. 1377. - Total 5306 - 10 sch. — La 4.^{me} distribution devoit se faire pour la semaine du 12.^e 9.^{bre}; elle a été suspendue par l'arrivée des Seigneurs Commissaires et Messieurs de Schaffhouse y ont pourveu.

(1) V. K.-A., L-8, f. 460 et 481. Liste des Piémontais qui sont retournés du Palatinat et du Württemberg, dans le courant du mois d'octobre 1688, et qui ont été répartis en nov. 1688, à Schaffhouse, entre les Cantons Evangéliques: Zurich, Berne, Bâle et Schaffhouse. — *Verzeichniss derienige Piemonteser, so auss Churpfalz und Württemberg im Octobrij 1688 widerumb zurück kommen, und in Novembrij 1688, zu Schaffhausen unt. die Löbl. Evangelischen Orth. Zürich, Bern, Basell, und Schaffhausen vertheilt...*

den 13 Novembris 1688.

in Schaffhausen.

« COMMUNAUTEZ DE PIEMONT.

1. Angroigne	254	10. Roras	33
2. Villard	127	11. St-Germain	104
3. Rocheplatte	55	12. Pomaret	46
4. St-Jean	222	13. Massel	77
5. Prarustin	74	14. Maneglie	12
6. Rodoret	24	15. Prals	61
7. Boby	218	16. la Tour	217
8. St-Martin	17	17. Reuclaret	31
9. Pramol	22		
			Total 1598 (1)

on a dépensé pour leur entretien jusqu'au 14.me 9.bre 5300 frs.
(liures) ».

* * *

Par contre, en parcourant le « Rolle » que nous publions ci-après, on trouvera le nom de 1645 exilés. On pourra se rendre compte des différences qu'il y a en plus, commune par commune, en comparant les chiffres de ci-dessus avec les sommes de la « Table Générale » qui suit (2) et que j'ai dressée sur la base du « Rolle ».

Le total de 1645 doit sans doute être celui qui se rapproche le plus de la vérité, quoique toutes les personnes qui retournèrent en Suisse n'aient pas été inscrites dans les listes « tant par cause de leur absence que pour d'autres raisons », comme nous l'indique le pasteur d'Olimpies dans la lettre qu'il envoyait au commissaire Rippel (3).

Le *Rolle* que nous possédons fut dressé par le pasteur d'Olimpies à la suite d'une requête du Conseil de Bâle, qui désirait savoir avec précision le nombre des nouveaux réfugiés.

Par la lettre que le pasteur envoie au Conseil, et par d'autres documents encore, nous apprenons que sa tâche ne fut pas des plus aisées, et nous apprécions d'autant plus tout l'élan qu'il déploya dans l'accomplissement de la charge qui lui avait été confiée par les Autorités Suisses.

Après que la ville de Schaffhouse les eut retenus pendant quelques semaines, et après qu'on en eut fait le recensement par communes d'origine, les Commissaires des autres Cantons, qui venaient d'arriver,

(1) Mais si nous nous prenons la satisfaction de faire l'addition, nous verrons que la somme exacte est de 1594.

Une autre note, se trouvant ailleurs, nous donne un total de 1587.

(2) V. pages 42-43.

(3) V. ci-après, p. 38.

les divisèrent en groupes (1), en tenant compte pour autant que possible des désirs de chacun, et ils les acheminèrent ensuite, par les voies les plus directes, vers les nouvelles demeures qui les auraient abrités.

III.

Les listes.

Quelques notes d'éclaircissement sont peut-être nécessaires à ces listes qui sortent des Archives pour la première fois :

Le numéro d'ordre progressif n'est pas marqué dans le manuscrit ; je l'y ai inséré par commodité de contrôle.

Le « Rolle » ne se trouve pas relié en ordre dans le volume duquel il fait partie, tant il est vrai qu'il aurait dû être placé immédiatement après la lettre que le pasteur d'Olimpies envoyait à Bâle le 27 Novembre (2) ; mais l'ordre chronologique n'a pas dû préoccuper du tout celui qui fut chargé pour la première fois de la classification de ces documents.

Ainsi que celles de 1687, ces listes, malgré leur aridité apparente, nous intéressent aussi à cause des détails qu'elles nous donnent, par-ci par-là, sur les familles. Voyez par exemple la liste des veufs et des veuves ! Cent cinquante-huit familles n'ont plus de chef ou de mère : un quart environ de celles qui ont pu retourner sur le sol helvétique !

Comme on l'observera, la note qui est placée au commencement porte un total de 1600 personnes, y comprises les 331 qui n'avaient pas encore été réparties le 24 Novembre 1688 parce qu'elles étaient allées dans d'autres Cantons, ou en Hollande, pour chercher de nouvelles retraites.

Le total du Rolle, au contraire, est de 1645 ; comme nous l'avons déjà remarqué.

(1) Voici approximativement dans quelle proportion les Vaudois furent répartis dans chacun des Cantons Evangéliques :

Zurich	35 0/0
Berne	29 »
Bâle	16 »
Schaffhouse	12 »
St-Gall	8 »
Total	100 —

(2) V. la lettre qui suit, p. 33.

— D'où nous vient donc une telle différence ?

— Le pasteur d'Olimpies, dans la lettre que nous pouvons voir ci-après, se charge de nous en donner l'explication en nous avertissant qu'il se peut bien que la récapitulation sommaire ne corresponde pas exactement au nombre marqué dans le cahier. Ce fut donc sans doute une récapitulation' approximative.

En effet, nous trouverons une différence aussi en faisant le contrôle du nombre total des destinés pour chaque Canton. En retenant que les membres d'une même famille, inscrits à la suite, restèrent réunis et furent tous destinés à un seul Canton (quoique la destination ne soit indiquée que pour le chef de famille), nous obtiendrons les résultats suivants : Bâle 232 (1), Zurich 490, Schaffhouse 159, Saint-Gall 126 - Total 1007.

Il y aurait donc environ 600 personnes (précisément 638) pour lesquelles nous n'avons pas la destination. Mais si l'on considère que, de ces dernières, 371 doivent avoir été destinées à Berne, il n'y en aurait que 267 qui auraient été laissées en arrière et pour lesquelles le pasteur d'Olimpies continua à prodiguer ses soins généreux.

Ces dernières furent accueillies probablement quelques semaines plus tard par Neuchâtel et par Bienne.

* * *

Les deux lettres qui suivent serviront à préciser mieux encore les circonstances dans lesquelles le Rolle fut compilé.

Lettre de d'Olimpies au Commissaire de Bâle (2).

A Schaffhouse, ce 27.me 9.bre 1688.

Monsieur,

Je tiens enfin ma parole. Les embarras que le reste des Piémontais me donne est cause que je n'ai pas pu m'acquitter plus tôt, quelle passion que j'eusse d'y satisfaire. J'espère de votre générosité que vous m'en tiendrez quitte. Vous recevrez ci-joint le rolle total des Piémontais. Il vous souvient sans doute qu'il y en eut quelques uns d'exclus

(1) Effectivement, si l'on additionne le nombre des personnes marquées par la lettre « B » ou la parole « Basle », nous n'en trouverons que 204. Si toutefois on y ajoute 28 enfants, faisant partie des familles destinées à ce Canton et qui sans doute suivirent leurs parents, nous aurons le total de 232. Ceux qui aiment les études de la statistique, pourront faire un calcul analogue pour les Cantons de Zurich, de Schaffhouse et de St-Gall, en le désument des listes.

(2) V. K.-A., L-8, f. 450.

lorsqu'on procéda à la revue de ce peuple tant par cause de leur absence que pour d'autres raisons. M.^r le Com.^{re} de Berne partit avec tant de diligence qu'il ne put pas nous laisser la note des noms de ceux qu'il prit pour son partage. Celui de Zurich m'a donné de son compte ce que vous trouverez marqué sur « Zurich ». Celui de Schaffhouse y a fait de même, ainsi que celui de St Gall, qui arrive sur la fin. Ces Messieurs ont tous fait voir par leur liste qu'ils ont pris leur portion : savoir Zurich 448, Berne 371, Schaffhouse 146 et St Gall 96, quoique peut-être le même nombre ne se trouve pas précisément marqué dans son cahier. Il en est resté ici de non départis environ 330 outre ceux qui s'étaient éloignés et qui commencent à revenir. Mess.^{rs} de Schaffhouse ont écrit à Neufchatel et à Bienne. Cependant je fournis de l'argent à tout ce reste sur le pied de ci-devant pour chaque semaine. Il est vrai que l'argent qu'on avait envoyé de Zurich va finir, mais je suis sûr qu'il y en viendra de Hollande, et sur cela j'ai donné parole à Mess.^{rs} les Comm. de Zurich, de St Gall et de Schaffhouse de fournir sans demander plus rien pour ce chef à Leurs Excellences pendant l'hiver. Voilà l'état des choses...

...Je vous conjure aussi, Monsieur, de m'accorder la continuation de votre bienveillance et d'être persuadé que je tâcherai dans toutes les occasions de répondre à l'honneur que vous voulez bien que j'aie de me dire, avec toute sorte de respect

*Monsieur, votre très humble et très
obéissant serviteur
D'OLIMPIES.*

M. le chancelier m'a ordonné de mettre ici ses très humbles baise-mains et de vous dire que la lettre dont vous lui demandez copie est égarée.

Réponse du Commissaire Rippel (1).

A Bâle, ce 29.^{me} de Nov. 1688.

Monsieur,

J'ai bien reçu le Rolle total de nos Piémontais avec la chère votre du 27.^{me} de ce mois, qui m'éclaircit sur le fait de leur répartition à Schaffhouse. Je vous en suis fort obligé, Monsieur, et vous prie d'agréer comme une petite marque de reconnaissance de la part de Messeigneurs ce qui est ci-joint, pour tant de peine que vous avez bien voulu prendre

(1) V. K.-A., L-8, f. 512.

en cette affaire. Cependant Messieurs sont dans la persuasion et même font état de ce que vous me demandez touchant l'argent que vous attendez d'Hollande, que le dit argent servira non seulement pour l'entretien du reste de ces gens qui sont présentement à Schaffhouse, mais aussi pour le remboursement des dépenses que tous les autres cantons et un chacun en particulier fera à leur égard, pendant le temps qu'ils leur seront à charge, croyant au moins être à propos d'en faire toutes les instances nécessaires, puisque par la négociation de Mons. de Convent, l'envoyé d'Hollande, on se trouve embarrassé de ce côté-là, vous aurez la bonté Mons.^r, s'il vous plait de me mander ce qui en est...

Votre très humble et très affectionné serviteur

RIPPEL.

P. S. Aujourd'hui s'est présentée une femme (1) qui dit être sortie depuis peu de Piémont (si credere fas est) et n'être arrivée que lundi 27.^{me} de ce mois à Schaffhouse. Elle se dit être femme de François Pascal qui est reparti pour Bâle. Elle a été pourvue d'un Passeport de la part de Messieurs de Schaffhouse où j'ai connu le manuscrit de Monsieur le Chancelier, à qui vous continuerez s'il vous plait de faire mes très humbles baisemains, et de l'assurer de mes respects.

Au sujet de cette femme Messieurs m'ont fait défense fort expresse de n'en plus accepter qui que ce soit, de sorte que vous êtes prié de le dire où il convient.»

La liste complète des *mille* de la Glorieuse Rentrée n'a pas encore été dressée ; une partie seulement de ces héros nous est nominativement connue (2). Mais lorsque de nouveaux documents viendront peut-être s'ajouter à notre connaissance, nous verrons sans doute que nous devons en chercher les principaux et les plus nombreux représentants parmi les hommes valides de ce *Rolle* qui fut dressé à Schaffhouse au mois de Novembre 1688.

Il est vrai que, à partir du mois d'Avril suivant, ils durent tous abandonner le sol de la Suisse, même dans les autres Cantons, mais la plupart d'entre eux se maintint le plus rapproché possible, sur les limites méridionales du Wurtemberg, et sans doute tous ceux d'entre eux qui étaient aptes à porter les armes furent les premiers à répondre avec enthousiasme à l'appel d'Arnaud et des autres chefs, pour le mois

(1) V. le N. 1312 du *Rolle*.

(2) V. J. Jalla, dans « *Bulletin* », No 31, p. 178.

d'Août de '89. Ce furent eux les premiers à s'avancer petit à petit, à l'insu de tous, jusqu'au grand bois de chênes de Prangins.

Nous les voyons s'avancer dans l'ombre, se reconnaître par un seul signe, dans l'obscurité, et s'ordonner silencieusement en compagnies, sous la direction suprême de leur Pasteur-Colonel et sous le regard du Dieu Tout-Puissant.

Honneur à vous, héros glorieux de la Rentrée !

Honneur à vous, qui n'avez pas connu d'obstacles à vos projets audacieux, même lorsque toutes les forces humaines et terrestres semblaient s'allier entre elles pour vous combattre ;

Honneur à vous qui avez bravé la tourmente des Alpes, qui avez surmonté les frimas des glaciers abruptes, qui avez souffert la faim et la soif, qui avez supporté des fatigues indicibles, qui avez culbuté des ennemis sans nombre ;

Honneur et reconnaissance à vous, qui par la force de votre foi, après une marche épique et merveilleuse, avez reconquis le sol sacré de la patrie !

Nous ne saurons jamais vous en témoigner assez de gratitude !

Honneur et gloire à vous !

VI. TAE

des Familles Vaudoises retournées en

FAMILLES	COMMUNES								
	Angrogne	Villar	Rocheplate	St-Jean	St-Jean	Prarustin	Rodoret	Bobi	St-Martin
Père, mère et 1 enfant . . .	10	3	4	10	1	2	1	10	2
» » » 2 enfants . . .	4	6	2	5		2		3	1
» » » 3 » . . .	3	5		4		2		2	
» » » 4 » . . .	4			3	1	2		2	
» » » 5 » . . .		1		2	1			1	
» » » 6 » . . .									
» » » 7 » . . .				1					
Veufs avec 1 enfant . . .	8	1	2	2		2		6	1
» » 2 enfants . . .	4	2	1	2		1	1	4	
» » 3 » . . .	2			1	1				
» » 4 » . . .				2		1			
Veuves avec 1 enfant . . .	6			5		1		5	
» » 2 enfants . . .		2		1		1		2	
» » 3 » . . .		1		3				2	
» » 4 » . . .									
» » 5 » . . .									
Veuves seules ou avec des fils qui ont leur famille; ou avec des frères . . .	13	4	1	4	3	1	4	4	1
Frères et sœurs, sans parents, qui sont restés ensemble . . .	2-5-2-2-1 2-1-2-2-2 1-3-2-5-2 = 36	3-4-2-2-3 -3 = 17	4-2-3-2-2 = 13	2-2-2-2-2 2-2-2-2-2 2-1-1 = 24	2-2 = 4	1	3-2-3-8	2-2-2-1-3 1-2-3-2-4 1-1-2-4-2 2-2-3-4-1 3 = 47	1
Orphelins seuls . . .									
Hommes seuls . . .	23	11	3	11	1	2	3		1
Femmes seules . . .	6	3	1	7	1	5	1	27	
Neveux ou nièces qui sont restés avec leurs oncles ou tantes . . .	2			1				4	
Groupes de personnes qui sont restées ensemble et qui très probablement appartiennent à la même famille, quoique la parenté ne soit pas très indiquée . . .	3-4-2-2-3 2-7 = 23	3-9 = 12	4	2	2	2-2-2 = 6	2	2-2-3-1-2 3-1-2-2-2 = 20 2	
Mari et femme, sans enfants	11	2	3	8	1	3			
Servantes . . .									
Beaux-frères, belles-sœurs . .									
Total des familles . . .									
Total des personnes . . .	258	134	55	225	33	74	24	225	17

ÉRIALE.

latinat, du Württemberg, etc., en 1688.

Résumé des documents contenus
dans le

Vol. Kirchen-Acten
L-8, f. 415 et ss.

ORIGINE

S-t-Germain	Pomaret	Massel	Maneille	Pral	La Tour	Riclalet	Total des familles	Nombre des personnes composant la famille	TOTAL des personnes	NOTES
6	1	1	1	2	5	2	61	3	183	
2	1	1		2	5		36	4	144	
2	1				4	1	26	5	130	
		2		1	3		18	6	108	
		1		1			7	7	49	
				1	1		2	8	16	
							1	9	9	
1		2			2		27	2	54	
1		2			1	1	20	3	60	
1			1	1	2	1	10	4	40	
							4	5	20	
2	1	1			4		25	2	50	
1					3		11	3	33	
	2			1	2	1	12	4	48	
	1	1		1	1		5	5	25	
							1	6	6	
1					6		43	1	43	
2-1-3-2-1 2-2 = 13	2	2-3-1 = 6		3	3-1-2-2-2 = 10	2	88	Variable	194	
1				1			2	1	2	
10	6	7	2	2	10	9	136	1	136	
4		1	1		4	3	45	1	45	
		1								
				1	1		6	1	6	
4-2-4-6-3 — 19	2-6-4 = 12	2-2-4-2 = 10	2	2-2-2 = 6	4-2-2 = 8		50	Variable	140	
5		2			12		51	2	102	
					1		1	1	1	
					.1		1	1	1	
							689			
110	47	82	12	61	191	36			1645	

V.
« Rolle » de 1688.

Vaudois

retournés à Schaffhouse en octobre 1688, et nouvellement répartis entre les Cantons Evangéliques (1).

Note du ms. Z. désigne ceux que le Comm.re de Zurich a pris pour son partage ;

B. ceux de Bâle ;

Sch. » » Schaffhouse ;

St-Gall » » St-Gall.

Nous y trouvons en outre le résumé suivant :

Zurich	448
Berne	371
Basle	208
Schaff.	146
St-Gall	96
Total	1269
Reste	331 *
	1600 (2).

* outre ceux qui se sont écartés pour aller chercher des retraites.

Rolle

des Piémontais qui se sont trouvés à Schaffhouse. Tiré de celui qui a été dressé par le T. d'Olimpies, sur les rôles que les députés de chaque communauté lui en ont remis à Schaffhouse.

le 28.e 8.bre 1688.

COÛTÉ D'ANGROGNE.

1. Pierre Odin
2. Margherite sa femme
3. Jean son fils
4. Marie sa fille
5. Barthelemi son fils

- | |
|--------------------------------|
| 6. Anthoine son fils de 5 mois |
| 7. Marie Malan veuve |
| Basle 8. Jean Chauvie |
| Basle 9. Jeanne sa femme |
| B 10. Piere son frère (Pierre) |
| B 11. David Chauvie |

(1) V. Kirchen-Acten, L-8, f. 415 et ss.

(2) V. l'observation à la p. 37.

B	12. Jean son frere	Sch.	51. Jean Odin (2)
St-Gal	13. Daniel Buffe	Sch.	52. Jeanne Cattre
St-Gl.	14. Jeanne sa femme	Z	53. David Cattre
St-Gl.	15. Laurens son fils	Z	54. Jeanne sa femme
	16. Marguerite sa fille	B	55. Pierre Chaurie
St-Gl.	17. Pierre son fils		56. Estienne Rique
B	18. Laurens Buffe		57. Anne sa femme
B	19. Daniel son frere		58. Marie sa sœur
B	20. Jean Besson	Z	59. Jacques Serrut
	21. Daniel son fils (1)	Z	60. Jeanne sa femme
B	22. Jean (Joseph) Chanforan	Z	61. Jean Coysson
B	23. Marie sa femme	Z	62. Paul Coysson de David
	24. George Chanforan	Z	63. Pierre son frere
	25. Magdelene sa femme	Z	64. Marie sa sœur
	26. Magdelene Arnoul veuve	Sch.	65. Susanne Coyssonne veuve
	27. Barthelemi son frere	Z {	66. Marguerite Coyssonne veuve
B	28. Jeanne Bertocht veuve		67. David Rique
B	29. Anne Bertocht		68. Jacques son frere
	30. Jeanne Bertocht veuve	B	69. Daniel Rique
B	31. Etienne Chaurie	B	70. Pierre son frere
B	32. Magdelene sa femme		71. Jeanne sa sœur
B	33. Marguerite sa fille de 9 ans	B	72. Magdelene sa sœur
	34. David Cattre		73. Susanne sa sœur
St-Gl.	35. Estienne Chaurie	Z	74. Paul Coysson
Sch.	36. Barthelemi Odin		75. Marguerite Rique
Sch.	37. Susanne sa femme		76. Daniel Rique
	38. Susanne Odin fille de Daniel	Z {	77. Pierre Monester
	39. Susanne Odin de Paul		78. Jean Rol
Zurich	40. Daniel Chaurie		79. Pierre son frere (3)
	41. Jean son fils	Z	80. Daniel Monester
	42. Jean Chaurie	Z	81. Jean Monester
Z {	43. Jean Cattre		82. Daniel son neveu
	44. Marie sa femme		83. Susanne sa sœur
	45. Daniel son fils	Z	84. Laurens Monnet
	46. Jeanne sa fille	Z	85. Jean son fils
	47. Catherine sa fille		86. Catherine sa fille
	48. Guillermin son fils		87. Jean Monnet
	49. Magdelene sa femme		
	50. Judith sa fille de 6 mois		

(1) Fin de la page 1 du ms.

(2) Fin de la page 2 du ms.

(3) Fin de la page 3 du ms.

- | | |
|---|---|
| <p>Z 88. <i>Jeanne sa femme</i>
 89. <i>Jean Rivoire</i>
 90. <i>George son fils</i>
 91. <i>Caterine Rivoire veuve</i>
 92. <i>Jean son fils</i>
 93. <i>Barthelemi Benech</i>
 94. <i>Magdelene sa femme</i>
 95. <i>Jean son fils</i>
 96. <i>Daniel son fils</i>
 97. <i>Marie sa fille</i>
 98. <i>Marguerite sa fille</i>
 -Sch. 99. <i>Paul Benech</i>
 Sch. 100. <i>Jean son frère</i>
 101. <i>Pierre son frère</i>
 102. <i>Susanne sa sœur</i>
 Sch. 103. <i>Daniel Benech de 9 ans</i>
 104. <i>Michel Bertin</i>
 105. <i>Anne sa femme</i>
 106. <i>Jean Louis son fils de 3 ans</i>
 107. <i>Daniel Bertin frère de Michel</i>
 108. <i>Jean autre frère (1)</i>
 Sch. 109. <i>Jean Garcin</i>
 Z 110. <i>Pierre Bertin</i>
 Z 111. <i>Michel Bertin de Jean</i>
 Sch. 112. <i>Pierre Bresse</i>
 113. <i>Jean Pons</i>
 114. <i>Magdelene sa femme</i>
 115. <i>Marie sa fille de 5 mois</i>
 Sch. 116. <i>Barthelemi Bonet</i>
 117. <i>Jean Bonet</i>
 Sch. 118. <i>Marie Bonet</i>
 119. <i>Daniel Reuel</i>
 120. <i>Marguerite sa femme</i>
 121. <i>Marie sa fille de 9 ans</i>
 122. <i>Susanne Reuell veuve</i>
 123. <i>Jeanne sa fille</i>
 124. <i>Susanne Pons veuve</i></p> | <p>125. <i>Magdelene Pons</i>
 126. <i>Magdelene Bonnet</i>
 127. <i>Jean son frère</i>
 Sch. 128. <i>Pierre Bertin feu Estienne</i>
 129. <i>Marguerite sa sœur</i>
 130. <i>Marie Mussette veuve</i>
 131. <i>Susane Bertine veuve</i>
 132. <i>Caterine sa fille</i>
 133. <i>Marguerite Bertine veuve</i>
 134. <i>Jeanne sa fille</i>
 135. <i>Magdelene Bertin (2)</i>
 136. <i>Marie Chauvie</i>
 Sch. 137. <i>Jean Bertin de Pierre</i>
 138. <i>Susanne Musseton veuve</i>
 139. <i>Pierre Bertin de Jean</i>
 140. <i>Susanne sa fille de 8 ans</i>
 Sch. 141. <i>Daniel son frère</i>
 Z 142. <i>Daniel Bertin de Barthelemi</i>
 Z 143. <i>Caterine sa sœur</i>
 144. <i>Daniel Chauvie</i>
 145. <i>Marguerite sa fille</i>
 Sch. 146. <i>Jean Buffe</i>
 Sch. 147. <i>Estienne Buffe</i>
 Sch. 148. <i>Pierre Malan</i>
 B 149. <i>Jean Marquet</i>
 B 150. <i>Estienne son fils</i>
 151. <i>Jean Bonet</i>
 152. <i>Daniel son fils</i>
 153. <i>Pierre son fils</i>
 154. <i>Estienne Frache</i>
 155. <i>Caterine sa femme</i>
 156. <i>Barthelemi son fils</i>
 157. <i>Susanne sa fille de 8 ans</i>
 158. <i>Paul son fils de 5 ans</i>
 159. <i>Jeanne sa fille de 8 ans</i>
 St-Gl. 160. <i>David Frasche</i>
 St-Gl. 161. <i>Marie sa femme</i></p> |
|---|---|

(1) Fin de la page 4 du ms.

(2) Fin de la page 5 du ms.

162. *Paul son frère*
163. *Jeanne sa mère (1)*
164. *Paul Frache*
165. *Magdelene sa femme*
166. *Susanne sa fille de 3 ans*
167. *Caterine Frasche veuve*
168. *Barthelemi son fils*
169. *Pierre son fils*
170. *Susanne sa fille*
171. *Jeanne Frasche nièce*
172. *Susanne Bertin veuve*
173. *Estienne Benech*
174. *Marie sa femme*
175. *Daniel son fils*
176. *Jean son fils de 9 ans*
177. *David Rivoire*
178. *Susanne sa femme*
179. *Daniel Benech*
180. *Magdelene sa femme*
181. *Jeanne sa fille de 8 ans*
182. *Jean Frasche d'Elie*
183. *Jean Frasche de David*
184. *Marguerite sa fille*
185. *Caterine sa fille*
186. *Joseph Malan*
187. *Marie sa femme*
188. *Magdelene sa fille*
189. *Jean son fils*
190. *Jean son fils*
191. *Susanne sa fille (2)*
192. *Jean Bertin*
193. *Pierre Malan*
194. *Marguerite sa mère*
195. *Jean son fils*
196. *Magdelene sa fille*
197. *Caterine Malanot veuve*
198. *Marie Besson veuve*
199. *Jean Odin*

200. *Caterine sa fille*
201. *Pierre Bonet*
- St-Gl. 202. *Estienne Odin*
- St-Gl. 203. *Susanne sa femme*
204. *Daniel son fils*
- St-Gl. { 205. *Anne sa fille*
206. *Marguerite sa fille de 3*
mois
207. *Barthelemi Odin*
208. *Magdelene sa femme*
- St-Gl. { 209. *Daniel son fils*
210. *Marguerite sa fille*
211. *David Odin*
212. *Magdelene sa femme*
213. *Daniel son fils de 7 ans*
214. *Judith sa fille de 6 mois*
215. *Jean Stringard*
216. *Jean son fils de 8 ans*
217. *Jean Anthoine Bastie*
218. *Jeanne sa femme*
219. *David Bastie*
220. *Estienne Bertocht (3)*
221. *Jean Rivoire*
222. *Anne sa femme*
223. *Barthelemi son fils de 8*
ans
224. *Jean Fornier*
225. *Jeanne sa femme*
226. *Daniel son fils*
227. *Joseph son fils de 8 ans*
228. *Caterine Bertin veuve*
- St-Gl. 229. *Jean Benech*
230. *Jean Rivoir*
231. *Marie sa fille*
232. *Jean son fils de 8 ans*
233. *Marguerite sa fille de 5*
ans
234. *Caterine Buße veuve*
235. *Barthelemi Malan*

(1) Fin de la page 6 du ms.

(2) Fin de la page 7 du ms.

(3) Fin de la page 8 du ms.

	309. <i>Magdelene sa fille</i>			345. <i>Estienne Perrachon</i>
	310. <i>Pierre son fils de 8 ans (1)</i>			346. <i>Magdelene sa femme</i>
Z	{ 311. <i>David Garnier</i>	Z	{	347. <i>Judith sa fille</i>
	312. <i>Magdelene sa femme</i>			348. <i>Paul son fils</i>
	313. <i>Timothée son fils</i>			349. <i>François son fils de 6 ans</i>
Z	314. <i>David son fils d'un an</i>			350. <i>Francois Dalmas</i>
	315. <i>Michel Bruneyrol</i>			351. <i>Jeanne sa sœur</i>
	316. <i>Marguerite sa femme</i>			352. <i>Susanne sœur de Francois Dalmas</i>
	317. <i>Constance sa fille</i>			353. <i>François Dalmas de Pierre</i>
	318. <i>Pierre Pecoul</i>			354. <i>Estienne Dalmas son frère</i>
	319. <i>Susanne sa femme</i>			355. <i>Caterine la mère</i>
	320. <i>David son fils de 2 ans</i>			356. <i>Jeanne la sœur</i>
Z	321. <i>Jacques Fantin</i>			357. <i>Susanne la sœur</i>
	322. <i>Magdelene sa mère</i>			358. <i>Magdelene la sœur</i>
	323. <i>Caterine sa fille</i>	Z		359. <i>Marie Dalmas veuve de David</i>
	324. <i>Judith sa fille</i>	Z		360. <i>Marie sa fille</i>
	{ 325. <i>Jacques Michelin</i>			361. <i>Marie Dalmas veuve</i>
	326. <i>Paul Bertin</i>	Z		362. <i>Constantin Marinnet</i>
	327. <i>Jean son fils</i>			363. <i>Pierre Mazonir</i>
Z	328. <i>Susanne sa femme</i>	Z		364. <i>David son fils</i>
	329. <i>Magdelene sa fille</i>			365. <i>Magdelene sa fille (3)</i>
	330. <i>Susanne sa fille de 5 ans</i>	Z		{ 366. <i>Magdelene Marinnet</i>
	331. <i>Jacques Steuënnot</i>			367. <i>Jean Thoulouzan</i>
	332. <i>Caterine sa femme</i>			368. <i>Jean Meli</i>
	333. <i>Jean son fils</i>			369. <i>Marguerite sa femme</i>
	334. <i>Paul son fils</i>	Z		
	335. <i>David son fils</i>			Sch. 370. <i>Susanne Pelione veuve</i>
	336. <i>Isabeau Charlin</i>			371. <i>Pierre Frasche</i>
	337. <i>Jeanne sa sœur (2)</i>			372. <i>Marie sa femme</i>
Z	338. <i>Filippe Farat</i>			373. <i>Anne sa fille</i>
Z	339. <i>Constance sa femme</i>			374. <i>Jean son fils</i>
	340. <i>Michel son fils</i>			{ 375. <i>Jean Falacian</i>
	341. <i>Henri son fils</i>	Z		376. <i>Daniel son frère</i>
	342. <i>Jean son fils de 8 ans</i>			377. <i>Susanne sa mère</i>
	343. <i>Susanne sa fille</i>			378. <i>Marguerite sa sœur</i>
Z	344. <i>Magdelene sa fille de 2 ans</i>			

(1) Fin de la page 12 du ms.

(2) Fin de la page 13 du ms.

(3) Fin de la page 14 du ms.

Z	{	379. Anne Falacian veuve de Jacques	B	411. Jean pagnion
		380. Daniel son fils	B	412. Susanne sa femme
		381. Jean son fils de 6 ans	B	413. Caterine Cardon
		382. Honorat Martin		414. Marguerite sa sœur veuve.
		383. Marie Maghit veuve		415. Magdelene sa fille (2)
		384. Pierre Frasche	B	416. Estienne Chardoussin
		385. Marie sa sœur		417. Anne Rostan
		386. Marguerite sa sœur		418. Philippe Gardiol
		387. Jacques Bert		419. Caterine sa femme
		388. David Larua		420. Verene sa fille d'un an
Z	{	389. Susanne sa femme	B	421. Jean Cardon
		390. Estienne son fils de 7 ans		422. Marguerite sa femme
		391. Paul son fils d'un an		423. Jean Louis son fils de 4 mois
		392. Marie Violin (1).		424. Jean Rostan
				425. Paul son frère

COMUNAUTÉ DE ROCHEPLATTE.

B	393. Daniel Rostan	Z	429. Jean Gardiol
B	394. Susanne sa fille	Z	430. Isabeau sa femme
B	395. Jacques Roman		431. Jeanne sa fille
B	396. Susanne sa femme		432. Anne sa fille
	397. Augustin son fils	B	433. Anthoine Gardiol
B	398. François son fils de 6 ans	B	434. Paul son fils
B	399. Jeanne Roman		435. Susanne sa fille
	400. Augustin Roman feu Paul	B	436. Philippe Roman
	401. Marie sa sœur	B	437. Marie sa femme
	402. Jeanne sa sœur		438. Jean son fils
B	403. Pierre Robert		439. Pierre Reynaud
B	404. Marie sa femme	B	440. Laurens Abundet (3)
B	405. Paul Bertalot		441. Marie femme du Abundet
B	406. François son frère		442. Anne sa fille de 6 mois
	407. Jean son frère		443. Thomas Berger
	408. Susanne sa sœur	B	444. Daniel Chanforan
B	409. Paul Bertalot feu Paul		445. Marguerite sa femme
B	410. Marthe sa sœur		446. Jean Bourne
			447. Marthe sa sœur (4).

(1) Fin de la page 15 du ms.

(2) Fin de la page 16 du ms.

(3) Fin de la page 17 du ms.

(4) Fin de la page 18 du ms.

CÔTÉ DE ST-JEAN.

B	448. Jean Combe	Z	483. Barthelemi Belion
	449. Anne sa femme		484. Magdelene sa femme
	450. Pierre son fils de 4 mois		485. Michel son fils de 8 ans
	451. Daniel Combe		486. Cléophec sa fille d'un an
	452. Jeanne sa femme		487. Anthoine Belion
	453. Michel Musseton		488. Marguerite sa femme
	454. Anne sa femme		489. Susanne sa fille de 3 ans
	455. Susanne sa fille		490. Anne sa fille de 3 mois
	456. Marguerite sa fille		491. Mathieu Malanot
	457. Judith sa fille de 8 mois		492. Marie sa femme
B	458. Pierre Musseton	Z	493. Guillaume son fils
	459. Anne sa femme		494. Jacques son fils
	460. Barthelemy son fils de 9 ans		495. Mathieu son fils
	461. Daniel Musseton		496. Caterine sa fille de 8 ans
	462. Jean son fils		497. Marie sa fille de 4 ans
	463. Barthelemy son fils		498. Daniel Virtu
	464. David Musseton		499. Marie sa femme.
	465. Susanne sa femme		500. Anne sa fille
	466. Louise Gardiol		501. David Gonin
	467. Anthoine son fils		502. Anne sa femme
B	468. Joseph Lantaret	Z	503. Barthelemi son fils
	469. Jeanne sa fille de 5 ans		504. Marie sa fille
	470. Pierre Garnier		505. Anne sa fille
	471. Caterine sa femme		506. David son fils de 8 ans
	472. Barthelemi son fils de 8 ans		507. Jean Gonin
	473. Marguerite Ruele autent.		508. Anne Jeanne sa femme (2)
	474. ... Frache veuve		509. Susanne Belione veuve
	475. Susanne sa fille (1)		510. Michel son fils
	476. Mathieu Bastie		511. Marie Sibille
	477. Marie sa femme		512. Judith Belione veuve
Z	478. Michel son fils de 6 ans	Z	513. Michel son fils de 4 ans
	479. Ester sa fille de 4 ans		514. Magdelene Stringard
	480. Marie Pont		515. Susanne Fenouil
	481. Jean Gonin son neveu		516. Barthelemi Fenouille
	482. Susanne sa sœur		517. Barthelemi Fenouil
			518. Marguerite sa femme
			519. Pierre son fils
			520. Marguerite sa fille

(1) Fin de la page 19 du ms.

(2) Fin de la page 20 du ms.

521. Michel Fenouil		558. Jean son fils	
522. Marie sa sœur		Z 559. Daniel son fils	
523. Jacques Sibille		Z 560. Samuel Perot	
524. Jeanne sa femme		Z 561. Anthoine Dane	
525. Jean son fils		Sch. 562. Laurens Benech	
526. Mathieu son fils		Sch. 563. Marie sa femme	
527. Marie sa fille		Sch. 564. Jean son fils	
528. Jean Vigne		Sch. 565. Marguerite sa fille	
529. Pierre son fils		Sch. 566. Laurens son fils	
530. Barthelemi son fils		Sch. 567. Barthelemi son fils	
531. Susanne sa fille		568. Susanne Curte	
532. Barthelemi Odin		569. Marie sa fille de 8 ans	
533. Marthe sa femme		570. Michel son fils de 7 ans	
534. Pierre son fils		571. Louise sa fille de 3 ans	
535. Marguerite sa fille		572. Louis Moiniere	
536. Marie sa fille		573. Daniel Bastie	
537. Jeanne sa fille		574. Susanne sa femme	
538. Catherine sa fille		575. Anne sa fille (2)	
539. Barthelemi son fils		576. Daniel Alinet	
540. Marthe sa fille de 2 ans		Z { 577. Jean son fils	
541. Barthelemi Vigne		{ 578. Barthelemi son fils	
542. Marguerite sa sœur (1)		Z 579. Magdelene sa fille	
St-Gl. 543. Paul Gos		{ 580. Catherine sa fille	
St-Gl. 544. Catherine sa fille		581. Barthelemi Perot	
St-Gl. 545. Marie sa fille		582. Magdelene sa femme	
546. Louise sa fille		Z { 583. Daniel Vigne	
547. Lucie sa fille		{ 584. Catherine sa femme	
St-Gl. 548. Jean Gos		585. Marie sa fille	
St-Gl. 549. Susanne sa femme		586. Barthelemi Rique	
550. Jean Bruneyrol		{ 587. Marie sa femme	
551. Louise sa femme		588. Marie sa fille	
552. Marie sa fille		{ 589. Anne sa fille de 8 ans	
553. Marguerite sa fille		590. Daniel son fils de 5 ans	
554. Catherine sa fille de 8 ans		Z { 591. Salomé sa fille de 8 mois	
555. François Vial		592. Paul Favat	
556. Daniel Bouce		{ 593. Marie sa sœur	
Z 557. Marie Moiniere veuve		594. Anne Favat veuve	

(1) Fin de la page 21 du ms.

(2) Fin de la page 22 du ms.

	595. <i>Magdelene Caffarel</i>		632. <i>Anne sa sœur</i>
	596. <i>David son fils</i>		633. <i>Jacques Combe</i>
	597. <i>Anthoine Blenat</i>		634. <i>Marie Bein veuve</i>
	598. <i>Lucie sa femme</i>		635. <i>Caterine sa fille</i>
Z	599. <i>Daniel son fils</i>		636. <i>Susanne sa fille</i>
	600. <i>Jean son fils</i>		637. <i>Mathieu son fils</i>
	601. <i>Joseph Berth</i>		638. <i>Jean Beru</i>
	602. <i>Louise sa femme</i>		639. <i>Caterine sa sœur</i>
	603. <i>Marie sa fille</i>	St-Gl.	640. <i>Anne Gos</i>
	604. <i>Jean Perot</i>	St-Gl.	641. <i>Caterine sa sœur</i>
	605. <i>Marie sa femme</i>		642. <i>Susanne Garine</i>
	606. <i>Jean Gabriel son fils de</i> 6 mois		643. <i>Susanne Garcine (2)</i>
Z	607. <i>Magdelene Odin veuve</i>		644. <i>Jean Muston</i>
	608. <i>Jacques David</i>	Z	645. <i>David Combe</i>
	609. <i>Paul son frère (1)</i>		646. <i>Marie sa femme</i>
	610. <i>Marie Priesuit</i>		647. <i>Estienne son fils de 3 ans</i>
	611. <i>David son fils</i>		648. <i>Daniel Appie</i>
	612. <i>Daniel son fils</i>		649. <i>Constance sa femme</i>
Z	613. <i>Susanne sa fille</i>		650. <i>Marie sa fille</i>
	614. <i>Jean Benech</i>		651. <i>Jeanne sa fille</i>
	615. <i>Caterine sa femme</i>		652. <i>Caterine sa fille</i>
	616. <i>Marie sa fille de 6 ans</i>		653. <i>Sciprien son fils de 8 ans</i>
B	617. <i>Daniel Lantaret</i>		654. <i>Paul son fils de 5 ans</i>
	618. <i>Daniel Bertocht</i>		655. <i>Baptiste Besson</i>
	619. <i>Susanne sa sœur</i>		656. <i>Paul son fils de 5 ans</i>
Sch.	620. <i>Jean Colombat</i>		657. <i>Reynere sa sœur</i>
	621. <i>Philippe Lantaret</i>		658. <i>Estienne Maraode</i>
	622. <i>Magdelene sa sœur</i>		659. <i>Pierre Belion</i>
	623. <i>Jacques Muston</i>		660. <i>Marie sa femme</i>
	624. <i>Jean Pontet</i>		661. <i>Paul Belion</i>
	625. <i>Caterine sa femme</i>		662. <i>Mathieu Belion</i>
Z	626. <i>Daniel Bianchi</i>	Z	663. <i>Marie sa femme</i>
	627. <i>Susanne sa sœur</i>		664. <i>Anne sa fille</i>
	628. <i>Estienne Sibille</i>		665. <i>Daniel son fils de 6 ans</i>
	629. <i>Jean son fils</i>		666. <i>Marie sa fille de un an</i>
Z	630. <i>Daniel son fils</i>		667. <i>Daniel David</i>
Sch.	631. <i>Jean Paris</i>		668. <i>Caterine sa femme</i>
			669. <i>Jacques son frère</i>

(1) Fin de la page 23 du ms.

(2) Fin de la page 24 du ms.

741. *Anne Roman*
 742. *Marthe Godin veuve*
 743. *Marie sa fille*
 744. *Anne sa sœur*
 Z 745. *Marie Cardon*
 Z 746. *Marthe Cardon (1).*

COÛTÉ DE RODORET.

- B 747. *Jean Chardoussin feu Jacques*
 B 748. *Jean Chardoussin feu Francois*
 B 749. *Anthoine Peyran*
 750. *Magdelene sa sœur*
 751. *Marguerite sa sœur*
 752. *Paul Bernard feu Jacob*
 753. *Magdelene sa sœur*
 B 754. *Jean Genre*
 B 755. *François son fils*
 756. *Jeanne sa fille*
 B 757. *Anthoine Bernard*
 758. *Magdelene sa sœur*
 B 759. *Paul Bernard son frère*
 760. *Jacob Reglie*
 761. *Marie Bernard veuve*
 762. *Magdelene Chardoussin*
 B 763. *Marie Richard veuve*
 764. *Marguerite Balme veuve*
 765. *Estienne Meinier*
 766. *Michel Balme*
 767. *Jeanne Balme veuve*
 B 768. *Jacques Peyran*
 B 769. *Marie sa femme*
 B 770. *Rodolphe son fils de 2 ans (2).*

COÛTÉ DE BOBI.

771. *Michel Michelin*
 772. *Marie sa femme*
 St-Gl. 773. *Susanne sa fille de 6 ans*
 774. *Joseph son fils de 5 ans*
 775. *Constance sa fille de 3 ans*
 B 776. *Jean Caffarel*
 B 777. *Marie sa femme*
 778. *Joseph son fils*
 B 779. *Daniel son fils*
 780. *Jacques son frère*
 B 781. *Samuel David*
 B 782. *Magdelene sa femme*
 Sch. 783. *Daniel son fils*
 Sch. 784. *Joseph son frère*
 785. *Marie Charbonnier*
 786. *Jean son fils*
 787. *Magdelene sa fille*
 B 788. *Joseph David*
 B 789. *Susanne sa sœur*
 790. *David Meglie*
 B 791. *Joseph Caffarel*
 B 792. *Susanne sa sœur*
 Sch. 793. *Marie sa sœur*
 Sch. 794. *Jean son frère*
 Sch. 795. *Estienne Barroulin*
 796. *Susanne sa fille*
 Sch. 797. *Marie David*
 Sch. 798. *Paul David*
 St-Gl. 799. *Joseph Palias (3)*
 800. *Jean Berton*
 St-Gl. 801. *Daniel Negrin*
 802. *Jean son fils*
 St-Gl. 803. *Jean Negrin*
 804. *David son fils*
 805. *Daniel Vars*

(1) Fin de la page 28 du ms.
 (2) Fin de la page 29 du ms.
 (3) Fin de la page 30 du ms.

	806. <i>Judith sa fille</i>	St-Gl.	844. <i>Magdelene sa femme</i>
	807. <i>Dorothée sa fille</i>		845. <i>Susanne sa fille</i>
	808. <i>Susanne Belion</i>		846. <i>Anne sa sœur</i>
Sch.	809. <i>Constance Caffarel</i>	St-Gl.	847. <i>Daniel Pauarin</i>
Sch.	810. <i>Jean Michelin</i>		848. <i>Magdelene sa fille</i>
Sch.	811. <i>Judith sa femme</i>		849. <i>Anne sa fille</i>
Z	812. <i>Michel son fils</i>		850. <i>Jean Pauarin</i>
	813. <i>Joseph Meglie</i>		851. <i>Pierre Meyron</i>
	814. <i>Jean Artus</i>		852. <i>Jeanne Charbonnier veuve</i>
	815. <i>David son frère</i>		853. <i>Pierre Meyron le jeune</i>
Sch.	816. <i>Paul Pontet</i>		854. <i>Jeanne sa sœur</i>
	817. <i>Daniel Reynaud</i>		855. <i>Jacques son frère</i>
	818. <i>Susanne sa femme</i>		856. <i>Estienne Meyron</i>
	819. <i>Judith sa fille</i>	Sch.	857. <i>Estienne Lautaret seul</i>
	820. <i>Judith Raynaude</i>	Sch.	858. <i>Jeanne Giraudine</i>
	821. <i>Esaïe son frère</i>	Sch.	859. <i>Magdelene sa fille</i>
	822. <i>Joseph David</i>		860. <i>Marie David veuve</i>
Sch.	823. <i>Marie sa sœur</i>		861. <i>Jean son fils</i>
	824. <i>Paul Raynaudin</i>		862. <i>Anne sa fille (2)</i>
	825. <i>Paul Raynaudin feu Jean</i>		863. <i>David Mondon</i>
Sch.	826. <i>Jean Michelin Salomon</i>	St-Gl.	864. <i>Anne sa femme</i>
Sch.	827. <i>Susanne sa femme</i>		865. <i>Susanne sa fille de 4 ans</i>
	828. <i>Paul son fils</i>		866. <i>Pierre Mondon</i>
Sch.	829. <i>Constance sa fille de 7 ans</i>		867. <i>Daniel son fils</i>
	830. <i>David Michelin</i>		868. <i>Susanne sa fille</i>
	831. <i>Marie sa femme (1)</i>		869. <i>Constance sa sœur</i>
	832. <i>Susanne sa fille</i>	St-Gl.	870. <i>Josué Mondon</i>
	833. <i>Salomon son frère</i>		871. <i>Magdelene sa femme</i>
	834. <i>Constance sa sœur</i>		872. <i>Judith Mondon veuve</i>
Sch.	835. <i>Paul Salomon</i>		873. <i>Bernard Gautier</i>
	836. <i>Salomon son fils</i>		874. <i>Marguerite sa femme</i>
	837. <i>Marie sa sœur</i>		875. <i>Constance Grand veuve</i>
	838. <i>Jean son frère</i>		876. <i>Estienne son fils</i>
	839. <i>Susanne Charbonnier veuve</i>		877. <i>Jacques son frère</i>
	840. <i>Joseph son fils</i>		878. <i>Susanne sa sœur</i>
	841. <i>Marie sa fille</i>		879. <i>Jean Puy</i>
	842. <i>Magdelene sa fille</i>	Sch.	880. <i>Susanne Puy sa fille</i>
St-Gl.	843. <i>Jean Pavarin</i>		881. <i>David Gonnet</i>

(1) Fin de la page 32 du ms.

La page 31 manque, c'est-à-dire il y a faute de numération dans le ms. ; toutefois la liste est complète.

(2) Fin de la page 33 du ms.

	882. <i>Susanne sa femme</i>	Sch.	920. <i>Jean son fils de 6 ans</i>
	883. <i>Daniel son fils de 3 ans</i>	Sch.	921. <i>Constance sa fille de 8 ans</i>
	884. <i>Marie sa sœur de 9 ans</i>	St-Gl.	922. <i>Jacques Pontet</i>
	885. <i>Susanne sa sœur d'un an</i>	St-Gl.	923. <i>Jacques Pontet feu Pierre</i>
	886. <i>David Pontet</i>	Sch.	924. <i>Joseph Martinat</i>
	887. <i>Judith sa femme</i>	Sch.	925. <i>François Martinat</i>
	888. <i>Marie sa fille de 3 ans</i>	Sch.	926. <i>Samuel Martinat</i>
	889. <i>Joseph Pontet</i>	Z	927. <i>Daniel Gras (2)</i>
	890. <i>Anne Pontet</i>	Sch.	928. <i>Jean Jaymonat</i>
	891. <i>Constance sa sœur veuve</i>	Sch.	929. <i>Marie sa femme</i>
	892. <i>Estienne Gonnet</i>	St-Gl.	930. <i>Magdelene sa fille</i>
St-Gl.	893. <i>Paul Aghit (1)</i>		931. <i>Susanne sa fille</i>
St-Gl.	894. <i>Jean Aghit</i>		932. <i>Anne sa fille</i>
St-Gl.	895. <i>Susanne sa femme</i>		933. <i>Joseph son fils</i>
	896. <i>Elisée son fils</i>	Sch.	934. <i>Constance sa fille de 5 ans</i>
	897. <i>Pierre son frère</i>		935. <i>Paul Jaymonat</i>
	898. <i>Jean son frère</i>		936. <i>Constance sa femme</i>
	899. <i>Marie sa sœur</i>		937. <i>Estienne son fils</i>
	900. <i>Josué Mondon feu Elisée</i>		938. <i>Josué son fils</i>
	901. <i>Jaymon Mondon</i>		939. <i>Jean son fils</i>
	902. <i>Joseph Mondon</i>		940. <i>Joseph son frère</i>
	903. <i>Josué son fils</i>		941. <i>Magdelene sa sœur</i>
	904. <i>Elisée Mondon de 7 ans</i>		942. <i>Marie sa sœur</i>
	905. <i>Judith Gras veuve</i>		943. <i>Anne sa sœur de 5 ans</i>
Z	906. <i>Paul Pontet</i>		944. <i>Joseph Michelin</i>
	907. <i>Jacques Grant</i>		945. <i>Susanne sa sœur</i>
	908. <i>Marie sa sœur</i>		946. <i>Judit sa sœur</i>
	909. <i>Jeanne sa sœur</i>		947. <i>Magdelene sa sœur</i>
	910. <i>Paul Bertinat</i>	Sch.	948. <i>Jean Michelin de 8 ans</i>
St-Gl.	911. <i>Estienne Pontet</i>		949. <i>Daniel Michelin</i>
	912. <i>Jean Aghit feu Etienne</i>		950. <i>Marie sa femme</i>
St-Gl.	913. <i>Estienne Barroulin</i>		951. <i>Jean son fils de 3 ans</i>
St-Gl.	914. <i>Jacques son frère</i>		952. <i>Catherine Bonjour</i>
St-Gl.	915. <i>Jacques Michelin</i>		953. <i>Paul son fils</i>
Sch.	916. <i>Jean Grand</i>		954. <i>Constance sa fille</i>
Sch.	917. <i>Marie sa femme</i>		955. <i>Estienne son fils</i>
	918. <i>Magdelene sa fille</i>		956. <i>Marie Lauzarot veuve</i>
	919. <i>Estienne son fils</i>		

(1) Fin de la page 34 du ms.

(2) Fin de la page 35 du ms.

957. *Michel son fils*
 958. *Jean son frère de 7 ans*
St-Gl. 959. *Paul Catalin*
 960. *Jean Catalin*
 961. *Elisée Gras*
 962. *Pierre Gras (1)*
 963. *Jean Michelin*
 964. *Jacques son frère*
 965. *Caterine sa sœur*
 966. *Jean Bonjour*
 967. *Pierre Marin*
 968. *Estienne Gras*
Z 969. *Daniel Artus*
 970. *Judith Pécoul*
 971. *Pierre Bonjour*
 972. *Magdelene sa fille*
 973. *Jean son fils*
St-Gl. 974. *Paul Rostan*
 975. *Marie Peyronelle veuve*
 976. *Susanne sa fille*
Sch. 977. *Jean Bertinat*
 978. *Susanne Rostan veuve*
 979. *Magdelene sa fille*
 980. *Joseph Martinat*
 981. *Marie sa femme*
 982. *Daniel son fils de 6 ans*
 983. *Constance sa fille de 2*
 mois
 984. *Magdelene Michelin*
 985. *Constance Jaymonat veuve*
St-Gl. 986. *David Michelin*
 987. *Paul Bertinat*
St-Gl. 988. *Daniel Pontet*
Sch. 989. *Joseph Pontet*
Sch. 990. *Michel Rostagnol*
Sch. 991. *Marie sa femme*
 992. *Elisée son fils*
Sch. 993. *Susanne sa fille*

994. *Judith sa fille*
 995. *Anne sa fille de 5 ans (2).*

COUTÉ DE S. MARTIN.

996. *Pierre Menuisan*
 997. *Susanne sa femme*
 998. *Marie sa fille de 7 mois*
 999. *Philippe Menuisan*
 1000. *Marie sa femme*
 1001. *Pierre son fils de 6 ans*
 1002. *Marie sa fille de 3 mois*
 1003. *Jean Menuisan*
 1004. *Marie sa fille*
 1005. *Anthoine Tron Janet*
 1006. *Jeanne sa femme*
 1007. *Caterine sa fille*
 1008. *Marie Cinquet veuve*
 1009. *Jeanne Cinquet veuve*
 1010. *Marie sa fille*
 1011. *Marguerite sa fille*
 1012. *François Micol (3).*

COUTÉ DE PRATMOL.

- B* { 1013. *Susanne Mayer veuve*
 1014. *Jacques Mayer son fils*
 1015. *Jeangin Mayer son fils*
 1016. *Bernard Mayer son fils*
 1017. *Elisée Mayer son fils*
 1018. *Jacques Ribet*
 1019. *Michel Ribet*
 1020. *Isabeau Ribet*
B { 1021. *Paul Long*
 1022. *Marthe Long*
 1023. *Paul Long*
 1024. *Susanne sa femme*
 1025. *Valentin Mayer*
Sch. 1026. *Barthelemi Long*
 1027. *Jeanne Clot*

(1) Fin de la page 36 du ms.

(2) Fin de la page 37 du ms.

(3) Fin de la page 38 du ms.

- Sch. 1028. *Jeannine Jaquette*
 1029. *Pierre Andrion*
 1030. *François Bouchard*
 1031. *Jacques Bouchard*
 1032. *Jeanine Bouchard*
 Sch. 1033. *Marthe Long*
 1034. *Valent Long*
 1035. *Marguerite Canonie*
 1036. *Marie Canonie*
 1037. *Marie Ferrier (1).*

COUTÉ DE RORAS.

- B { 1038. *Jean Ruet*
 1039. *Marie sa femme*
 1040. *Jean son fils de 7 ans*
 1041. *Pierre son fils de 9 mois*
 1042. *Mathieu Servajot*
 1043. *Catherine sa fille*
 St-Gl. { 1044. *Marguerite sa fille*
 1045. *Anne sa fille de 8 ans*
 1046. *Mathieu son fils de 5 ans*
 1047. *Jacques Raymond*
 1048. *Magdelene sa femme*
 1049. *Jacques son fils de 4 ans*
 1050. *Jean son fils de trois mois*
 Sch. 1051. *Catherine Tour*
 B 1052. *Jean Raymond*
 1053. *Magdelene sa sœur*
 1054. *Joseph leur frère*
 Sch. 1055. *Barthelemi Durand*
 Sch. 1056. *Isabeau sa femme*
 1057. *Marguerite Canton*
 1058. *Jeanne sa sœur*
 1059. *Daniel leur frère*
 St-Gl. 1060. *Magdelene Mirot veuve (2)*
 St-Gl. 1061. *Jacques Mourglie*

1062. *Daniel son frère*
 Sch. 1063. *Daniel Reuel*
 Z 1064. *Anthoine Tour*
 B 1065. *Daniel Pauarin*
 B 1066. *Catherine Durand veuve*
 1067. *Anne sa fille*
 B 1068. *Daniel son fils*
 1069. *Barthelemi son fils*
 B 1070. *Marie sa fille de 4 ans*
 1071. *Jean Lap*
 1072. *Jean Durand fils de Catherine*
 1073. *Jean Mirot (3).*

COUTÉ DE ST-GERMAIN.

- B 1074. *Jean Robert*
 { 1075. *Marie sa femme*
 1076. *Jacques son fils*
 1077. *Barthelemi son fils*
 1078. *Marguerite sa fille de 6 mois*
 B { 1079. *Pierre Robert*
 1080. *Catherine sa fille*
 1081. *Marguerite sa fille*
 1082. *Marie sa fille*
 1083. *Daniel Robert*
 1084. *Marthe sa femme*
 1085. *Jean Colombat*
 B 1086. *Michel Griot*
 B 1087. *Marthe sa femme*
 { 1088. *Jacques Griot*
 1089. *Barthelemi Griot*
 1090. *Marguerite sa sœur*
 1091. *Catherine sa sœur*
 Z { 1092. *Jean Bleinat*
 1093. *Magdelene sa femme*
 1094. *Augustin son fils de 3 ans*

(1) Fin de la page 39 du ms.
 (2) Fin de la page 40 du ms.
 (3) Fin de la page 41 du ms.

	1095. Marie sa sœur		1132. Anthoine son fils de 4 mois
	1096. Daniel son frère		
Z	{ 1097. Pierre Rostan		{ 1133. Michel Bleinat
	{ 1098. Jeanne sa femme		{ 1134. Anthoine Martinat
	{ 1099. François son fils		{ 1135. Benoitte sa femme
	{ 1100. Magdelene sa femme		{ 1136. Marthe sa fille de 5 ans
Z	{ 1101. Jean son fils d'un an		{ 1137. Jeanne sa fille de 3 mois
	{ 1102. Magdelene sa fille veuve		{ 1138. Marthe sa mère
	1103. Jacques Blanc		1139. David Martinat
	{ 1104. Michel Genre		1140. Jeanne sa femme
Z	{ 1105. Jean Genre		1141. Jeanne sa fille de 6 ans
	{ 1106. Marie Roche	Z	{ 1142. Jeanne Martinat veuve
	{ 1107. Jean son fils de 4 ans (1)		{ 1143. Marthe sa fille
	1108. Jacques Rustin		1144. Jacques Balmas feu Bart.
Z	1109. Jean Rustin		1145. Marguerite sa sœur (2)
	1110. Marguerite sa sœur veuve		1146. Michel son frère
	1111. Magdelene sa sœur		1147. Pierre Bouchard
	{ 1112. Jacques Azari		1148. Marie sa femme
	{ 1113. Marie Galliane veuve		1149. Jean son fils de 6 mois
	1114. Jannie sa fille		{ 1150. Marguerite Colombat
	1115. Magdelene sa fille		1151. Michel Robert
	1116. Jeanne Galliane		1152. Magdelene sa sœur
	1117. Michel Griset		Z 1153. Jacques Balmas
Z	{ 1118. Marguerite sa femme		Z 1154. Marguerite sa femme
	1119. Jean Pic		1155. Jean son frère
	1120. Jacques Robert		B 1156. Jean Bouyer
	1121. Marie sa femme		1157. Michel Balmas
	1122. Marie sa fille		1158. Louise sa mère
	1123. Jean son fils de 4 ans		1159. Catherine sa femme
	1124. Daniel son fils de 6 mois		1160. Magdelene Balmas veuve
	{ 1125. Jacques Gril		1161. Jacques son fils
	{ 1126. Marguerite sa femme		1162. Catherine sa fille
Z	{ 1127. Marie sa fille de 5 mois		1163. Pierre Bounous
	{ 1128. Magdelene sa sœur		1164. Jacques son frère
	1129. Augustin Bleinat		Z 1165. Jacob Bounous
	1130. Marguerite sa femme		
	1131. Marguerite sa fille de 4 ans		

(1) Fin de la page 42 du ms.

(2) Fin de la page 43 du ms.

Z { 1163. *Jean Mondon*
 1167. *Jean son fils*
 1168. *Augustin son frère*
 1169. *Jeanne sa sœur*
 1170. *Marie sa fille*
 1171. *Jean Constantin*
 1172. *Marie sa femme*
 1173. *Michel son frère*
 1174. *Caterine sa sœur*
 1175. *Barthelemi Pron*
 1176. *Marie Constantine*
 Z 1177. *Jacob Long*
 Z 1178. *Jacques Raynaud*
 1179. *Jean Bounous*
 1180. *Jean son fils*
 1181. *Jacques Grizet*
 1182. *Caterine sœur de Rustin*
 1183. *Paul Grizet fils de Michel, de 10 ans (1).*

COÛTÉ DE POMARET.

Z { 1184. *Laurens Tron*
 1185. *Jeanne sa femme*
 1186. *Judith sa fille*
 1187. *Marie sa fille de 3 mois*
 1188. *Thomas Tron*
 1189. *Anne sa femme*
 1190. *Jean Boulard*
 Z 1191. *Francois Tron*
 1192. *Henri Tron*
 1193. *François Cougourde*
 1194. *Jean son frère*
 Z 1195. *Jean Massel*
 1196. *Jean Boulard fils du feu Jean*
 1197. *Judith sa mère*

1198. *Anthoine Perrou*
 Sch. 1199. *Magdelene Tron veuve*
 Sch. 1200. *Anne sa fille*
 1201. *Caterine sa fille*
 1202. *Judith sa fille*
 Sch. 1203. *Marguerite sa fille*
 B 1204. *Paul Barret (2)*
 B { 1205. *Caterine Barret veuve*
 1206. *Jeanne fille de Paul*
 1207. *Jean Barret*
 1208. *Pierre Barret*
 1209. *Marie sa femme*
 Sch. 1210. *Jeanne Roche*
 1211. *Jeanne Barret veuve*
 1212. *Paul son fils*
 1213. *Estienne son fils*
 1214. *Jean Barret son fils*
 Sch. 1215. *Marguerite Ribet*
 1216. *Paul Ribet fils*
 Sch. 1217. *Anne sa fille*
 Sch. 1218. *Marguerite Ribet sa fille*
 Z 1219. *Thomas Gayde*
 Z 1220. *Pierre Gayde*
 Z 1221. *Jean son frère*
 1222. *Jean Gayde feu Pierre*
 1223. *Pierre Bertulin*
 1224. *Jean Bounous*
 1225. *Marie sa femme*
 1226. *Caterine sa fille*
 1227. *Marie sa fille*
 1228. *Susanne sa fille*
 1229. *Pierre Meinier*
 Z 1230. *Judith fille de Thomas Tron de 5 jours (3).*

(1) Fin de la page 44 du ms.

(2) Fin de la page 45 du ms.

(3) Fin de la page 46 du ms.

COUTÉ DE MASSEL.

			Z	1267. Marguerite sa femme
				1268. Jeannine sa fille
				1269. Anne sa fille
				1270. Marie sa fille
				1271. Marguerite sa fille
				1272. Jean son fils de 6 ans
				1273. Pierre Ribet
				1274. Anthoine son fils de 8 ans
				1275. Barthelemi Ribet
			Z	1276. Anthoine Ribet
				1277. Anthoine Bruse
				1278. Jean Bruse
				1279. Jacques Richard
				1280. Pierre Tron
				1281. Marie sa sœur
				1282. Paul Ribet
				1283. Marie sa fille de 4 ans
				1284. Jean Micol
				1285. Marguerite sa femme
				1286. Marguerite sa fille
				1287. Jean son fils d'un an
				1288. Jean Tron
				1289. Jacques son fils
				1290. Elie son fils (2)
			Z	1291. Jeanne Tron
			St-Gl.	1292. Pierre Brunet
			Z	1293. Jean Pons
			Z	1294. Jeanne sa mere
			Z	1295. Jeanne sa sœur
				1296. Barthelemi son frère
				1297. Pierre son frere
			Z	1298. Marguerite sa nièce de 6 ans
			Z	1299. Jacques Pons
				1300. Marguerite sa sœur
				1301. Marie sa sœur
			Z	1302. Barthelemi Bruse
				1303. Anthoine Bruse
B		1231. François Pascal		
		1232. Philippe Tron		
		1233. Susanne sa femme		
		1234. Jacques son fils		
		1235. Jeanne sa fille		
		1236. Marie sa fille		
		1237. Jean son fils de 4 ans		
		1238. Barthelemi Tron		
		1239. Jeanne sa fille de 5 ans		
		1240. Jacques son fils de 4 ans		
		1241. Anthoine Tron		
		1242. Magdelene sa femme		
		1243. Jacques son fils de sept ans		
		1244. Jean son fils de 6 ans		
		1245. Marie sa fille de 2 ans		
Z		1246. Jacques Tron Poulat		
		1247. Caterine sa femme		
		1248. Jacques son fils de 6 mois		
		1249. Pierre Tron Poulat		
		1250. Marie sa femme		
		1251. Jacques Tron feu Pierre		
		1252. Anne sa femme		
		1253. Barthelemi son fils		
		1254. Jacques son fils		
		1255. Marie sa fille		
		1256. Marguerite sa fille (1)		
Z		1257. Barthelemi Tron		
Z		1258. Marguerite sa femme		
		1259. Pierre son fils		
		1260. Marie sa fille		
Z		1261. Marguerite sa fille		
		1262. Anne Tron		
Z		1263. Marie sa fille		
		1264. Pierre Tron feu Jacques		
		1265. Marguerite sa femme		
Z		1266. Anthoine Micol		

(1) Fin de la page 47 du ms.

(2) Fin de la page 48 du ms.

1367. *Marie Pons veuve*
 1368. *Jacques son fils*
 1369. *Jean son fils*
 1370. *Marie sa fille*
 1371. *Marie Peyronelle*
 Z 1372. *Magdelene Peyronelle*
 1373. *Jean Berger orphelin de*
 8 ans (1)
 B { 1374. *François Guigo*
 1375. *Susanne sa femme*
 1376. *Marie sa fille de 2 ans*
 1377. *Jacques Peyrot fils de*
 Jean
 1378. *Philippe Rostan*
 1379. *Estienne Rostan*
 1380. *Philippe Baut*
 1381. *Anthoine Richard*
 1382. *Marie sa femme*
 1383. *Jean son fils de trois ans*
 1384. *Marie sa fille d'un an*
 1385. *Magdelene sa niece (2).*

COUTÉ DE LA TOUR.

1386. *M.r Henri Arnaud pas-*
 teur
 1387. *Marguerite sa femme*
 1388. *Marguerite sa fille*
 1389. *Scipion son fils de 8 ans*
 1390. *Jean Vincent son fils de*
 4 ans
 1391. *Isabeau sa fille de 4 mois*
 1392. *Marie Griot*
 1393. *M.le Marguerite Bastie*
 la nièce
 1394. *Mathieu Bastie médecin*
 1395. *Philippie sa femme*
 1396. *Estienne Gautier*
 1397. *Pierre son fils*

1398. *Caterine sa fille*
 1399. *Marguerite sa fille*
 1400. *Estienne Tolosan*
 1401. *Susanne sa femme*
 1402. *Marie Caffarel*
 1403. *Marie Gcante veuve*
 1404. *Anne sa fille*
 1405. *Jean Pierre son fils*
 1406. *Marie agée de dix ans*
 1407. *Caterine sa fille de 6 ans*
 1408. *Honorée Servant*
 1409. *André Gautier*
 1410. *Paule sa femme*
 St-Gl. 1411. *Paul Goante*
 1412. *François son fils*
 1413. *Benjamin Cresson*
 1414. *Isabeau sa femme*
 1415. *Alexandre son fils de 6*
 ans (3).

ST-JEAN.

1416. *Jean Gatissi*
 1417. *Françoise sa femme*
 1418. *Caterine sa fille*
 1419. *Marie sa fille*
 1420. *Marguerite sa fille de 5*
 ans
 1421. *Magdelene sa fille de 2*
 mois
 1422. *Maguerite Loque*
 1423. *Jean Franche*
 1424. *Marie sa femme*
 1425. *Caterine sa fille*
 1426. *Pierre son fils*
 1427. *Magdelene sa fille*
 1428. *Marguerite sa fille de 5*
 ans
 1429. *Susanne sa fille de 3 ans.*

(1) Fin de la page 52 du ms.

(2) Fin de la page 53 du ms.

(3) Fin de la page 54 du ms.

LA TOUR.

- | | | | |
|------|---------------------------------------|--------|---|
| | 1430. <i>Thomas Marguer</i> | | 1465. <i>Joseph Palias fils de Daniel</i> |
| | 1431. <i>Jean André Marguer</i> | | 1466. <i>Joseph Palias de Jean</i> |
| Sch. | 1432. <i>Daniel Arnolf</i> | | 1467. <i>Jacques Palias son frère</i> |
| Sch. | 1433. <i>Marie sa femme</i> | | 1468. <i>Anne Palias veuve</i> |
| Sch. | 1434. <i>Isabeau sa fille d'un an</i> | | 1469. <i>Anne Frerie veuve</i> |
| Sch. | 1435. <i>Camille Arnolf veuve</i> | | 1470. <i>Jean son fils</i> |
| | 1436. <i>Anthoine Aliette</i> | St-Gl. | 1471. <i>Judith sa fille</i> |
| | 1437. <i>Marie sa femme</i> | | 1472. <i>Jacques Jeymet</i> |
| Sch. | 1438. <i>Pierre Aliette</i> | Sch. | 1473. <i>Joseph son fils</i> |
| | 1439. <i>David son fils</i> | Sch. | 1474. <i>André Jeymet</i> |
| | 1440. <i>Jean son fils</i> | Sch. | 1475. <i>Jeanne sa femme</i> |
| Sch. | 1441. <i>Magdelene sa fille</i> | | 1476. <i>Joseph son fils</i> |
| | 1442. <i>Jean Aliette</i> | | 1477. <i>Jean son fils</i> |
| | 1443. <i>Marie sa sœur</i> | Sch. | 1478. <i>Jacques son fils</i> |
| | 1444. <i>Janine Raymondet veuve</i> | | 1479. <i>Daniel son fils</i> |
| | 1445. <i>Jeanne sa fille veuve</i> | | 1480. <i>Marguerite sa fille</i> |
| | 1446. <i>Pierre Bellin</i> | | 1481. <i>Marie sa fille (2).</i> |
| | 1447. <i>Marguerite sa sœur</i> | St-Gl. | 1482. <i>Pierre Jeymet</i> |
| Sch. | 1448. <i>Jean Godin (1)</i> | St-Gl. | 1483. <i>Marguerite sa femme</i> |
| | 1449. <i>Marguerite Hugon veuve</i> | St-Gl. | 1484. <i>Joseph son fils de 7 ans</i> |
| | 1450. <i>Jean son fils</i> | St-Gl. | 1485. <i>Caterine sa fille</i> |
| | 1451. <i>Susanne sa fille</i> | | 1486. <i>Jean Charbonnier fu Daniel</i> |
| | 1452. <i>Jeanne sa fille</i> | Z | 1487. <i>Anne sa femme</i> |
| | 1453. <i>Marie Bosque</i> | | 1488. <i>Joseph son frère</i> |
| | 1454. <i>Jean Belin</i> | | 1489. <i>Estienne son frère</i> |
| | 1455. <i>Caterine sa femme</i> | Z | 1490. <i>Caterine sa sœur veuve</i> |
| | 1456. <i>Jean son fils de 7 ans</i> | Z | 1491. <i>Jean Charbonnier feu Jacques</i> |
| Sch. | 1457. <i>Constance sa fille</i> | | 1492. <i>Marie Malan veuve</i> |
| Sch. | 1458. <i>Daniel Frasche</i> | | 1493. <i>Marguerite Raymondet</i> |
| Sch. | 1459. <i>Anne sa femme</i> | | 1494. <i>Marie sa fille</i> |
| Sch. | 1460. <i>Marie sa fille d'un an</i> | | 1495. <i>Jean son fils</i> |
| | 1461. <i>Isaac Revelin</i> | | 1496. <i>Constance sa fille de 4 ans</i> |
| | 1462. <i>Anne sa femme</i> | | |
| | 1463. <i>François son fils</i> | | |
| | 1464. <i>Judith sa fille</i> | | |

(1) Fin de la page 55 du ms.

(2) Fin de la page 56 du ms.

Z	1497. Estienne Armand-Hugon	Sch.	1527. Daniel Bonet
	1498. Magdelene sa femme		1528. Marie sa femme
	1499. Jean son fils		1529. Susanne sa fille
Z	1500. Magdelene sa femme du dit fils	Z	1530. Marie sa fille de 4 mois
	1501. Daniel Armand-Hugon d'Estienne		1531. Daniel Malanot
	1502. Marguerite fille d'Es- tienne		1532. Estienne Ramel
St-Gl.	1503. Susanne fille d'Estienne	Z	1533. David Pecoul
St-Gl.	1504. Jean Armand Hugon	Z	1534. Marie sa femme
Z	1505. Jeanne sa femme	Z	1535. David son fils
Z	1506. Jean Raymondet Cogn	Z	1536. Jacques son fils
Z	1507. Marguerite sa femme	Z	1537. Daniel son fils
Z	1508. Constance Raymondet veuve Cogn	Z	1538. Susanne Beline veuve
	1509. Judith sa fille	Z	1539. Marie sa fille
Z	1510. Jean son fils de 8 ans (1)	Sch.	1540. Paul Belin de David
St-Gl.	1511. Anne Raymondet veuve de Joseph	Sch.	1541. Joseph son frère
St-Gl.	1512. Daniel son fils	Sch.	1542. David Cognio
St-Gl.	1513. Magdelene sa femme	Sch.	1543. Jean Brunet
	1514. Diniel Chanforan	Sch.	1544. Michel Rivet
	1515. Marie sa femme	Sch.	1545. Mathieu Césan (2)
	1516. Jean son fils	Sch.	1546. Michel Pilon Armand
	1517. Daniel son fils	Sch.	1547. Daniel Pilon
	1518. Jacques son fils	Sch.	1548. Jacques Rivet
	1519. Pierre son fils de 3 mois	Sch.	1549. Marie sa sœur
	1520. Jean Chanforan	Sch.	1550. Jacques Hugon
	1521. Marie sa femme	Sch.	1551. Marie sa femme
	1522. Jean son fils	Sch.	1552. Jeanne sa fille
	1523. Marguerite sa fille	Sch.	1553. Jean son fils
	1524. Daniel son fils	Sch.	1554. Jacques son fils de 3 mois
	1525. Jeanne sa fille de 8 ans	Sch.	1555. Thomas Gautier
	1526. Caterine Chanforan sa sœur de Jean	Sch.	1556. Magdelene sa femme
		Sch.	1557. Jean son fils de 8 ans
		Sch.	1558. Marie sa fille de 6 ans
		Sch.	1559. Pierre son fils de 4 mois
		Sch.	1560. Marie sa mère
		Sch.	1561. Marie sa belle sœur
		Sch.	1562. Jean Janavel
		Sch.	1563. Jeanne sa femme
		Sch.	1564. Josué son fils de 2 ans

(1) Fin de la page 57 du ms.

(2) Fin de la page 58 du ms.

Sch. 1565. *Jean Rostagnol*
 Sch. 1566. *Caterine sa femme*
 Sch. 1567. *David son fils*
 1568. *Daniel son fils*
 St-Gl. 1569. *Daniel Rostagnol*
 St-Gl. 1570. *Estienne son fils*
 1571. *Jean son fils*
 1572. *Marie sa fille*
 1573. *Paul Rostagnol*
 1574. *Joseph son fils de 4 ans*
 Sch. { 1575. *Caterine sa fille*
 1576. *Estienne son fils*
 1577. *Marguerite femme dud*
 Estienne
 1578. *Pierre Frasche*
 1579. *Jeanne sa femme (1).*
 Sch. 1580. *Magdelene Jourdan*
 Sch. 1581. *Barthelemi son fils*
 1582. *Judith sa fille*
 1583. *Magdelene Chauvie veuve*
 1584. *Danielli son fils*
 1585. *Daniel Raymondet*
 1586. *Anne sa femme*
 1587. *Marguerite sa fille de 9*
 ans
 1588. *Barthelemi Raymondet*
 1589. *Magdelene sa femme*
 1590. *Susanne Beneche veuve*
 B 1591. *Philip Chabriot*
 1592. *Jacques Cognio feu Da-*
 vid
 B 1593. *Estienne Armand feu*
 Daniel (2)
 1594. *Anthoine son fils de 6 ans*
 Sch. 1595. *Jean Jayme*
 Sch. 1596. *Marguerite sa sœur*
 Sch. 1597. *Anne Grill veuve*
 1598. *Marguerite Fine veuve*

1599. *Barthelemi son fils*
 1600. *Marguerite Bertaiot*
 veuve
 { 1601. *Jean Meyron*
 1602. *Susanne sa femme*
 1603. *Pierre Louis son fils de*
 3 mois
 1604. *Michel Rique*
 1605. *Jeanne sa femme*
 1606. *Joseph Garroussin*
 1607. *Joseph Garroussin (ré-*
 pété)
 1608. *Jacques Brunet*
 1609. *Lucresse Gille (3).*

COUTÉ DE RIEUCLARET.

B 1610. *Jacques Bounous*
 { 1611. *Jeanne sa femme*
 1612. *Jacques son fils de 5 ans*
 1613. *Jean Bertoche*
 B { 1614. *Magdelene sa femme*
 1615. *Estienne son fils de 2*
 ans
 1616. *Jacques Raynaud*
 B 1617. *Jean Bounous Garin*
 1618. *Mathieu Bonous*
 1619. *Jean Bertoche*
 1620. *Pierre Bertoche*
 1621. *Anthoine Bertoche*
 1622. *Marie Tron*
 Z { 1623. *Jean Clot*
 1624. *Anthoine son fils*
 1625. *Janin son fils*
 1626. *Paul Raynaud*
 1627. *Jean Peyronel*
 1628. *Paul Peyronel son fils*
 1629. *Beatrix sa fille*
 1630. *Caterine sa fille*

(1) Fin de la page 59 du ms.

(2) Dans le ms., après ce nom, il y a le suivant, qui a été effacé : Magdeleine Jajime, veuve, décédée le 30 c.

(3) Fin de la page 60 du ms.

	1631. <i>Caterine Peyronelle</i> <i>veuve</i>	Z	1638. <i>Jean Mangeau</i> (1)
Z	1632. <i>Caterine sa fille</i>		1639. <i>Mathieu Malanot</i>
	1633. <i>Marie sa fille</i>		1640. <i>Jean Sout</i>
Z	1634. <i>Marguerite sa fille</i>		1641. <i>Marie sa femme</i>
Z	1635. <i>Jeanne Jacomine</i>		1642. <i>Caterine sa fille</i>
Z	1636. <i>Junine sa sœur</i>		1643. <i>Estienne son fils</i>
	1637. <i>Beatrix Peyronelle</i>		1644. <i>Pierre son fils de 6 ans</i>
			1645. <i>Marie Masere.</i>

VI.

L'acte Notoire d'Arnaud et des Chefs des Familles Vaudoises.

Nous lisons dans l'*Histoire de la Glorieuse Rentrée*, d'Arnaud, à la page 21, et dans l'*Histoire* de l'Anonyme (probablement due à Arnaud même, et publiée dans le *Bulletin*, N. 31), à la page 15, à peu près la phrase suivante :

« Les Suisses leur firent dire (aux Vaudois) que s'ils ne cessaient de former des complots pour rentrer dans leur patrie, on les aurait chassés hors de la Suisse, et que même, s'ils n'en sortaient pas dans un terme fixe, on leur aurait fait *donner dessus* ».

Arnaud ajoute encore que les autorités cantonales, avant que d'adhérer à la requête des Vaudois de les héberger nouvellement dans les Cantons, forcèrent les principaux représentants de leurs familles à signer un acte, dans lequel ils s'obligeaient à se soumettre en tout et partout aux Autorités suisses.

Ceci fut fait évidemment pour avoir une garantie, soit qu'ils seraient sortis de leur territoire à la fin de l'hiver, soit sans doute aussi, et surtout, pour avoir un document irréfutable à soumettre à la vision du Duc de Savoie et, avant encore, à son envoyé extraordinaire en Suisse, le comte Solar de Govon, qui résidait à Lucerne, et qui tâchait de s'informer de tous les mouvements des Vaudois par le moyen d'émissaires qui se trouvaient dans les cantons catholiques (Lucerne, Glarus, Appenzell, etc.).

C'est contre cet acte qu'Arnaud protesta toujours, en disant qu'on

(1) Fin de la page 61 du ms.

les violentait (1); et qu'il y attribuât une grande importance, nous le voyons par le fait qu'il a cru devoir le mentionner dans son histoire.

Quelqu'un se sera demandé pourquoi Arnaud, qui était le chef des Vaudois, et qui était, plus que tous les autres, en état de pouvoir reconnaître tous les bienfaits que son peuple avait reçus par la fraternité des Suisses, ait toujours protesté contre cette déclaration.

On se le demandera à plus forte raison si l'on pense que les requêtes des Autorités cantonales nous semblent, de prime abord, toutes naturelles et légitimes.

Nous nous sentons par conséquent attirés par un vif intérêt de connaître ce que cet acte contient, et en le relisant nous verrons qu'Arnaud avait bien raison de protester.

Le document original est conservé dans les archives d'Etat de Bâle (2).

Je ne saurais dire pourquoi il a été destiné à cette ville, plutôt que de rester déposé dans les archives du Canton de Schaffhouse, où il fut rédigé, ou dans celles de Zurich, qui étaient plus rapprochées, et où les principaux chefs des familles vaudoises restèrent toujours, ou encore, de Berne, ville qui était plus importante, et qui aurait pu être plus préoccupée que les autres Cantons du Nord d'avoir cet acte, puisqu'il aurait été un document très important pour être présenté aux accusateurs, envoyés par le Duc de Savoie et par Louis XIV.

Peut-être des recherches minutieuses dans les archives des autres villes qui accueillirent les Vaudois, ou même dans celles de Bâle, en fouillant dans les actes du Conseil (que je n'ai pu contrôler), pourraient nous indiquer pourquoi cet acte se trouve maintenant à Bâle, plutôt qu'ailleurs.

Mais cette question a pour nous une importance très relative; elle pourra peut-être offrir le sujet à de nouvelles études.

Passons plutôt à l'examen du document. Quelques détails serviront à éclaircir le moment et les conditions dans lesquelles l'acte fut écrit et signé.

L'acte n'est pas dû à la plume d'Arnaud; on le reconnaît très aisément par la calligraphie, en la comparant avec celle de la signature; il n'est pas non plus dû à quelqu'un des autres signataires.

Il doit sans doute avoir été rédigé par quelque secrétaire de la ville de Schaffhouse, ou par quelque commissaire particulier chargé de cette besogne, le jour de la convocation des chefs des Vaudois « ad audiendum verbum », le 12 Novembre, à Schaffhouse même.

Cette convocation eut lieu, avons-nous dit, sous la pression des Cantons Catholiques, en particulier, et des autres autorités qui s'étaient faites le porte-voix du mécontentement contre les Vaudois.

(1) V. Arnaud, p. 21, B. 31, p. 18.

(2) V. K.-A., L-8, f. 411.

Ce fait devait être souligné, parce qu'on ne saurait comprendre comment les Vaudois auraient fait spontanément de semblables déclarations, puisqu'elles étaient contraires à la vérité objective, reconnue par la grande majorité des Suisses mêmes.

Il faut donc que nous nous représentions la situation dans laquelle ils se trouvaient de devoir signer, ou partir immédiatement pour le Brandebourg.

Or dans le Brandebourg, ou ailleurs dans les pays du nord, nous avons vu qu'ils ne voulaient absolument pas se rendre, et l'on comprendra qu'ils firent forcément ce que ferait un homme qui n'a pas d'autres moyens d'issue. En d'autres termes, ils durent se rendre à discrétion devant les exigences des Autorités suisses, qui firent sentir qu'ils devaient être aveuglément soumis, s'ils voulaient encore être tolérés.

Et, du reste, si l'on se représente aussi que tous ceux qui formaient la cohorte des 1645 personnes retournées à Schaffhouse en 1688, appartenaient aux familles les plus opiniâtres et les plus turbulentes, on comprendra les phrases exagérées et excessives que nous trouvons dans l'acte, à l'égard de tous les Vaudois en général.

Les Autorités crurent bon, avant tout, de préciser qu'ils s'étaient mal comportés pendant les mois précédents (on se rappelait trop bien les tentatives du mois de Juillet 1687, et du mois de Juin de l'année même, 1688), et de leur faire déclarer qu'ils avaient tenu une « conduite toute différente aux sentiments salutaires des dits louables cantons » en tenant « des mauvais conseils ».

On leur fit promettre ensuite, sous serment, d'observer les conditions suivantes.

1^o Qu'ils seraient sortis de la Suisse inmanquablement à la fin de l'hiver.

Nous avons vu les résistances de la part des Cantons à les recevoir nouvellement. Enfin, après les puissantes intercessions que nous avons mentionnées, on leur avait encore accordé l'abri.

Toutefois, pendant ce temps, afin d'avoir les localités préparées pour leurs nouveaux logis dans d'autres Etats, les Autorités suisses insistèrent pour qu'on envoyât des députés pour la recherche de nouvelles terres dans la Hollande, le Brandebourg et d'autres régions de l'Allemagne, ou en Angleterre (1).

(1) Dans une feuille, qui probablement a été écrite par le Rahtsubstitut Rippel, dans le même volume L-8, nous trouvons la note suivante :

« S.r Arnauld
Estienne Tholosan
Barthelemy Malang

Jean Robert
Matthie Malanott

Députez pour aller chercher des pays pour leur établissement en Brandebourg, Hollande, Allemagne, en Angleterre ».

Quoique cette note n'ait pas de date, elle doit se rapporter sans doute à notre époque (V. K.-A., L-8, f. 476).

2° Le fait que les Cantons Evangéliques, en se faisant signer une telle déclaration, agissaient sous la pression du Duc de Savoie et de Louis XIV, apparaît clairement par la phrase d'introduction à la seconde promesse « pour prévenir à tout *ombrage* que d'autres Etats *circonvoisins* pourraient concevoir ».

Ensuite, pour éviter des complots que quelques-uns d'entre eux auraient pu entreprendre, on leur fit promettre de ne porter absolument aucune arme et de rendre celles qu'ils avaient, dans les mains de Messieurs de Schaffhouse.

La promesse était claire, mais la chose n'était pas aussi facile à obtenir ; s'ils déposaient les armes ils auraient déposé aussi tout espoir de retour ; c'est pourquoi, avant que d'arriver à l'exécution de cet ordre, les Autorités eurent bien de la peine.

Ceux qui vinrent à Bâle partirent tous armés, et nous avons vu déjà qu'on ne réussit à les désarmer complètement qu'après beaucoup d'intimations (1).

En poursuivant la lecture de l'acte nous observons encore que les chefs de famille promirent, pour le reste, de « s'accommoder à la manière de vivre des propres sujets et habitants de Leurs Excellences les Cantons réformés et de leur témoigner le même respect et obéissance que des fidèles sujets doivent à leur prince ».

Pourquoi une telle promesse ? A part les tentatives de rentrée, les Vaudois n'avaient-ils pas toujours été respectueux et obéissants ?

C'est que les Vaudois, pour leurs questions internes, lorsqu'il s'agissait de concilier quelque différend, avaient recours à l'entremise de leurs pasteurs et de leurs principaux chefs ; or, cela n'était pas très agréable aux Autorités suisses, qui se voyaient laissées à part. — Arnaud surtout se rendait dans tous les Cantons et s'informait de tout ce qui se passait. C'est lui qui était l'autorité reconnue et incontestée ; tous les Vaudois se rendaient à ses conseils ; c'est lui qui savait convaincre, stimuler, apaiser tous ses concitoyens.

C'est pourquoi on était quelque peu jaloux de l'autorité dont il jouissait ; ses adversaires l'avaient même accusé de vouloir soustraire les Vaudois aux Autorités locales et de vouloir former des tribunaux particuliers.

Tout cela nous explique ce paragraphe de leurs déclarations qui dut avoir une saveur particulièrement amère pour ceux qui le signaient.

3° Une mesure plus radicale était prise afin qu'ils ne pussent plus se mettre en contact les uns les autres et former de nouveaux projets de rentrée. On leur ôta leurs anciennes « attestations » (2),

(1) V. « Bull. », N° 46, p. 59.

(2) Sorte de passeports, ou de « permis de séjour ».

qui les autorisaient à traverser tout le territoire des Cantons, et on les prévenait qu'on les aurait fournis de nouvelles « marques ».

Ces « marques » probablement devaient servir seulement pour le Canton dans lequel chacun d'eux aurait été destiné, ou peut-être même pour le seul village de la nouvelle résidence.

On remarquera sans doute la phrase : « afin que chacun de nous s'abstienne de courir et de roder d'un lieu à l'autre », et ensuite encore : « nous promettons de nous laisser employer en tout et partout et de ne plus demeurer à bras *croisés*, comme la plupart de nous jusqu'ici avons été ».

Ces paroles furent insérées, nous en avons la certitude, en vue des « mutins, rebelles et chefs de caballes » dont nous avons déjà vu une liste de 8 familles, dressée par le pasteur Garnier (1).

D'autres plus rebelles encore s'étaient trouvés à Zurich pendant les mois précédents ; c'est le pasteur Javel qui nous en informe (2) et les Autorités en avaient sans doute tenu compte.

Comme toutes ces personnes ne voulaient pas partir, parce que l'espoir de la rentrée les enchaînait, il est naturel qu'au printemps de cette même année, lorsqu'elles furent obligées pour la première fois de quitter la Suisse, elles s'éloignèrent le moins possible du territoire helvétique et au mois d'Octobre elles furent nouvellement de retour.

Ceux qui s'étaient chargés de l'organisation de la Rentrée ne travaillaient naturellement pas la campagne, mais ils allaient d'un Canton à l'autre, pour prendre les accords nécessaires personnellement ; l'envoi de lettres aurait été trop dangereux pour des raisons très évidentes.

Ces voyages ne pouvaient pas plaire aux Autorités suisses : les complots étaient trop évidents ; c'est pourquoi on voulut se prémunir et on leur arracha leur signature à ces déclarations, contre lesquelles, répétons-nous, Arnaud déclara toujours qu'elles étaient le fruit de la violence. Mais ce qui dut être pour Arnaud et pour ses subordonnés une violence plus grande encore que les autres, ce fut l'insertion du § 5, qui établissait que personne n'aurait plus dû faire aucun fondement sur les collectes, ni employer cet argent comme de leur revenu, mais le garder pour les dépenses qui auraient été inévitables dans leurs nouveaux établissements.

Tout ce paragraphe est dirigé manifestement contre Arnaud et ses collaborateurs directs qui, jusqu'alors, au lieu de laisser les collectes à disposition des Autorités cantonales, avaient prétendu les recevoir eux-mêmes pour en faire la distribution.

Celles-ci, au contraire, voulaient maintenir jalousement le contrôle

(1) V. « Bull. », No 46, p. 59.

(2) V. « Bull. », No 45, p. 24.

Il serait désirable de fouiller les Archives d'Etat de Zurich, qui doivent contenir des données très intéressantes à cet égard.

direct, immédiat et matériel de tous les subsides ; elles savaient du reste que plusieurs de « ces derniers » avaient servi pour se procurer des armes et pour faire la guerre, plutôt que pour pourvoir à leurs nouveaux établissements (1).

Mais passons à la lecture directe de l'acte qui nous intéresse.

VII.

Acte Notoire ⁽²⁾.

Notoire et manifeste soit à tous ceux qui verront la présente, qu'à nos très humbles requêtes que nous avons adressées à Nos Magnifiques, Puissants et très honorés Seigneurs des louables Cantons Protestants, où nous avons reconnu à notre grand regret que par notre conduite, toute différente aux sentiments salutaires desdits louables cantons, et par les mauvais conseils que nous avons pris en abandonnant ceux de nos dits Seigneurs, nous nous sommes attirés nous-mêmes le malheur où nous nous trouvons présentement. Nosdits Seigneurs les Bourgmaîtres, Aoyers et Conseils desdits louables Cantons Protestants, ayant eu pitié du misérable état où nous nous voyons réduits ce jour-d'hui riere les terres des Messieurs de Schaffhouse, en nous faisant la grâce de nous recevoir derechef dans leurs états pour y passer cet hiver, nous en faisons nos très humbles remerciements à leurs dites Excellences, comme d'un surcroît de leur bonté, les priant en même temps de nous recevoir à pardon pour tant d'inquiétudes et fâcheries que nous leurs avons causé ci-devant et que nous allons leur faire encore à présent, nous obligeant ensuite aux conditions suivantes, que nous promettons d'observer inviolablement et sans contredit, en foi de serment, pour nous les soussignés et le reste de nos familles se trouvant presentement sur les terres du louable Canton de Schaffhouse.

1. *Premièrement de ne vouloir, comme susdit, être à charge aux dites Excellences que jusque à la sortie de cet hiver, et pour cette fin aussi vouloir dès maintenant ordonner quelques uns d'entre nous pour chercher et trouver pendant ledit temps, quelque autre établissement, soit en Brandebourg, Hollande ou ailleurs, pour y être reçus avec tous les nôtres qui presentement se trouvent riere les terres de Schaffhouse,*

(1) V. Lettre de Garnier. K.-A., L-8, f. 228, publiée dans le « Bull. », No 45, p. 48.

(2) V. K.-A., L-8, f. 411.

et ensuite de nous y rendre incessamment, sans plus retourner en Suisse.

2. Pour prévenir à tout ombrage que d'autres Etats circonvoisins pourraient concevoir et remédier aussi à toutes ultérieures mutinations que quelques uns d'entre nous pourraient entreprendre, Nous est absolument défendu que pendant notre séjour ici en Suisse, Nous n'ayons à porter aucunes armes, et de rendre présentement celles que nous avons entre les mains des Messieurs de Schaffhouse et de nous accommoder au reste à la manière de vivre des propres sujets et habitants de leurs Excellences les Cantons Réformés, de leur témoigner aussi le même respect et obéissance que des fidèles sujets doivent à leur prince, à moins de quoi les contrevenants seront frustrés de toute ultérieure assistance et chassés comme des désobéissants hors des frontières desdits louables cantons ;

3. Un chacun de nous sera obligé de remettre ses vieilles « attestations » ci-devant reçues et se servir par contre des nouvelles « marques » qui nous seront maintenant mises entre main afin qu'à l'avenir chacun de nous s'abstienne de courir et roder d'un lieu à l'autre pour se déboucher les uns les autres, et avec cela servir de surcharge aux sujets des Susdits Cantons qui sans cela sont déjà assez accablés.

4. Pour être aussi moins à charge à ceux qui auront la charité de nous héberger le long de l'hiver, nous promettons de nous laisser employer en tout et partout où nous pourrions être trouvés utiles et de ne demeurer plus à bras croisés, comme la plupart de nous jusques ici avons été.

5. Comme par le passé l'on a observé que l'argent qui ci-devant a été déposé rièrè quelques uns des Cantons n'a pas été la moindre amorce que la plupart des chefs de nos familles en ont voulu vivre comme de leur rente, ainsi renoncer à tout travail pour gagner leur vie, comme d'autres à la sueur de leur visage, nous ne devons à l'avenir faire aucun fondement là-dessus ains (1) être absolument persuadés que ce qui nous en pourrait rester, (après déduction faite de ce que nous en avons déjà dépensé, par notre mauvaise conduite) ne sera à l'avenir employé à autre fin que pour nous faciliter un ferme et stable établissement en quelque autre Etat, où le Bon Dieu par sa grâce nous pourrait conduire.

En foi de ce qui est dessus, nous les chefs des familles susmentionnées, pour nous et les nôtres qui se trouvent présentement dans les Etats des Messieurs de Schaffhouse, avons signé la présente de notre main ; fait et passé dans la ville de Schaffhouse, savoir de la part de Zurich le Sieur Jean Henry Schiegg ; de la part de Berne le Sieur Antoine Hachbnett, ancien baillif de Bipp ; de la part de Bâle Jean

(1) Mais.

*Jacques Rippel; de la part de Schaffhouse le Sieur Jean Speisegger,
secrétaire d'Etat,*

ce 12.e de Novembre 1688.

<i>Henry Arnaud pasteur vaudois</i>	}	<i>de la Tour</i>
<i>Mattieu Bastie D. M. (1)</i>		
<i>Andrea Geimeto</i>		
<i>Mathieu Malanot</i>	}	<i>de St Jean</i>
<i>Antoine Bellion</i>		
<i>David Gonin</i>		
<i>ian Agly</i>	}	<i>de Boby</i>
<i>Josephe mondon</i>		
<i>Daniel baris</i>		
<i>Loran tron de Pomaret</i>		
<i>pierre menusan de St Martin</i>		
<i>Michel Griot de sagermain</i>		
<i>Gian balmas de St Germain</i>		
<i>Gian pagnon de Prarustin Rocheplatte</i>		
<i>Giouani paschetto de praroustin</i>		
<i>françois ghigo</i>		
<i>iaques iayeir</i>		
<i>antoine Bernard</i>		
<i>françois Pascal de Massel</i>		
<i>giaques bonous de Rioclaret</i>		
<i>Jehan Toullouzan</i>		
<i>iaques michialin de villar</i>		
<i>paul pelenc de villar</i>		
<i>Josef martinat bobi</i>		
<i>francois tron du pomaré (2).</i>		

VIII.

Lettre de congé du pasteur de la Faye.

Comme il avait été décidé, on retint les Vaudois jusqu'à la fin de l'hiver. Le pasteur Paul de la Faye, que nous avons rencontré à Liestal depuis le printemps de 1687, envoyé par le canton de Bâle pour pourvoir à leurs besoins spirituels, fut nouvellement chargé pendant cette période de les assister.

(1) Docteur en médecine.

(2) Comme les signatures sont originales, je les ai maintenues avec la même orthographe qu'elles ont dans le document.

Nous ne savons pas si ce pasteur, réfugié français, avait continué à demeurer à Liestal pendant l'intervalle dans lequel tous les Vaudois avaient quitté le Canton de Bâle, c'est-à-dire depuis le mois d'Août 1688, jusqu'au mois de Novembre de la même année.

Peut-être était-il retourné à Bâle dans l'entre-temps. Mais à peine nos Piémontais furent-ils de retour dans la campagne, on le chargea nouvellement de résider à Liestal pour y exercer son ministère.

Les Vaudois s'étaient bientôt profondément affectionnés à leur nouveau pasteur. Quoiqu'il ne fût pas originaire des Vallées, ils avaient pour lui une estime sans limites et toutes les fois qu'il y avait une décision importante à prendre, ils se rendaient chez lui pour en avoir le conseil.

Liestal surtout nous est représentée comme la « forteresse » des Vaudois qui ne voulaient absolument pas se rendre dans le Brandebourg et, peut-être, l'affection particulière pour le pasteur qui y résidait était due au fait qu'il leur avait laissé comprendre sa sympathie pour leurs projets de retour dans les Vallées.

Mais au commencement de Mars (1689) le Canton de Bâle donna l'ordre à ceux qui se trouvaient sur son territoire de faire les préparatifs pour le départ.

Quelques jours après (sauf les malades qui furent transportés dans la ville de Bâle même) ils étaient conduits vers Schaffhouse, d'où ils devaient continuer pour le Brandebourg. — Effectivement Bâle se montra plus rigide dans l'application des décisions adoptées dès le commencement de l'automne à l'égard des exilés.

Et lorsque Berne, le mois suivant, manifestait le désir de traiter, dans la prochaine conférence, du départ des Vaudois, le Conseil de Bâle pouvait déclarer que pour son propre compte ils avaient déjà tous été éloignés depuis longtemps (1).

Lorsque tous les Vaudois eurent repris le chemin du Nord, la permanence du pasteur devint désormais inutile à Liestal et il retourna bientôt à Bâle.

C'est lorsqu'il fut rentré au chef-lieu du Canton qu'il envoya aux Conseillers la lettre suivante, dans laquelle il résume l'œuvre qu'il avait déployée en faveur des Vaudois pendant dix-neuf mois qu'il avait travaillé parmi eux.

(1) D'après de nouvelles recherches, faites par le pasteur Gauss, de Liestal, il paraît qu'au moins un Vaudois resta, ou retourna ensuite, dans cette ville. C'était le « Piémontais » Pierre Maire (ou Peter Meyer). Les registres de mort de la paroisse de Liestal mentionnent son décès, à l'âge de 80-90 ans, sous la date 5 Novembre 1748. Il avait épousé une Liestalloise, Catherine Seiler, et de cette femme il avait eu deux fils : Adam, baptisé le 1^{er} Octobre 1702, et Hans Jakob, baptisé le 6 Avril 1704. Mais cette famille a disparu.

*A nos Souverains Seigneurs
Leurs Excellences de la Ville
et Canton de Bâle (1).*

Mes souverains Seigneurs,

Vous n'avez pas donné à ceux des Vallées de Piémont seulement la nourriture du corps, vous leur avez encore donné celle de l'âme, en me commandant de leur prêcher la Parole de Dieu et de les consoler par les autres fonctions de mon ministère; si je n'ai pas obéi à ce commandement avec une grande érudition, je puis dire que j'y ai obéi avec une grande sincérité, en quoi je n'ai fait que mon devoir, et quand on fait son devoir, comme dit Jésus-Christ, on est un serviteur inutile, c'est-à-dire on ne mérite point de récompense et l'on n'est point en droit d'en demander à la Justice de son Maître. Je m'adresse donc à votre Bonté, très augustes Souverains, et je vous supplie très humblement de permettre que je redemeure dans votre Ville et de me continuer la subvention que vous m'avez accordé pour ma subsistance. J'aurai lieu d'espérer cette grâce de Vos Excellences si vous agréez la liberté que je prends de vous représenter que le blé est beaucoup plus cher que l'année passée, que j'ai chez un marchand un fils auquel il faut que j'envoie de temps en temps quelque chose pour s'habiller, et que je ne sais point d'autre moyen pour me faire subsister que votre charitable Bienveillance; sur laquelle je m'appuie entièrement et qui me persuade que vous n'abandonnerez pas un pasteur réfugié qu'a exercé son ministère par vos ordres dans votre canton pendant dix et neuf mois, qu'a le cœur tout pénétré de reconnaissance pour vos bienfaits et qui n'affaiblira jamais la résolution qu'il a faite d'être toute sa vie avec une profonde soumission

*Mes Souverains Seigneurs
de Vos Excellences
le très humble et très obéissant
sujet et serviteur
P. DE LA FAYE
Ministre du St Evangile.*

A Bâle, ce 16 Mars 1689.

(1) V. K.-A., L-8, f. 494.

IX.

**Table alphabétique
des Vaudois exilés, mentionnés dans cette étude.**

Comme dans les articles précédents, tous les noms des Vaudois sont rangés par ordre alphabétique, en indiquant, pour chacun, la page dans laquelle il est cité.

Le numéro entre parenthèse, qui suit quelquefois celui de la page, indique combien de fois le nom est répété dans la même page.

Comme on pourra aisément vérifier par-ci par-là, il se peut qu'un même nom se rapporte à plusieurs personnes, quoiqu'il soit indiqué une seule fois dans la table.

A.

ABUNDET Anne, 50 - Laurens, 50
Marie, 50.
AGHIT Elisée, 57 - Jean, 57 (3)
- Marie, 57 - Paul, 57 - Pierre,
57 - Susanne, 57.
AGLY Jean, 75
ALLETTE Antoine, 65 - David, 65
- Jean, 65 (2) - Magdelene, 65
- Marie, 65 (2) - Pierre 65.
ALINET Barthélemi, 52 - Cate-
rine, 52 - Diniel, 52 - Jean, 52
- Magdelene, 52.
ANDRION Pierre, 59.
APPIE Catherine, 53 - Constance,
53 - Daniel, 53 - Jeanne, 53 -
Marie, 53 - Paul, 53 - Sci-
prien, 53.
ARMAND Anthoine, 67 - Estienne,
67 - Henri, 64 - Isabeau, 64 -
Jean-Vincent, 64 - Marguerite,
64 (2) - Scipion, 64.
ARMAND-HUGON Daniel, 66 -
Estienne, 66 - Jean, 66 (2) -
Jeanne, 66 - Magdelene, 66 -
Marguerite, 66 (2) - Susanne, 66.
ARNAUD Henri, 64, 75.

ARNOLF Camille, 65 - Isabeau, 65
- Jean, 65 - Marie, 65.
ARNOUL Barthélemi, 45 - Magde-
lene, 45.
ARTUS David, 56 - Jean, 56 -
Jeanne, 63 - Paul, 58 - Su-
sanne, 48.
AZARI Jacques, 60.

B.

BALMAS Catherine, 60 (2) - Gian,
75 - Jacques, 60 (3) - Jean, 60
- Louise, 60 - Magdelene, 60 -
Marguerite, 60 (2) - Michel,
60 (2).
BALME Jeanne, 55 - Marguerite,
55 - Michel, 55.
BARRET Catherine, 61 - Estienne,
61 - Jean, 61 (2) - Jeanne, 61
- Marie, 61 - Paul, 61 (2) -
Pierre, 61.
BARRIS Daniel, 75.
BARROULIN Estienne, 55, 57 -
Jacques, 57 - Susanne, 55.

- BASTIE Anne, 52 - Anthoine, 47 - Daniel, 52 - David, 47 - Esther, 51 - Jean, 52 - Jeanne, 47 - Marguerite, 64 - Marie, 51 - Mathieu, 51, 64, 75 - Michel, 51 - Philippe, 64 - Susanne, 52.
- BAUT Philippe, 64.
- BEIN Catherine, 53 - Marie, 53 - Mathieu, 53 - Susanne, 53.
- BELINE Marie, 66 - Susanne, 66.
- BELLIN Catherine, 65 - Constance, 65 - Jean 65 (2) - Joseph, 65 - Marguerite, 65 - Paul, 65 - Pierre, 65.
- BENECH Barthélemi, 46, 52 - Catherine, 53 - Daniel, 46 (2), 47 (2) - Jean, 46 (2), 47 (3), 52, 53 - Magdelene, 46, 47 - Marguerite, 46, 52 - Marie, 46, 47, 53, 52 - Paul, 46 - Pierre, 46, 48 - Susanne, 46.
- BENECHÉ Susanne, 64.
- BELION Anne, 53 - Anthoine, 51 - Barthélemi, 51 - Cléopée, 51 - Daniel, 53 - Magdelene, 51 - Marguerite, 51 - Marie, 53 (3) - Mathieu, 53 - Michel, 51 - Paul, 53 - Pierre, 53 - Susanne, 51, 56.
- BELLION Anthoine, 75.
- BELLIONE Judith, 51 - Michel, 51 (2) - Susanne, 51.
- BERGER Jean, 64 - Thomas, 50.
- BERNARD Antoine, 75 - Anthoine, 55 - Magdelene, 55 (2) - Marie, 55 - Paul, 55 (2).
- BERT Jacques, 50.
- BERTALOT François, 50 - Jean, 50 - Marguerite, 67 - Marthe, 50 - Paul, 50 (2) - Susanne, 50.
- BERTH Joseph, 53 - Louise, 53 - Marie, 53.
- BERTIN Anne, 46 - Catherine, 48 - Daniel, 46 (3) - Jean, 46 (2), 48, 49, 58 - Jean-Louis, 46 - Magdelene, 49 - Marguerite, 46 - Michel, 46 (2) - Paul, 49, 57, 58 - Pierre, 46 (3) - Susanne, 47, 49 (2).
- BERTINAT Anne, 48 - David, 48 - Jacques, 48 - Jean, 48 - Magdelene 48 (2) - Marie, 48 - Paul, 48 (3) - Pierre, 48 (3).
- BERTOCHÉ Anthoine, 67 - Estienne, 67 - Jean, 67 (2) - Magdelene, 67 - Pierre, 67.
- BERTOCHT Anne, 45 - Daniel, 53 - Jeanne, 45 - Susanne, 53.
- BERTON Jean, 55.
- BERTOT Estienne, 55.
- BERTOULIN Pierre, 61.
- BERU Catherine, 53 - Jean, 53.
- BESSON Baptiste, 53 - Daniel, 45 - Jean, 45 - Marie, 47 - Paul, 53 - Reynère, 53.
- BIANCHI Daniel, 53 - Susanne, 53.
- BLANC Jacques, 60.
- BLÉNAT Anthoine, 53 - Daniel, 53 - Jean, 53 - Lucie, 53.
- BLEYNAT Anthoine, 60 - Augustin, 59, 60 - Daniel, 60 - Jean, 59 - Magdelene, 59 - Marguerite, 60 (2) - Marie, 60 - Michel, 60.
- BONJOUR Catherine, 57 - Constance, 57 - Estienne, 57 - Jean, 58 (2) - Magdelene, 58 - Paul, 57 - Pierre, 58.
- BONNET Barthélemi, 46 - Daniel, 46, 48, 66 - Jean, 46 (3) - Magdelene, 46 - Marie, 46, 66 (2) - Pierre, 46, 47 - Susanne, 66.
- BONOUS Mathieu, 67.
- BOSQUE Marie, 65.
- BOUCE Daniel, 52.
- BOUCHARD François, 59 - Jacques, 59 - Jean, 60 - Jeannine, 59 - Marie, 60 - Pierre, 60.
- BOUER Jean, 60.
- BOULARD Jean, 60, 61 - Judith, 61.
- BOUYSSÉ Paul, 48.

BOUNOUS-GARIN Jean, 67.
 BOUNOUS Catherine, 61 - Jacques,
 75 - Jacob, 61 - Jacques, 61 (2),
 67 (2) - Jean, 61 - Jeanne, 67
 - Marie, 61 (2) - Pierre, 60 -
 Susanne, 61.
 BOURNE Jean, 50 - Marthe, 50.
 BRESSE Pierre, 46.
 BRUNET Catherine, 63 - François,
 63 - Jacques, 67 - Jean, 66 -
 Pierre, 62.
 BRUSE Anthoine, 62 (2) - Barthé-
 lemi, 62 - Catherine, 63 - Jean,
 62 - Jeanne, 63.
 BUFFE Catherine, 47, 48 - Estienne,
 46 - Daniel, 45 - Jean, 46, 61 -
 Jeanne, 45 - Laurens, 45 (2) -
 Marguerite, 45 - Pierre, 45.
 BRUNEYROL Catherine, 52 - Cons-
 tance, 49 - Jean, 52 - Louise,
 52 - Marguerite, 49, 52 - Ma-
 rie, 58 - Michel, 49.

C.

CAFFAREL Constance, 56 - Da-
 niel, 55 - David, 53 - Jacques,
 55 - Jean, 55 - Joseph, 55 - Ma-
 gdelene, 53 - Marie, 55, 64.
 CANONIE Marguerite, 59 - Ma-
 rie, 59.
 CANTON Daniel, 59 - Jeanne, 59
 - Marguerite, 59.
 CARDON Barthélemy, 54 - Cate-
 rine, 50 - David, 54 - Jean, 50
 - Jean-Louis, 50 - Jeanne, 54 -
 Magdelene, 50 - Marguerite,
 50 (2), 54 - Marie, 55 - Marthe,
 55 - Michel, 54.
 CATALIN Jean, 58 - Paul, 58.
 CATTRE Catherine, 45 - Daniel, 45
 - David, 45 - Guillermin, 45 -
 Jean, 45 - Jeanne, 45 (3) - Ju-
 dith, 45 - Magdelene, 45 - Ma-
 rie, 45.

CESAN Mathieu, 66.
 CHABRIOL Philippe, 67.
 CHANFORAN Catherine, 66 - Da-
 niel, 50, 66 (3) - Georges, 45 -
 Jacques, 66 - Jean, 45, 66 (3) -
 Jeanne, 66 - Magdelene, 45 -
 Marguerite, 50, 66 - Marie, 45,
 66 (2) - Pierre, 66.
 CHARBONNIER Anne, 61 - Cate-
 rine, 48, 65 - Estienne, 65 -
 Jean, 55, 65 (2) - Jeanne, 56
 - Joseph, 56, 65 - Magdelene, 49,
 55, 56 - Marie, 55, 56 - Pierre,
 49 - Susanne, 56.
 CHARDOUSSIN Estienne, 50 -
 Jean, 55 (2) - Magdelene, 55.
 CHARLIN Isabeau, 49 - Jeanne, 49.
 CHAUVIE Constance, 48 - Daniel,
 46, 48 - Danielli, 67 - David, 44
 - Estienne, 45 (2) - Jean, 44,
 45 (3) - Jeanne, 44 - Magdelene,
 45, 67 - Marguerite, 45, 46 - Ma-
 rie, 46 - Pierre, 44, 45.
 CINQUET Jeanne, 58 - Margue-
 rite, 58 - Marie, 58 (2)..
 CLOT Anthoine, 67 - Jean, 67 -
 Jeanin, 67 - Jeanne, 58.
 COGNIO David, 66 - Jacques, 67.
 COLOMBAT Jean, 53, 59 - Mar-
 guerite, 59.
 COMBA David, 53 - Estienne, 53
 - Jacques, 53 - Marie, 53.
 COMBE Anne, 51 - Daniel, 51 -
 Jacques, 48 - Jean, 51 -
 Jeanne, 51 - Pierre, 51.
 CONSTANTIN Catherine, 61 - Jean,
 61 - Magdelene, 54 - Marie, 61
 - Michel, 61.
 CONSTANTINE Marie, 61.
 COUCOURDE François, 61 -
 Jean, 61.
 COURDIN Constance, 48 - Isa-
 beau, 48 - Jean, 48.

COYSSON David, 45 - Jean, 45 - Marie, 45 - Paul, 45 (2) - Pierre, 45.

COYSSONNE Marguerite, 45 - Susanne, 45.

CRESSON Alexandre, 64 - Benjamin, 64 - Isabeau, 64.

CURTE Louise, 52 - Marie, 52 - Michel, 52 - Susanne, 52.

D.

DALMAS Catherine, 49 - Estienne, 49 - François, 49 (2) - Jeanne, 49 (2) - Magdelene, 49 - Marie, 49 (3) - Susanne, 49 (2):

DANNE Anthoine, 52.

DAVID Anne, 56 - Catherine, 53 - Daniel, 53, 55 - Jacques 53 (2) - Jean, 56 - Joseph, 55 (2), 56 - Magdelene, 55 - Marie, 55, 56 (2) - Paul, 53, 55 - Samuel, 55 - Susanne, 55.

DURAND Anne, 59 - Barthélemi, 59 (2) - Catherine, 59 - Daniel, 59 - Isabeau, 59 - Jean, 59 - Marie, 59.

E.

ESMERILLE Marguerite, 54.

F.

FALACIAN Anne, 49 - Daniel, 49 (2) - Jacques, 49 - Jean, 49 (2) - Marguerite, 49 - Susanne, 49.

FANTIN Jacques, 49 - Judith, 49 - Magdelene, 49.

FAVAT Anne, 52 - Constance, 49 - Henri, 49 - Magdelene, 49 - Marie, 52 - Michel, 49 - Paul, 52 - Philippe, 49 - Susanne, 49.

FENOUIL Barthélemi, 51 - Marguerite, 51 (2) - Marie, 51 - Michel, 51 - Susanne, 51.

FENOUILLE Barthélemi, 51 - Marie, 51.

FERRIER Marie, 59.

FINE Barthélemi, 67 - Marguerite, 67.

FONTANE Guillaume, 48 - Jean, 48 - Pierre, 48.

FORNERON Susanne, 54.

FORNEYRON Anthoine, 54 - Augustin, 54 - Marguerite, 54 - Marthe, 54.

FORNIER Jean, 47 - Jeanne, 47 - Joseph, 47.

FRACHE Anne, 65 - Barthélemi, 46, 47 - Catherine, 46, 47 (2), 64 - Daniel, 65 - David, 46 - Estienne, 46, 48 - Jean, 47 (2), 64 - Jeanne, 46, 47 (2), 48, 67 - Magdelene, 47, 64 - Marguerite, 47, 64 - Marie, 46, 48, 64, 65 - Paul, 46, 47 (2) - Pierre, 47, 48, 64 - Susanne, 46, 47 (2), 51, 64.

FRASCHE Anne, 49 - Jean, 49 - Marguerite, 50 - Marie, 49, 50 - Pierre, 49, 50.

FRERIE Anne, 65 - Jean, 64, 65 - Judith, 65.

G.

GALISSE Catherine, 64 - François, 64 - Jean, 64 - Magdelene, 64 - Marguerite, 64 - Marie, 64.

GALLIANNE Jeanin, 60 - Jeanne, 60 - Magdelene, 60 - Marie, 60.

GARCINE Susanne, 53.

GARDIOL Anthoine, 50, 51 (2) - Anne, 50 - Catherine, 50 - Isabeau, 50 - Jean, 50 - Jeanne, 50 - Louise, 51 - Paul, 50 - Philippe, 50 - Susanne, 50 - Vèrene, 50.

- GARDIOLE Michel, 54 (2) - Pierre, 54 - Susanne, 54 (2).
- GARIN Jean, 46 - Pierre, 48.
- GARINE Susanne, 53.
- GARNIER Barthélemi, 51 - Catherine, 51 - David, 49 (2) - Magdelene, 49 - Paul, 48 - Pierre, 51 - Timothée, 49.
- GARROSSIN Joseph, 67.
- GAUTIER André, 64 - Bernard, 56 - Jean, 66 - Magdelene, 66 - Marguerite, 56 - Marie, 66 (3) - Paule, 64 - Pierre, 66 - Thomas, 66.
- GAY Anne, 54 (4) - Marguerite, 54 (2) - Marie, 54 (2) - Mathieu, 54 (2) - Pierre, 54 (2) - Susanne, 54 (3).
- GAYDE Jean, 61 (2) - Pierre, 61 - Thomas, 61.
- GEIMETO Andrea, 75.
- GENRE François, 55 - Jean, 55 - Jeanne, 55 - Michel, 60.
- GERMANET Jean, 48 - Magdelene, 48.
- GEYMONAT Anne, 57 (2) - Constance, 57 (2), 58 - Estienne, 57 - Jean, 57 (2) - Joseph, 57 (2) - Josué, 57 - Magdelene, 57 (2) - Marie, 57 (2) - Paul, 57 - Susanne, 57.
- GILLE Lucresse, 67.
- GIRAUDINE Jeanne, 56 - Magdelene, 56.
- GOANTE Anne, 64 - Catherine, 64 - Jeanin, 64 - Jean-Pierre, 64 - Marie, 64 (2) - Paul, 64.
- GODIN André, 54 - Anne, 54 - Estienne, 54 - Jacques, 54 - Jean, 54, 65 - Marie, 54 (2) - Marthe, 54 - Michel, 54.
- GONIN Anne, 51 (3) - Barthélemi, 51 - David, 51 (2), 75 - Jean, 51 (2) - Jeanne, 51 - Marie, 51 - Susanne, 51.
- GONINE Caterine, 54.
- GONNET Daniel, 57 - David, 56 - Estienne, 57 - Marie, 57 - Susanne, 57 (2).
- GOSS Anne, 52 - Catherine, 52 - Jean, 52 - Louise, 52 - Lucie, 52 - Marie, 52 - Paul, 52 - Susanne, 52.
- GOUTIER Caterine, 64 - Estienne, 64 - Marguerite, 64 - Pierre, 64.
- GRAND Constance, 56 - Estienne, 56 - Jacques, 56 - Susanne, 55.
- GRAS Constance, 57 - Daniel, 57 - Elisée, 58 - Estienne, 57, 58 - Jacques, 57 - Jean, 57 (2) - Jeanne, 57 - Judith, 57 - Magdelene, 57 - Marie, 57 (2) - Pierre, 58.
- GRILL Anne, 67 - Estienne, 63 - Jacques, 60 - Jean, 63 - Magdelene, 60 - Marguerite, 60 - Marie, 60, 63 - Pierre, 63.
- GRIOT Barthélemi, 59 - Catherine, 59 - Jacques, 59 - Marguerite, 59 - Marie, 64 - Marthe, 59 - Michel, 59, 75.
- GRISSET Caterine, 60 - Jacques, 60 - Marguerite, 60 - Michel, 60 - Paul, 60.
- GUIGHO Anthoine, 63 - Estienne, 63 - François, 63 - Marie, 63 - Pierre, 63.
- GUIGO François, 64, 75 - Marie, 64 - Susanne, 64.

H.

- HUGON Jacques, 66 (2) - Jean, 65, 66 - Jeanne, 65, 66 - Marguerite, 65 - Marie, 66 - Susanne, 65.

J.

JACOMINE Jeanne, 68 - Junine, 68.

JACQUETTE Jeannine, 59.

JANAVEL Jean, 66 - Jeanne, 66 - Josué, 66.

JAIME Jean, 67 - Marguerite, 67.

JAYEIR Jacques, 75.

JAYER Bernard, 58 - Elisée, 58 - Jacques, 58 - Jeangin, 58 - Susanne, 58 - Valentin, 58.

JEYMET André, 65 - Catherine, 65 - Daniel, 65 - Jacques, 65 (2) - Jean, 65 - Jeanne, 65 - Joseph, 65 (3) - Marguerite, 65 - Marie, 65 - Pierre, 65.

JOURDAN Barthélemi, 67 - Judith, 67 - Magdelene, 67.

JOUE Marie, 54.

L.

LANTARET Daniel, 53 - Jeanne, 51 - Joseph, 51 - Magdelene, 53 - Philippe, 53.

LAP Jean, 59.

LARUA David, 50 - Estienne, 50 - Paul, 50 - Susanne, 50.

LAUTARET Estienne, 56.

LAUZAROT Jean, 58 - Marie, 57 - Michel, 58.

LEGER Anthoine, 63.

LONG Barthélemi, 58 - Jacob, 61 - Marthe, 58 (2) - Paul, 58 - Susanne, 58 - Valent, 58.

LORENSE Marie, 63.

LOQUE Marguerite, 64.

M.

MAGHIT Marie, 50.

MAGNE Magdelene, 48 - Samuel, 48.

MALAN Anne, 48 - Barthélemi, 47, 48 - Catherine, 48 - Jean, 47 (3) - Joseph, 47 - Magdelene, 47 (2) - Marguerite, 47 - Marie, 44, 47, 65 - Onofrion, 48 - Pierre, 46, 47 - Susanne, 47.

MALANOT Catherine, 47, 51 - Daniel, 66 - Guillaume, 51 - Jacques, 51 - Marie, 51 (2) - Mathieu, 51 (2), 68, 75.

MARAUDA Estienne, 53 - Jean, 54 - Marie, 54.

MARGUER Jean-André, 65 - Thomas, 65.

MARIN Pierre, 58.

MARINET Constantin, 49 - Magdelene, 49.

MARTIN Honorat, 50.

MARTINAT Anthoine, 60 - Benoite, 60 - Constance, 58 - Daniel, 58 - David, 60 - François, 58 - Jeanne, 60 (3) - Joseph, 58 (2), 75 - Marie, 58 - Marthe, 60 (2) - Samuel, 58.

MARQUET Constance, 48 - Estienne, 46 - Jean, 46.

MASERE Marie, 68.

MASSEL Jean, 61.

MAZONIR David, 49 - Magdelene, 49 - Pierre, 49.

MEGLIE David, 55 - Joseph, 56.

MÉLI Jean, 49 - Marguerite, 49.

MENUISAN Jean, 58 - Marie, 58 (4) - Philippe, 58 - Pierre, 58 (2) - Susanne, 58.

MENUSAN Pierre, 75.

MEYNIER Estienne, 55 - Pierre, 61.

MEYRON Estienne, 56 - Jacques, 56 - Jean, 67 - Jeanne, 56, 67 - Pierre, 56 (2) - Pierre-Louis, 67 - Susanne, 67.

MEYTRE Isabeau, 63 - Jeanne, 63 - Marguerite, 53 (2).

MICHELIN Caterine, 58 - Constance, 55, 56 - Daniel, 57 - David, 56, 58 - Jacques, 57, 58 (2) - Jean, 56, 57, 58 (2) - Joseph, 55, 57 - Judith, 56, 57 - Magdelene, 57, 58 - Marie, 55, 56, 57 - Michel, 56 (2) - Salomon, 56 - Susanne, 55, 56, 57.

MICHELIN-SALOMON Constance, 56 - Jean, 56 - Paul, 56 - Susanne, 56.

MICHIALIN Jacques, 75.

MICOL Anne, 62 - Anthoine, 62 - François, 58 - Jean, 62 (3) - Jeannine, 62 - Marguerite, 62 (4) - Marie, 62.

MIROT Magdelene, 59.

MOISE Anthoine, 54, 55 - Jacques, 54 - Jean, 55 - Marie, 54.

MOINIÈRE Daniel, 52 - Jean, 52 - Louis, 52 - Marie, 52.

MONASTIER Daniel, 45 (2) - Jean, 45 - Pierre, 45 - Susanne, 45.

MANGEAU Jean, 68.

MONDON Anne, 56 - Augustin, 61 - Constance, 56 - David, 56 - Elisée, 57 - Jaymon, 57 - Jean, 61 (2) - Jeanne, 61 - Joseph, 57 - Josephe, 75 - Josué, 56, 57 (2) - Judith, 57 - Magdelene, 56 - Marie, 61 - Pierre, 56 - Susanne, 56 (2).

MONNET Caterine, 45 - Jean, 45 (2) - Jeanne, 46 - Laurens, 45.

MOURGLIE Daniel, 59 - Jacques, 59 - Jean, 59.

MUSTON Jacques, 53 - Jean, 53.

MUSSETON Anne, 51 (2) - Barthélemi, 51 (2) - Daniel, 51 - David, 51 - Jean, 51 - Judith, 51 - Marguerite, 51 - Michel, 51 - Pierre, 51 - Susanne, 46, 51 (2).

N.

NEGRIN Daniel, 55 - David, 55 - Jean, 55 (2).

O.

ODIN Anne, 47 - Anthoine, 44, 48 - Barthélemi, 44, 45, 47, 52 (2), 54 - Caterine, 47, 52 - Daniel, 47 (3), 48, 54 - David, 47 - Estienne, 47, 48, 54 (2) - Jean, 44 (2), 47, 54 - Jeanne, 52 - Judith, 47 - Lidie, 54 - Magdelene, 47, 52 - Marguerite, 44, 47 (2), 52 - Marie, 44, 48 (2), 52 - Marthe, 52 (2) - Pierre, 44, 48, 52 - Susanne, 45 (3), 47, 54.

P.

PAGNION Jean, 50 - Susanne, 50.

PAGNON Gian, 75.

PALIAS Anne, 65 - Jacques, 65 - Jacob, 55 - Joseph, 65 (2).

PARIS Anne, 55 - Jean, 55.

PASCAL François, 62, 75 - Jeanne, 63.

PASCHETTO Giouanni, 75.

PASQUET Anne, 54 - Anthoine, 54 - Daniel, 54 - Jean, 54 (3) - Jeanne, 54 (2) - Marie, 54 - Michel, 54 - Paul, 54 - Pierre, 54 - Samuel, 54.

PAVARIN Anne, 56 - Daniel, 59 - Jean, 56 - Magdelene, 56 - Susanne, 56.

PAUARIN Anne, 56 - Daniel, 56 - Jean, 56 - Magdelene, 56.

PECOUL Daniel, 66 - David, 49, 66 (2) - Jacques, 66 - Judith, 58 - Marie, 66 - Pierre, 49 - Susanne, 49.

PELENC Anne, 48 - Jean, 48 - Jeanne, 48 - Joseph, 48 (2) - Magdelene, 48 - Marie, 48 - Paul, 48 (2), 75.

PELIONE Susanne, 49.

PERROU Anthoine, 61.

PERRACHON Estienne, 49 - François, 49 - Judith, 49 - Magdelene, 49 - Paul, 49.

PERROT Barthélemi, 52 - Daniel, 52 - Jean, 53 - Jean-Gabriel, 53 - Magdelene, 53 - Marie, 53.

PEYRAN Anthoine, 55 - Jacques, 55 - Magdelene, 55 - Marguerite, 55 - Marie, 55 - Rodolphe, 55.

PEYRONEL Beatrix, 67 - Catherine, 67 - Jean, 67 - Paul, 67.

PEYRONELLE Beatrix, 68 - Catherine, 68 (2) - Magdelene, 64 - Marguerite, 68 - Marie, 58, 64, 68 - Susanne, 58.

PEYROT Abel, 63 - Anne, 63 - Anthoine, 63 - Jacques, 63 (2), 64 - Jeannin, 63 - Jeanne, 63 - Marguerite, 63 (3) - Marie, 63 (4) - Philippe, 63 (4) - Susanne, 63.

PIC Jean, 60.

PILON-ARMAND Michel, 66.

PILON Daniel, 66.

PONS Anne, 62 - Barthélemi, 62 - Jacques, 62, 64 - Jean, 46, 62, 64 - Jeanne, 62 (2) - Magdelene, 43 (2), 62 - Marguerite, 62 (2) - Marie, 46, 62, 64 (2) - Pierre, 62 - Susanne, 46.

PONT Marie, 51.

PONTET Anne, 57 - Catherine, 53 - Constance, 57 - Daniel, 58 - David, 57 - Estienne, 57 - Jacques, 57 (2) - Jean, 53 - Joseph, 57, 58 - Judith, 57 - Marie, 57 - Paul, 56, 57.

PRIESUIT Daniel, 53 - David, 53 - Marie, 53 - Susanne, 53.

PRIM David, 48.

PRON Barthélemi, 60.

PUY Jean, 56 - Susanne, 56.

R.

RAMBEAU Daniel, 48 - Estienne, 48 - Jean, 48 - Magdelene, 48 - Marie, 48.

RAMEL Estienne, 66.

RAYMONDET Anne, 66, 67 - Constance, 65 - Daniel, 66, 67 - Jean, 65 - Magdelene, 66, 67 - Marguerite, 65, 67 (2) - Marie, 65.

RAYMONDET-COGN Constance, 66 - Jean, 66 (2) - Judith, 66 - Marguerite, 66.

RAYNAUD Daniel, 56 - Jacques, 61, 67 - Judith, 56 - Paul, 67 - Susanne, 56.

RAYNAUDE Esaie, 56 - Judith, 56.

RAYNAUDIN Paul, 56 (2).

REGLIE Jacob, 55.

REVELLIN Anne, 65 - François, 65 - Isaac, 65 - Judith, 65.

REUEL Daniel, 46, 59 - Marguerite, 45 - Marie, 46.

REUELL Jeanne, 46 - Susanne, 46.

REYMONT Jacques, 59 (2) - Jean, 59 (2) - Joseph, 59 - Magdelene, 59 (2).

REYMONDET Jean, 65 - Jeanine, 65.

RIBET Anne, 61 - Anthoine, 62 (2) - Barthélemi, 62 - Isaac, 58 - Jacques, 58 - Marguerite, 61 (2) - Marie, 62 - Michel, 58 (2), 66 - Paul, 61, 62 - Pierre, 62.

RICHARD Anne, 63 - Anthoine, 63, 64 - Jacques, 62 - Jean, 63, 64 - Jeanne, 63 - Magdelene, 64 - Marie, 55, 64 (2) - Susanne, 63.

RIVET Jacques, 66 - Marie, 66.
RIVOIRE Anne, 47 - Barthélemi,
47 - Catherine, 46 - Daniel, 54 -
David, 47 - Georges, 46 - Jean,
46 (2), 47 (3) - Marguerite, 47
- Marie, 47 - Pierre, 54 - Su-
sanne, 47.
RIQUE Anne, 45, 52 - Barthélemi,
52 - Daniel, 45 (2), 52 - David,
45 - Estienne, 45 - Jacques, 45
- Jeanne, 45, 67 - Magdelene,
45 - Marguerite, 45 - Marie, 45,
52 (2) - Michel, 67 - Pierre, 45
- Salomé, 52 - Susanne, 45.
ROBERT Barthélemi, 59 - Cate-
rine, 59 - Daniel, 59, 60 - Jac-
ques, 59, 60 - Jean, 59, 60 - Mag-
delene, 60 - Marguerite, 59 (2)
- Marie, 50, 59 (2), 60 (2) -
Marthe, 59 - Michel, 60 - Pier-
re, 50, 59.
ROL Jean, 45 - Pierre, 45.
ROMAN Anne, 50, 55 - Augustin,
50 (3) - François, 50 - Jacques,
50 - Jean, 50 - Jeanne, 50 (2) -
Marie, 50 (2) - Philippe, 50 -
Susanne, 50.
ROSTAN Anne, 50 - Catherine, 63
- Daniel, 50 - Estienne, 63, 64
- François, 63, 66 - Jean, 50,
60 - Jeanne, 60 - Magdelene, 58,
60 (2) - Marie, 63 (2) - Paul,
50, 58 - Philippe, 64 - Pierre,
60 - Susanne, 50, 58.
ROSTAGNOL Anne, 58 - Catherine,
67 (2) - Daniel, 67 (2) - David,
67 - Elisée, 58 - Jean, 67 (2) -
Joseph, 67 - Judith, 58 - Mar-
guerite, 67 - Michel, 58 - Paul,
67 - Susanne, 58.
RUÈLE Marguerite, 51.
RUET Jean, 59 (2) - Marie, 59 -
Pierre, 59.
RUSTIN Jacques, 60 - Jean, 60 -
Magdelene, 60 - Marguerite, 60.

S.

SALOMON Jean, 53 - Marie, 56 -
Paul, 56 - Salomon, 56.
SARVAIOT Anne, 59 - Catherine, 59
- Marguerite, 59 - Mathieu,
59 (2).
SERVENT Honorée, 64.
SERUT Jacques, 45 - Jeanne, 45.
SIBILLE Daniel, 53 - Estienne,
53 - Jean, 53 - Marie, 51.
SINQUET Catherine, 63 - Jeanne,
63 - Marie, 63 - Valent, 63.
SOUT Catherine, 68 - Estienne, 68
- Jean, 68 - Marie, 68 -
Pierre, 68.
STEUENOT Catherine, 49 - David,
49 - Jacques, 49 - Jean, 49 -
Paul, 49.
STRINGARD Jacques, 52 - Jean,
47, 52 - Jeanne, 52 - Magde-
lene, 51 - Mathieu, 52 - Marie, 52.

T.

TALMON Jeanne, 63 - Pierre,
63 (2).
THOMAS Jacques, 63.
THOULOUSAN Jean, 49.
TOLOSAN Estienne, 64 - Susan-
ne, 64.
TOULLOUZAN Jehan, 75.
TOURN Anthoine, 59 - Catherine, 59.
TRON Anne, 61 (2), 62 (2) - An-
thoine, 62 - Barthélemi, 62 (3)
- Catherine, 61 - Eli, 62 - Fran-
çois, 61, 75 - Henri, 61 - Jac-
ques, 62 (6), 63 - Jean, 61, 62 (3)
- Jeanne, 61, 62 (3) - Judith,
61 (3) - Loran, 75 - Magdelene,
61, 62 - Marguerite, 61, 62 (4)
- Marie, 61, 62 (7), 67 - Phi-
lippe, 61 - Pierre, 62 (3) - Su-
sanne, 62 - Thomas, 61, 63.
TRON-JANET Anthoine, 58 - Ca-
terine, 58 - Jeanne, 58.

TRON-POULAT Catherine, 62 -
Jacques, 62 (2) - Marie, 62 -
Pierre, 62.

V.

VARIS Daniel, 55 - Dorothée, 56 -
Judith, 56.

VIAL François, 52.

VIGNE Barthélemi, 52 (2) - Ca-
terine, 52 - Daniel, 52 - Jean,
52 - Marguerite, 52 - Marie, 52
- Pierre, 52 - Susanne, 52.

VIOLIN Constance, 48 - Frédéric,
48 - Marie, 48, 50 - Pierre, 48.

VIRTU' Anne, 51 - Daniel, 51 -
Marie, 51.

CH. EYNARD, *Capitaine.*



L'inquisizione a Chieri e a Carignano nell'anno 1567

La persecuzione generale che il Duca Emanuele Filiberto scatenò nel giugno del 1565 contro i Riformati, non valse a sradicare l'eresia da tutte le terre della pianura piemontese.

Come io stesso dimostrai altrove (1), costretto per ragion di stato a concedere successivamente varie proroghe all'esecuzione dell'editto di sfratto — dal giugno all'agosto, dall'agosto al settembre, dal settembre all'ottobre — il Duca finì, sul volger dell'anno, con l'arrendersi alle pietose insistenze della Duchessa Margherita e con lo stringere nuovi patti coi Riformati.

In virtù di quest'accordo i vari nuclei dissidenti della pianura piemontese poterono, chi più chi meno, godere di un'effimera pace, conservando il possesso delle loro case e dei loro beni, ma sottostando a dure condizioni pecuniarie e a dolorose restrizioni morali.

Nell'anno seguente (1566) la politica del Duca verso i Riformati fu sostanzialmente diversa.

Volendo evitare le amare delusioni precedentemente subite, si astenne dal bandire editti generali che potessero provocare tumulti di Riformati contemporaneamente in tutte le terre del suo dominio e mettere a grave pericolo la sicurezza dello Stato.

(1) V. la mia « Storia della Riforma Protestante a Cuneo nel secolo XVI », Pine-
rolo, 1913, cap. IV, e « Il Piemonte Riformato e la politica di E. Filiberto nel 1565 »,
che vedrà quanto prima la luce nel t. II dello « Stato Sabauda al tempo di E. Fili-
berto », pubblicazione curata dalla Soc. Stor. Subalp. per le Celebrazioni Torinesi
del 1928.

Promulgò bensì degli editti d'indole generale per rimuovere dai Consigli le persone appartenenti alla nuova religione (29 agosto) o per dichiararli inabili all'ufficio del notariato (29 agosto) (1).

Ma siccome gli editti non implicavano nè l'esiglio nè la confisca dei beni, non limitavano la libertà di coscienza e non concernevano che una classe ristretta dei Riformati, furono accolti senza troppo strepito e senza rivolte.

In quest'anno (1566) la persecuzione vera e propria fu quasi esclusivamente limitata alla parte occidentale del Piemonte, alle terre di Cuneo e di Caraglio, alle contee di Nizza e di Tenda (2), dove il pericolo era maggiore e più urgente il rimedio.

Le terre invece situate nelle vicinanze di Torino — se è lecito dedurlo dal silenzio dei documenti — non solo godettero di una pace relativa, ma in più luoghi beneficiarono di una insperata tolleranza o per la segreta complicità di qualche ufficiale o signore della terra (3) o per la trascuratezza delle autorità ecclesiastiche, tanto che parecchi eretici poterono rimanere indisturbati nelle loro case malgrado gli ordini di sfratto, ed altri, già banditi, poterono rientrarvi e dimorarvi impunemente.

Tale tolleranza sembra essersi esplicata specialmente nelle terre di Chieri e di Carignano.

La tregua non fu però di lunga durata. Depressa la congrega di Cuneo, scompigliata la Chiesa fiorenti di Caraglio, il Duca, nella primavera dell'anno seguente (1567), si accinse ad una energica opera di epurazione anche in queste due terre.

Al potere civile fu compagno ed incitatore, in tale contingenza, il potere religioso.

(1) V. l'appendice al presente studio, doc. I e II. Completano questi editti quelli del 20 marzo, 10 aprile e 7 aprile 1567, che impongono agli ufficiali pubblici di professare il cattolicesimo e di adempiere il precetto pasquale.

Cfr. Jalla, « Storia della Riforma in Piemonte fino alla morte di E. Filiberto (1517-1580). Firenze, 1914, cap. X.

(2) Per Cuneo e Caraglio, v. « Stor. d. Riforma a Cuneo », cap. V, e Jalla, « op. cit. », cap. X. Per Nizza e Tenda, cfr. Jalla, « op. cit. », cap. X-XIII e le opere ivi indicate. E' prossima anche una nostra speciale monografia sulle vicende della Riforma nelle Alpi Marittime.

(3) Così avvenne per Pancalieri. Nella sua lettera del 13 novembre 1566, Em. Filiberto rimprovera a Claudio di Savoia, Signore di Pancalieri, la sua eccessiva condiscendenza verso i Riformati della terra. — Cfr. Promis, « Cento lettere concernenti la storia del Piemonte dal 1544 al 1592 », in « Miscell. di Stor. ital. », vol. IX, p. 590-91, e Jalla, « op. cit. », p. 261.

L'INQUISIZIONE A CHIERI.

La ripresa della persecuzione fu annunciata a Chieri il 1° aprile, da un editto ducale.

L'ordine diretto al Vicario della città, ed in assenza di lui al suo Luogotenente, lamenta che parecchi Riformati, banditi dallo Stato, siano rientrati senza licenza nelle loro case e che altri vi prolunghino abusivamente la permanenza dopo lo spirare della tregua concessa. Ordina agli uni e agli altri di partire immediatamente da Chieri e dalle terre del suo Mandamento, e di abbandonare lo Stato Sabaudo entro il termine di dieci giorni, sotto pena della confisca dei beni e della persona (1).

Mentre l'esecuzione dell'editto stava seguendo il suo corso, compariva a Chieri (6 aprile 1537), quasi a rincalzare il braccio secolare, il Reverendissimo Giov. Matteo Broglia, vicario foraneo per l'Ill.mo Arcivescovo di Torino.

Gli eretici — per quanto risulta dal tenore dell'editto — dovevano essere tuttora assai numerosi in Chieri. Sorprende perciò il trovare nella Relazione (2) dei processi, che furono fatti in quest'occasione, i nomi di due soli inquisiti.

Forse alcuni dei Riformati avevano abbandonata la terra fin dai primi d'aprile, gli altri si eran dati alla fuga al solo apparire del Prelato, che personificava ai loro occhi il S. Offizio e rievocava alla mente sbigottita una lunga e ben nota storia di patimenti e di martiri.

I due che comparvero davanti al Vicario sono: Matteo Coppa e Basilica, sua moglie.

Matteo non aveva che trent'anni, e, come molti dei suoi concittadini in quel secolo, si guadagnava faticosamente la vita fabbricando fustagne e candele. Non possedeva alcun bene in natura.

Trentenne era pure la moglie sua, Basilica, di cui non è detto il casato paterno. Sappiamo che la sua dote era modesta: sessanta scudi appena. Più modesta ancora la sua istruzione: essa non sapeva scrivere, perchè nel documento si firma con un segno particolare.

Ma se erano modesti e poveri materialmente, i nostri due riformati

(1) Pubblicata integralmente dal Jalla, « op. cit. », p. 267. Se ne trova copia in « Arch. St. Tor., Prot. Corte », vol. 226, f. 366, in « Arch. Cameral. Torino, Reg. Patenti », No 12, fol. 14, e in « Bibl. Civica Pinerolo », categ. 25, m. I, n. 293.

(2) Vedila in appendice, doc. III.

erano altrettanto grandi e ricchi per fede, per ardimento, per spirito di proselitismo.

Avevano trasformata la loro dimora in un piccolo tempio, dove talora da soli, talora in compagnia di alcuni vicini, cantavano i Salmi di David, leggevano o spiegavano la Parola di Dio, il Catechismo di Calvino od altri libri de' Riformati, custoditi in somma segretezza.

Dei libri, che il Coppa possedeva, ne conosciamo tre che egli stesso presentò al Vicario Foraneo. Erano: 1° una « *Esortazione alli dispersi per l'Italia* di GIULIO DELLA ROVERE, detto anche GIULIO DA MILANO, stampata a Trento nel 1549 (1); 2° una traduzione italiana del *Catechismo* di CALVINO, probabilmente dovuta all'esule lucchese, NICCOLAO BALBANI, ed intitolata: *Il catechismo cioè formulario per ammaestrare i fanciulli nella religione cristiana in modo di dialogo, dove il ministro della chiesa domanda ed il fanciullo risponde*; 3° un *Nuovo Testamento in volgare*, stampato a Lione, nel 1563, presso Guglielmo Roviglia.

Interrogati se si fossero confessati e comunicati secondo gli ordini della Chiesa Cattolica, se frequentassero la Messa, rispondono risolutamente di non essersi più comunicati da circa due anni e di non frequentare la Messa « *per non intender niente di ciò che vi si dica* ».

Esortati ad abiurare, concordemente dichiarano di esser pronti a riconoscere i loro errori, quando sia loro dimostrato che le proprie dottrine sono contrarie alla Parola di Dio.

Alla donna, l'ingorda Inquisizione ha cura di chiedere anche a quanto ammonti la sua dote.

Le carte, che contengono l'interrogatorio, non ci dicono quale fu l'esito del processo. E' tuttavia probabile — data la contemporanea repressione ducale — che l'autorità religiosa sia stata paga di dichiararli eretici confessi, rimettendoli come tali agli ufficiali ducali perchè, a tenore dell'editto del 1° aprile, fossero immediatamente banditi da Chieri e dalle terre sabaude.

Provvedimenti furono forse presi anche nei riguardi di Giovanni Antonio Simor e di Madama Maria Pellizzera, che i Coppa dichiararono aver assistito, qualche volta, ai loro canti ed alle loro letture.

(1) Il Comba, che alla vita ed alle opere di Giulio da Milano (o Della Rovere) dedicò un accurato studio nel vol. II (p. 159-182) de « *I nostri Protestanti* », Firenze, 1897, non cita nessuna opera nè manoscritta nè a stampa che risponda per il titolo, per la data e per il luogo di stampa al trattato posseduto dal Coppa. Deve dunque trattarsi di un'opera che l'inquisizione distrusse completamente o della redazione anteriore di uno dei tre trattati che compongono l'*Esortazione al martirio* (1552), citata ed analizzata dal Comba, « *Ibid.* », p. 166 e seg.

Approssimativamente nello stesso torno di tempo è da collocare anche il processo contro Giannetto Borgarello, a cui accenna fugacemente un documento più tardivo dell'Archivio di Stato di Torino (1). Bandito dalla patria, il Borgarello riparò a Ginevra, due anni dopo, nel 1569 (2).

L'INQUISIZIONE A CARIGNANO.

I processi di Carignano sono di una ventina di giorni posteriori a quelli di Chieri.

Ad inquisirvi venne, il 27 aprile, l'illmo sig. Guidone Ferrero, Vescovo Cardinale di Vercelli, abate e commendatore dell'Abbazia di S. Michele della Chiusa, frate dell'Ordine di S. Benedetto.

Gl'interrogatori furono tenuti nel Prevostato di S. Giovanni Battista.

Comparvero successivamente: Isabella Patarino, moglie del medico Giov. Andrea; Matteo Beloglio, Goffredo e Francesco Carpinello, Pietro Bertocchio e Romero (3) Pistone.

Erano questi gli ultimi superstiti di quell'eroico manipolo di Carignanesi, che, costretti nel giugno del 1565 ad abiurare od a sfrattare, avevano preferito uscire dalle terre sabaude, ma v'erano tornati alcuni mesi dopo, verso l'ottobre, in virtù dell'effimera tregua concessa dal Duca.

Erano allora diciotto tra uomini e donne (4), tutti appartenenti alla nobiltà della terra: M.^r Giorgio Provana consignore di Faule, Romero Pistone, Giov. Andrea Bertello, Vieto Bertocchio, Francesco e Chiaffredo Carpinello, Agostino Vallero, Francesco Fornasaro, Cristoforo Valino, Giovanni Peruchio, Matteo Beloglio, Amedeo Capone, Giovanni Andrea Patarino, medico, e Francesco Darmello, cittadino di Torino; le nobili donne: Arisot, moglie di Amedeo Capone, Antonina Uliera, Anna, moglie di Bartolomeo Carignano, Isabella, moglie di Giov. Andrea Patarino.

Ma dall'ottobre di quell'anno all'aprile 1567 le file si erano notevolmente assottigliate.

(1) « Arch. St. Tor. Categ. 9. « Inquisiz. m. I, n. 28 », e Jalla, « op. cit. », p. 267.

(2) Galiffe, « Refuge Italien de Genève », Genève, 1881, p. 112.

(3) Non Matteo, come dice il Jalla, « op. cit. », p. 268.

(4) Li ricavo dalla supplica che inoltrarono al Duca il 27 ottobre 1565, edita in « Il Piem. Riform. e la Polit. di E. F. nell'anno 1565 », I. c.

Se è lecito arguirlo dalle carte del processo (1) ove non si citano che i nomi di sei Riformati, si deve ammettere che ben dodici furono quelli che in questo torno di tempo disertarono la terra od abiurarono la loro fede.

Tra gli abiurati fu il medico Giov. Andrea Patarino (2) e forse il Bertello; tra i rifugiati di Ginevra le due donne Arisot-Capone e Antonina Uliera (3).

All'apparire del Cardinale i Riformati superstiti si affrettarono a redigere una confessione di fede per l'eminente Prelato: confessione che non possediamo, ma di cui abbiamo contezza per il fatto che ad essa si richiamano talora gl'inquisiti nelle loro risposte.

Com'era naturale, fu esaminata per prima la donna Isabella Patarino, moglie del medico Giov. Andrea. Si sperava di avere più facilmente ragione di lei, dato il suo sesso e la precedente abiura del marito.

Ma le speranze andarono totalmente deluse.

Comparsa dinanzi al Vescovo tenne un contegno forte e virile. Alle domande rivoltele rispose, senza ambagi, ch'essa non credeva nella « *sancta giesia romana* » e che non voleva andare alla Messa: che si era confessata a Dio e non intendeva confessarsi agli uomini.

Vista la sua fermezza, fu freddamente licenziata senz'altro avvertimento.

Dopo di lei fu chiamato Matteo Beloglio.

Rivoltegli le stesse domande, costui preferì guadagnar tempo e chiese un termine per rispondere.

Gli fu assegnato dal Cardinale, come ultimo termine, la festa dell'Ascensione (8 maggio), con l'obbligo frattanto di comunicarsi e di confessarsi secondo i precetti della Chiesa Romana, e sotto pena, in caso d'inosservanza, di essere immediatamente dichiarato eretico confessso e come tale sottoposto alle pene canoniche.

Bastarono questi due interrogatori per convincere il Cardinale che la sua autorità ecclesiastica non era sufficiente a comprimere l'ostinata riluttanza dei superstiti eretici carignanesi, risoluti a non cedere, come la Patarino, o a guadagnar tempo, come il Beloglio.

Il processo fu sospeso ed il Ferrero ripartì per Torino, delegando a sostituirlo il Vicario stesso di Carignano, M.^r Antonio Guerillo.

Ritornato in sede, il Cardinale si affrettò a far conoscere al Duca

(1) La relazione del processo è pubblicata in appendice, doc. IV.

(2) Era presente in Carignano nell'aprile 1567 e non fu inquisito.

(3) V. appendice, doc. V. « Carignano sotto Bellot e Risotta ».

il grave stato della religione nella terra vicina e ad invocare da lui pronti ed esemplari rimedi.

Vedremo fra poco con quanta premura il Duca rispose all'invito.

Intanto il 28 aprile si riprendeva in Carignano l'interrogatorio degli altri indiziati alla presenza del Vicario Guerillo.

Il fatto ch'essi ricevettero espressa citazione dal messo del luogo, lascia supporre ch'essi fossero rimasti latitanti e contumaci il giorno iniziale del processo.

Primo a comparire è Giaffredo o Chiaffredo Carpinello.

Alle solite domande: se vada alla Messa o voglia andarvi, se creda alla Santa Chiesa Cattolica Romana, se si sia comunicato, esso risponde evasivamente schermendosi col dire di aver già spiegato nella confessione di fede data al Vescovo, che cosa egli intenda per « *vivere secondo la sancta giesia christiana* ».

Udita la sua risposta, il Vicario, in conformità di quanto già era stato fatto per il Beloglio, gli assegna, come ultimo termine per rispondere, la prossima festa della Pentecoste, confermando anche a lui l'obbligo di comunicarsi e di confessarsi senza indugio per non incorrere nelle pene riserbate agli eretici confessi.

Più esplicito è il secondo interrogato, Messer Vieto Bertochio.

Costui, senza ambagi nè reticenze, alle tre domande d'uso, risponde che non vuole andare alla Messa perchè la Parola di Dio non lo comanda; che vuole attenersi ai dettami della religione cristiana ed alla confessione di fede presentata dall'Ill.mo Sig. Arcivescovo; che si è comunicato e confessato a S. Germano, nelle Valli Valdesi (cioè secondo il rito cristiano riformato), e che non intende far altra confessione a meno che gli si provi il contrario con la testimonianza delle Sacre Scritture.

E' congedato come il precedente con l'obbligo di comunicarsi e di confessarsi entro la festa di Pentecoste, sotto minaccia d'essere dichiarato eretico confesso.

Gli succede il nobile Romero Pistone.

Interrogato col solito formulario, risponde che non vuole andare alla Messa, che è obbediente alla Santa Chiesa Apostolica Universale, ma non Romana: che si è confessato e comunicato, ma non secondo gli ordini della Chiesa Romana, nè ha intenzione di farlo in avvenire.

E' dimesso con la stessa ingiunzione di doversi comunicare e confessare cattolicamente entro la festa di Pentecoste.

Così ha termine la seconda giornata del processo (28 aprile).

L'interrogatorio è ripreso due giorni dopo, l'ultimo di aprile. Ac-

canto al Vicario compare questa volta il Podestà stesso di Carignano, M.^r Galvagnino Defeys dei Conti di Piossasco.

La grave malattia, che tiene a letto l'imputato, obbliga i giudici a trasportarsi alla sua dimora. Alle solite domande, l'inquisito, Messer Francesco Carpinello, risponde che crede a tutte le Sacre Scritture, tanto del Nuovo quanto del Vecchio Testamento e alla « *santa chiesa cattolica apostolica universale cristiana* ». Invitato a spiegarsi più chiaramente, domanda che gli sia concesso un mese di tempo per rispondere.

Gli si ordina, come agli altri, di dichiararsi entro la festa della Pentecoste, e di confessarsi e comunicarsi senza indugio secondo il rito cattolico.

E' questo l'ultimo degli interrogatori inflitti agli eretici di Carignano.

Nessuna scomunica, nessun arresto, nessuna confisca di beni, nessuna sentenza di morte.

L'autorità inquirente, non essendo investita di regolare potere inquisitorio, non poteva procedere che a minacce e a pene di carattere puramente canonico. E le cose avrebbero forse continuato come per il passato, se non fosse prontamente intervenuta l'autorità ducale a rafforzare quella religiosa, concedendole l'aiuto assai più efficace delle sue sanzioni civili e del suo braccio secolare.

Infatti, lo stesso giorno (30 aprile) che si chiudevano gl'interrogatori di Carignano, il Duca, ottemperando alla richiesta del Cardinale, indirizzava un ordine severissimo a M.^r Galvagnino Defeys dei Conti di Piossasco, Podestà di Carignano, perchè intimasse agli eretici di quella terra di « *assentare gli stati di S. A. incontinenti doppo la receptione et esequitione delle presenti sotto pena della vita et confisca dei beni* ».

Appena ricevuto l'ordine il Galvagnino si affrettò a tradurlo in atto. Redasse speciali « *ingiuntionali* » (2 maggio 1567) facendone recapitar copia, per mezzo del messo, Messer Sebastiano Cambiano, a quattro degli indiziati: Isabella Patarino, Romero Pistone, Vieto Bertochio, Chiaffredo Carpinello.

Ad eccezione della Patarino, tutti avevano ricevuto tempo per dichiararsi fino alla festa della Pentecoste: ma le risposte date ai Prelati non potevano lasciar dubbi sulle loro intenzioni.

Non furono invece molestati per allora nè Matteo Beloglio nè Francesco Carpinello.

Il Beloglio, come vedemmo, a differenza dei compagni, aveva abilmente nascoste le sue opinioni e le sue intenzioni, non si era compromesso ed aveva ottenuto per bocca stessa del Cardinale, una tregua

fino alla prossima festa dell'Ascensione (8 maggio). Il Carpinello o giaceva tuttora gravemente malato, se pur non era deceduto, od aveva abiurato. Di lui non è più fatto cenno nelle carte del processo.

Nessuno degli inquisiti fu trovato in casa; forse, subodorando il pericolo, si tenevano nascosti, forse avevano definitivamente abbandonata la terra. Il Messo fu perciò costretto a fare la regolare intimazione ai loro congiunti, consegnando copia delle «*ingiunzionali*» per il Bertochio, alla moglie Antonina; per la Patarino, alla sorella Lucrezia; per il Pistone, alla moglie Carenza.

A Chiaffredo Carpinello, che non aveva famiglia, fu affissa copia all'uscio stesso di casa.

La constatata latitanza degli inquisiti provocò — com'era naturale — nuovi ordini da parte del Podestà.

Supponendo che gli eretici non avessero abbandonate le terre di Carignano, ma vi si tenessero nascosti con la complicità dei famigliari (1) e degli amici, il Defeys, il giorno seguente (3 maggio), ripeté la grida contro i quattro sopra citati, rinnovando ad essi l'ordine di sfratto immediato dalle terre ducali e vietando a tutti gli abitanti di ricettarli in casa sotto pena di cento scudi da devolversi al fisco ducale.

La grida fu letta ad alta voce dal messo sulla pubblica piazza di Carignano, secondo le regole d'uso, poi affissa all'albo pretorio.

Trascorsero circa dieci giorni in sterili ricerche e in vane attese. Nessuno dei latitanti si costituì, nessuno fu rintracciato nè denunziato.

Tutto pareva finito, quando, il 13 maggio, trascorsa la festa dell'Ascensione, giungeva in Carignano Messer Antonio Cerruto, procuratore fiscale della corte di Carignano, producendo la comminazione fatta dal R.mo Cardinal Ferrero a Matteo Beloglio di doversi confessare e comunicare entro la festa dell'Ascensione (8 maggio). S'interpellò il Prevosto della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni per sapere se egli avesse ottemperato all'ordine.

Ma essendo risultato per dichiarazione esplicita del Prevosto, Cesare Matteo De Regibus, che l'inquisito non si era affatto curato di comunicarsi, il Fiscale lo dichiarò eretico confesso al pari degli altri quattro, giudicandolo passibile delle pene comminate dal Duca nella lettera del 30 aprile.

Invitò pertanto il Defeys a bandirlo immediatamente dalle terre du-

(1) Il Jalla ha interpretato la parola «*domestici*» contenuta nel documento nel senso di «*servi*» («*op. cit.*», p. 268). E' chiaro invece ch'essa vuole significare genericamente «*quelli di casa*», cioè «*famigliari e congiunti*».

cali e a farne l'intimazione alla famiglia, in caso di latitanza, avvertendola che l'ingiunzione fatta ad essa doveva considerarsi come fatta personalmente all'imputato.

Riguardo agli altri eretici che già erano stati regolarmente sfrattati, il Fiscale si contentò di chiedere che, secondo le norme stabilite per gli eretici confessi, fosse inibito a qualsiasi dei loro congiunti, sotto gravissime pene, di prestar loro ricetto, aiuto o favore.

Partito il Fiscale, il Galvagnino si accinse a tradurre in pratica gli ordini ricevuti.

Lo stesso giorno (13 maggio), ingiunse lo sfratto immediato al Beloglio, con ordinanza scritta che il messo della terra, Sebastiano Cambiano, in assenza dell'imputato, intimò alla moglie Bartolomea, avvertendola che l'intimazione a lei fatta era da considerarsi come rivolta personalmente al marito.

Il giorno seguente (14 maggio), sempre in ottemperanza al Fiscale, ribadì lo sfratto contro Vieto Bertochio, Romero Pistone, Isabella Patarino e Chiaffredo Carpinello; e rinnovò il divieto ai loro famigliari di accoglierli in casa o di favorirli in qualsiasi modo sotto pena di cento scudi, sancendo che l'intimazione fatta ad uno solo dei parenti doveva intendersi estesa a tutti i membri della famiglia.

La proclamazione della nuova ordinanza, nella forma su riferita, fu eseguita il giorno seguente (15 maggio), a tutte le famiglie degli interessati, nella persona di uno dei più prossimi congiunti: per i famigliari del Bertochio, alla moglie stessa dell'imputato, Mad.a Antonina; per i famigliari del Pistone, alla moglie Carenza; per quelli della Patarino, al marito Giov. Andrea; per quelli del Carpinello, a Basilica, moglie di Giov. Andrea Bertello, in casa della quale egli risiedeva, non avendo famiglia propria.

Ad ognuno dei famigliari sopra ricordati fu rimessa anche copia scritta dell'ordinanza, in presenza di testimoni.

* * *

I processi istruiti a Chieri e a Carignano nell'aprile del 1567, con le abiure o gli sfratti che ne seguirono, segnano approssimativamente la fine delle congreghe riformate di queste due terre: congreghe che fin dalla metà del secolo avevano accolto nel loro seno numerosi ed illustri proseliti, resistito gagliardamente a molte raffiche di persecuzione, agli allettamenti della gloria e del benessere materiale.

Non sappiamo quali furono le ulteriori vicende di questi superstiti campioni dell'idea riformata.

Nessuno di essi — tranne il Bongarello — figura tra i rifugiati di Ginevra. Forse, come parecchi altri della pianura, essi preferirono rifugiarsi sulle terre del Marchesato di Saluzzo o nelle Valli Valdesi; qualcuno, dopo aver gustate le amarezze dell'esiglio, ritornò forse in patria, ricomprando la pace al prezzo doloroso di un'abiura.

Ma anche quando le congreghe furono ufficialmente disperse, non fu tuttavia interamente spenta la fede luterana nè in Chieri, nè in Carignano, nè in altre terre della pianura piemontese.

La generazione che l'aveva succhiata nella sua infanzia, poi alimentata per molti anni e che solo la violenza aveva costretta all'abiura, continuò a serbare nell'intimo dell'animo, con occulte pratiche o letture, con clandestini ritrovi o con prudenti contatti coi Riformati di altre terre, lo spirito della nuova fede, che la Chiesa Cattolica non si curò più oltre d'indagare, paga dell'asservimento esteriore delle coscienze al suo dominio spirituale: asservimento di cui erano spesso considerati segni sufficienti il semplice intervento alla Messa, la confessione e la comunione pasquale.

Della persistenza di questo occulto spirito protestante od anticattolico sono prova i carignanesi e chieresi che, gelosamente serbando e trasmettendo la fiaccola della nuova fede, continuano numerosi a riparare a Ginevra (1) od altrove, anche nei più tardi decenni del secolo, nonchè il disprezzo e la noncuranza per la religione cattolica, per le sue cerimonie, per i suoi luoghi sacri, per i suoi sacerdoti, che quasi tutte le Relazioni di Visite Pastorali lamentano sullo scorcio del secolo, così in Chieri e in Carignano, come in tutte le altre terre, dove più intenso era stato il movimento riformatore.

ARTURO PASCAL.

(1) Cfr. Galiffe, « op. cit. », l. c. e appendice, doc. V.

DOCUMENTI.

I.

Editto col quale il duca Em. Filiberto dichiara inabili all'esercizio dell'arte del notariato i religionari e nulli i loro atti (29 agosto 1566).

[Arch. St. Torino, Prot. ducali S.e Corte, vol. 226, f. 216].

Emanuel Filiberto ecc.

Conoscendo noi quanto importi al beneficio et quiete publica che quelli che esercitano et fanno ufficio di persona publica come notari, non solo siano persone ben uersate et instrutte et pratiche nell'esercizio dell'ufficio loro, ma che importa il più siano timorate di Dio, da cui dipende ogni bene; et considerando che molti sono stati creati da qualche anni in qua notari, che dipoi si sono scoperti et dichiarati della religione che dicono riformata, et sicome non temono di offendere sua diuina maestà, manco saranno ritenute in fare delle cose contro ogni debito et in pregiudicio di nostri cari et bene amati popoli, al che uolendo come conuiene al buon Prencipe provvedere Abbiamo per il presente nostro ordine et editto irreuocabile di nostra certa scienza, piena possanza et autorità suprema dichiarato et dichiariamo tutti i notari (1) che sono della sudetta religione riformata priui et cassi del sudetto officio di notario, siccome noi per lo presente nostro ordine li priuiamo et cassiamo di detto ufficio et gl'instrumenti che da mo' auanti riceueranno saranno nulli et inualidi et tali che non sel darà fede in giudicio et fuori, anzi coloro che secretamente se faranno receuere instrumenti o qual si uoglia atto o contratto o ultima uoluntà di qual forma si sia a tali notari priui et cassi dell'ufficio come sopra, uogliamo che perdano ogni ragione che da detti atti o contratti o ultima uoluntà potessero acquistare (2) et de cinque cento libre nostre per ogni instrumento a tali che riceueranno. Pertanto mandiamo et commandiamo a tutti nostri ministri ufficiali uassalli et sudditi che debbano osseruare et far osseruare il presente nostro editto alli procuratore nostro general fiscal et altri di farne le debile istanze et acciò che niuno non debba pretenderne ignoranza di farlo publicare ognuno di loro per tutte le terre sottoposte al suo carico et giurisditione ne luoghi et modi soliti per quanto hanno a caro la gralia nostra. Che così uogliamo et ci piace. Dato da Cuneo alli 29 agosto 1566.

(1) Cancellato : « dichiarati scoperti o che si troueranno ».

(2) Cancellato : « della confiscatione della persona et beni ».

II.

Per rimuovere dal Consiglio le persone professanti la religione riformata e proibizione che vengano eletti alle cariche (29 agosto 1566).

[Arch. St. Torino, Prot. duc. S.e Corte, vol. 226, f. 214 e Arch. Camer., Reg. Patenti, vol. 12, f. 48].

Em. Filiberto ecc. Alli molto diletti fedeli Vassalli nostri li ss.ri di Caraglio (1) catolici et che uiuono secondo la santa chiesa catholica Romana et al diletto nostro il castellano di detto luogo salute. Per alcune degne considerationi concernenti il seruitio di Dio et nostro et la quiete et beneficio di cotesto luogo et terra di Caraglio, ci è parso ordinarui, sicome ui ordiniamo mandiamo et commettiamo per le presenti di nostra certa scienza piena possanza et auctorità suprema, che quanto prima si potrà per noi (2) procediate alla riformatione del Consiglio di detta terra deputandolo tutto de catolici soli, i quali tengano la religione catolica christiana che è osseruata dalla santa chiesa catholica Romana et da noi; et rimouendone tutti quelli che sono della religione come dicano riformata, farete che i sindaci che da hora in poi si eleggeranno siano catolici et se quelli che ui sono non lo saranno prouedendone d'altri, gli rinouerete. Di più rimouerete il presente secretario che ui è chiamato Bastiano Vincenzo et in luogo suo deputarete un catolico. Il simile intendiamo de tutti gli ufficiali che sono in detto luogo che siano catolici et non essendolo che si rinouano et si pongano in luogo loro de catolici. Et accioche le cappelle che sono alla nominatione di quelli della terra o del consiglio siano seruite come richiede il seruitio di Dio et l'intentione dei fondatori, farete che li catolici soli ne habbino la nominatione et elettione et quelli che le seruiranno o a' quali se daranno siano catolici ancora ch'essa toccasse a gl'altri della riformata religione uolendo che per tal causa ne siano priui. Similmente prouederete che le confrarie che si farano costì et la limosina che ui se da siano amministrate da catolici et distribuite a catolici poueri: cacciarete uia quel maestro de iscola che ui è (se non fosse già absente) et ne metterete uno che sia catolico et cristiano accioche possa ammaestrare i putti oltre le cose

(1) Sebbene il presente documento sia copia dell'ordine inviato a Caraglio, si deve supporre che non molto dissimile fu l'ordine inviato alle altre comunità del Piemonte per lo stesso scopo.

(2) Cancellato: « nostri cattolici o uoi castellano in l'absenza et impedimento loro ».

delle buone lettere etiamdino in quelle che appartengono alla fede nostra permesse a lui da insegnare et condurgli alli diuini officii sì che da fanciulli imparino quello che hauranno da seguire et tenere tutto il tempo della vita loro, proibendo che niuno non legga catechismi nè altre lettere proibite dalla chiesa sotto pena della confiscatione della persona, de beni o che cosa fara. Farete che li forestieri che non sono catolici si partino fra il tempo contenuto nelle nostre patenti indrizzate a uoi castellano, quale essequirete a pieno et da mo auanti proibirete sicome noi proibiamo alli consiglieri del luogo che non accettino ne admettano per habitanti in esso alcuno che sia de detta riformata religione, volendo che uoi castellano in assenza od impedimento di uoi ss.ri catholici possiate procedere alla sudetta nostra commissione, di ciò fare a tutti ui doniamo ogni autoritta et potere necessario. Mandiamo et comandiamo a tutti nostri ministri officiali uasalli et sudditi che a noi ciò facendo ubidiscano. Che tale è nostra mente. Dato in Cunio alli XXIX agosto 1566.

III.

Inquisizione a Chieri.

[Arch. Arcives. di Torino : *Atti criminali*, m. I (1535-1569), 6 aprile 1567].

Constituto Auanti Il molto magnifico et Reuerendo sig.r giouanni Matheo Broglia vicario foraneo In cherii per l'Ill.mo et Re.mo monsig.r l'archipiscopo di torino Matheo Coppa di cherii al qual come testimonio è stato dato il giuramento et Impostogli pena vinti cinque scudi di douer dire et usar la verità di quanto sopra (et) sara Interrogato, della qual pena In caso contrario sino adesso ne ha fatto et fa donatione al fisco stipulata et accettata per me.

Et primo Interrogato ecc. Responde che non hà altri libri in casa soua ne altroue salvo tre che ha Qui realmente presentato, uno de quali he Intitulato esortationi alli dispersi per italia di giulio da Milano stampato in Trento del '49.

Più Il catachismo et formulario per amistrare fansiuli (1) nella religione cristiana. In modo de dialogo doue Il ministro della giesa (2) domanda et Il fansiulo risponde.

(1) per ammaestrare i fanciulli.

(2) Chiesa.

Piu un testamento nouo In vulgare stampato in lione del 63 apreso guglielmo Rouiglia.

Interrogato se sapi che se sii publicato In heditto per parte de S. A. che chi hauera libri proibiti gli habi a presentar et parimente chi non vol viuer catolicamente secondo gli Ordini della santa madre chesa catolica et apostolica romana habi a partirsi del suo Stato :

Responde che lui non ne hauuto notticia alcuna ateso che lui atende alli fatti suoi.

Interrogato ecc. Responde che lui si confesa quando gli vien cognitione d'hauer falato, da idio perho, o, sii da giesu christo suo figliolo et non da altro sacerdote et che deue esser l'anno che sua Altezza fece publicar suo primo hedito (1), o, sii l'anno depreso che si confeso et comunico da sacerdoti et da luora In qua mai più se confesato ne comunicato.

Interrogato ecc. Responde che del tuto bisogna che ne conferisca con il sig.r iddio et che lui non va altramente alla messa per non intender niente che uì si dica et che lui con sua moglie hano cantato et cantano li salmi di David.

Soura li generali Interrogato Responde che he di etta de anni trenta in circa Il suo exercitio (2) he far di frustani et delle candeie Hauendo in beni niente et ha fatto il seguente segno.

Soura tutto quello ha soura deposto ha protestato et protesta che se ha detto qualche cossa che sii contra la parola de idio et gli sii fatto conoser che sii In errore che lui si arrendeva et non altramenti et massime da monsig.r R.mo de turino come pastore suo primo.

Così signato MATEO COPPA.

Constituta Baselicha moglie di Matheo coppa sudeto a lei dato il giuramento et impostogli pena di dir et usar la veritta di quanto sera Interrogata prima

Risponde che non gle (3) mai stato nessuno In casa sua a cantare i salmi di david saluo giovanni antonio simor et una volta sola, ma lei et suo marito gli cantano, spesso et parecchie volte le sere regliando madama maria pelizera Iui sua vicina con suo marito anchora.

Interrogata Responde che puo eser circha duoi anni che non si he confesata ne comunicata da sacerdoti se ben da iddio hogni hora Et

(1) Si alluda forse all'editto del 10 giugno 1565.

(2) esercizio.

(3) gli è, v'è mai stato.

seben ha errato in qualche cosa che si sotomette alla bona gratia di monsignor di torino acio sii disgabata (1) dei suoi errorii.

Soura li generali Interrogata ha Risposto esser di etta de anni 30: le sue dotte valeno scudi sesanta et fato il seguente segno.

IV.

Inquisizione a Carignano.

[Arch. Arciv. Torino: Atti Criminali, m. I (1535-1569), 27 aprile 1567].

*Risposte della sig.ra ISABELLA moglie
del sig.r GIO. ANDREA PATARINO.*

L'anno dil sig.r mille cinque cento sessanta sette et alli venti sette giorni del mese d'apprile In Carignano et nella casa dil preuostato di san giovani battista d'esso luoco,

Constituita Inanti al Ill.mo et Reu.mo sig.r Il s.r Guidone ferrero vescouo cardinal di vercelli Abbate et comandatore dill'abbadia di san michele della chiusa del ordine di san benedetto dilla diocesi di torino hauendo giurisdictione ecclesiastica nel detto luoco di Carignano et Olasio, ecc. La sig.ra Isabella moglie dil s.r gio. Andrea patarino medico In cagnano Iui esistente et chiamata Qual Interrogata per Il sudetto Ill.mo sig.r Cardinale se vol andar alla messa sancta, in essa Creder, alla sancta giesa catholica et apostolica romana Et non essendossi confessata et communicata se vol confessarsi et comunicarsi secondo li ordini di detta giesa romana.

Ha risposto (2) che non vol creder alla sancta giesa romana et non voler andar alla messa et essersi confessata a dio et non voler confessarsi alli homini et non e stata piu Interrogata.

Risposte di MATHEO BELOGLO.

L'Anno giorno et luoco sudetti Inanti al prefato Ill.mo Sig. Cardinale. Constituito Matheo beloglo Qual Interrogato dal prefato Ill.mo Sig.r Cardinale Come sopra: Ha risposto et domanda li sii dato termine di auiso Et Il prefato Ill.mo sig.r Cardinale Ha dato termine di

(1) disingannata.

(2) risposto.

aviso al sudetto beloglo sino alla prossima festa del assensione / ordinando che tratanto esso beloglo habi da confessarsi et comunicarsi secondo li ordini della sancta giesa romana Con comminatione che altrimenti sino ad esso Il dichiara per confesso et heretico et che si procedera contra di lui alle pene canoniche et come sara di ragione. Dat...

Risposte di GIAFREDO CARPINELLO.

L'Anno sudetto et alli vinti otto dil mese d'aprile nel luoco premenationato Inanti al R.do m.r Anthonio guerillo prete e vicario nelle cose spirituali dil luoco di Cargnano et osasio per Il prefato Illu.mo sig.r cardinale.

Constituito Giafredo Carpinello per rigor di una cittatione verbale a lui fatta per Sebastiano Cambiano messo della comunita di Cargnano cossì referente.

Qual Interrogato per Il sudetto m.r vicario se vol andar et radi alla sancta messa, creder alla sancta giesa catolica et apostolica romana et se sii l'anno presente confessato et comunicato o vero vogli confessarsi et comunicarsi Ha risposo che vol riuver seconda la sancta giesa christiana et altro non ha volsuto intender saluo che tiene quello et intende come In una confessione qual ha dato al Illu.mo Sig.r Cardinale. Qual cose oldute (1) Il prefato R.do M.r vicario Ha ordinato et amonito detto Carpinello che fra le feste di pentecosta proxima habi da confessarsi et Comunicarsi secondo li ordini dilla sancta giesa romana Con cominatione che altrimenti sera pronuntiato per confesso et heretico et che si procedera contra di lui alle pene dilla ragione Como cossì In tal caso sino ad esso il pronuncia Dat...

Risposte di m.r VIETO BERTOCHIO.

L'anno giorno luoco sudetto et Inanti al prefato R.do m.r vicario.

Constituito Il sudetto m.r vieto bertochio per rigor di una cittatione fattali per Il sudetto Cambiano messo referente Qual per esso R.do m.r vicario Interrogato come sopra Ha risposato non voler andare alla messa per che la parola di dio nol comanda Et che Intende star alla relligione christiana Et Intende et vole star alla confessione qual suoi fratelli hano presentato al Illu.mo s.r Cardinale et essersi confessato et

(1) udite.

comunicato a San germano Il presente anno et non Intende far altra (altra) confessione et communica saluo li sii monstrata per la parola di dio Qual olduto Il prefato R.do m.r vicario ha ordinato Che fra le feste di penthecosta proxime habi esso bertochio da confessarsi et comunicarsi secondo li ordini della sancta giesa romana Con cominatione che altrimenti sara esso bertochio pronuntiato heretico como In tal caso sino adesso Il pronuntia et si procedera contra di lui come sara di ragione Dat...

Risposte di ROMERO PISTONE.

L'Anno luoco et Inanti al prefato R.do m.r vicario Constituito Romero pistone per rigor della cittatione a lui fatta per Il sudetto cambiano messo refferente Qual Interrogato per Il sudetto m.r vicario come sopra.

Ha rispoeso non voler andar alla messa et voler esser obediente alla sancta giesa catholica appostolica universale et non romana / et e confessato et comunicato non secondo li ordini dilla giesa romana mancho Intende confessarsi et comunicarsi secondo essi ordini Et Il prefato R.do m.r vicario Ha ordinato che esso pistone debba confessarsi et comunicarsi secondo li ordini della sancta giesa romana fra le feste di penthecosta proxime Con cominatione Che altrimenti sara pronuntiato heretico como in tal caso Il pronuntia Et che si procedera contra di lui como sara di ragione Concedendo di ciò testimoniali Dat...

Risposte di FRANCESCO CARPINELLO.

L'Anno predetto et l'ultimo dil mese d'aprile In Cargnano nella casa del Infrascritto francesco Carpinello Inanti al prefato R.do m.r vicario presente et assistente Il mag.co s.r Galuagnino di piobes dei conti di piozascho dei sig.ri d'esso luoco di piobes puodestà di Cargnano per S. A. lui transferrito per causa che esso francesco è amalato e giacente In letto.

Constituito detto francesco Carpinello qual Interrogato se vol andar et radi alla sancta messa, creder alla sancta giesa catholica et appostolica romana et obedir a suoi sancti comandamenti et non essendo Confessato ne comunicato se vol confessarsi et comunicarsi secondo li ordini di detta giesa romana Ha rispoeso che crede a tutte le sacre scritture del testamento vecchio e nouo Et dil resto che li sii dato un mese di termine a puoter pensare sopra li altri Interrogatorii acio possi intenderli Et che crede alla sancta giesa catholica et appostolica universale Christiana.

Qual cose oldute Il prefato R.do m.r vicario ha assignato detto Carpinello a compurer Inanti lui fra le feste di penthecosta proxima per risponder alli sudetti Interrogatorii / ordinando che tra tanto detto francesco habi da confessarsi et comunicarsi secondo li ordini della sancta giesa romana Con cominatione che àltrimenti sarà pronuntiato heretico come cossì In tal caso Il pronuntia sino adesso Et che si procedera contra di lui como sara di ragione Dat...

INGICTIONALI.

Dil mandamento dil magico sig.r Galuagnino di piobes de conti di piozascho cons.r d'esso luoco di piobes dottor di legi puodesta et giurisdicente dil luoco di Cargnano per S. A. Per parte Et In esequtione di lettere della prefata S. A. debitamente sigillate sottoscritte fabri et signate di mano propria d'essa S. A. Date In torino l'ultimo d'apprile proxime passato Per tenor delle presenti si comanda et Ingionge al dietro scritto Che subito et Incontinenti doppo la receptione et esequtione delle presenti debba absentar da tutti li stati d'essa S. A. Alla pena dilla vitta et confiscatione de tutti suoi beni Date In Cargnano li duoi di magio MDLXVII.

RELLATIONE.

L'Anno et giorno sudetti a me notaro sottoscritto ha refferto Sebastiano Cambiano messo giurato della Corte di Cargnano hogii dil mandamento dil prefato s.r puodesta hauer presentato copia delle sopradette lettere a m.r vieto bertochio In persona di Anthonina sua mogle ritrovata personalmente in casa sua, hauendo prima fatto debita delligenza di ritrouar esso m.r vieto personalmente Al qual In persona di detta sua mogle ha Ingionto In tutto et per tutto como In dette lettere si contiene de quale gli ne ha dato et lassiato copia alla presentia di dominico molinato et martino vernero testimonii Iui astanti & richiesti. Dat...

ALTRA RELATIONE.

L'Anno et giorno predetti A me notaro sottoscritto ha refferto detto bastiano Cambiano Hogii hauer presentato copia delle soprascritte lettere A romero pistone et la sig.ra Isabella mogle dil si.r Gio. Andrea patarino In persona cioè a detto romero di Carenza sua mogle et a essa sig.ra Isabella di lucretia sua sorella ritrouate ambe personalmente detta Carenza nella strada publica presso casa sua et essa

lucretia In casa sua Ingiongendo a detti pistone et Isabella In tutto et per tutto come In dette lettere de quali gli ne ha dato et lassiato a ognuna di luoro respetivamente copia alla presentia Cioè a essa Carenza di dominico molinato et giacobo pereto Et a essa lucretia alla presentia di detto molinato et Anthonio gaudino tutti testimoni alle sudete cose respetiuamente domandati et richiesti. Dat...

ALTRA RELATIONE.

L'Anno e giorno predetti A me notaro sottoscritto ha refferto detto cambiano hogii hauer fatto dilligenza di ritrouar personalmente giafredo Carpinello qual non ha possiuto ritrouar Et transferrito a casa sua Et hauendo trouato l'uscio serrato per non hauer esso giafredo fameglia hauer posta copia delle sopradette lettere direttre a esso giafredo al uscio d'essa casa Ingiongendoli per tal atto In tutto e per tutto come In dette lettere si contiene Alla presentia di m.r bernardino de amia, giacobo pereto et detto molinato testimonii Iui astanti et richiesti. Dat...

BANDO.

Dal mandamento dil mag.co s.r Galuagnino di piobes de conti di piozascho sig.ri d'esso luoco di piobes dottor di leggi puodesta et giuredicente dil luoco di Cargnano per S. A. vedute le littere lassiate li duoi dil presente Contra vieto bertochio romero pistone Isabella moge dil s.r gio. andrea patarino et Giafredo Carpinello Con le rellationi dil messo Qual anchor habi fatto delligenza non ha possiuto eseguir le sudette littere personalmente contra li sudetti Pertanto Insequendo la forma della comissione per S. A. a esso s.r puodesta fatta Como consta lettere datte In torino l'holtimo (1) d'apprile proxime passato debitamente sigillate signate Em. Philibert et sottoscritte fabri. Di nouo per tenor delle presenti et per parte d'essa S. A. si fa comandamento et Ingionzione alli sudetti vieto bertochio, romero pistona, Isabella moge dil s.r gio. andrea patarino et giafredo Carpinello tanto como heretici Che subito et Incontinenti doppo l'esegutione delle presenti debbano absentar da tutti li stati della prefata S. A. alla pena della ritta et confiscatione de tutti luoro beni Inhibendo a tal effetto a tutti gl'homini et abitanti tanto in Cargnano Come territorio che

(1) ultimo.

d'hor Inanti non debano riceuer In luoro case alcuno delli sudetti Alla pena di Cento Scudi per ognunio Applicandi al fisco In caso di Contrauentione Dechiarendo l'esegutione et affission di copia a luoco publico et solito tanto valer come se a tutti fosse personalmente fatta. Date in Cargnano li tre di magio MDLXVII.

RELLATIONE.

L'Anno e giorno sudetti A me notaro sottoscritto ha riferito Sebastiano cambiano messo della corte di Cargnano hogii ad alta et Intel- ligibil roce di crida sopra la piazza publica di Cargnano et luoco solito hauer publicato le soprascritte lettere Et hauer Ingionto a tutti li heretici In esse nominati et Inhibiti a tutti gl'homini et abitanti si nel luoco come territorio di Cargnano In tutto et per tutto come In esse lettere si contiene et dechiarato di parola In parola como In esse dittandolo me notaro sottoscritto Et Indi hauer aposto copia d'esse al albo pretorio alla forma d'esse lettere Alla presentia di Alessandro ? , m.r Gerardo portonero e vieto de agondis. testimonii Iui astanti. Dat...

TESTIMONIALI CON ORDONANZA.

Anno predetto et alli tredici dil mese di magio.

A tutti sii manifesto siccome hogii In Cargnano Inanti al prefato s.r puodesta et comissaro e comparso m.r Anthonio Cerruto tanto como procurator fiscale della corte di Cargnano per Interesse et ragion dil fisco producendo la cominatione fatta a matheo beloglio per l'Illu.mo s.r Cardinal di Vercelli di confessarsi et comunicarsi fra la festa del assentione proxime passata secondo li ordini della sancta giesa romana Accusata la contumacia di esso como sopra comminato qual non ha ubedito a detta cominatione meno si e confessato et comunicato como chiede sii attestato per Il mag.co et R.do sig.r Cesar matheo de regibus preuosto della giesa parochiale di san giohanne del presente luogo. Chiede sia pronuntiato per heretico et Il delitto pronuntiato per confessato et esso per conuitto (1). Et producendo anche le lettere di S. A. date In torino l'ultimo d'appriile proxime passato debitamente sigillate sottoscritte di mano propria d'essa S. A. et sottosignate fabri Chiede che contro esso si procedi alla forma di esse et bannito da tutti gli Stati d'essa S. A. conforme a esse lettere protestando se altrimenti del

(1) convinto.

Inosservanza d'esse et di hauer ricorso Et atteso che detto beloglo ra latitando sii dichiarato l'esegutione che si fara In persona di uno de suoi domestici tanto valer come se gli fosse personalmente fatta Et di cio concessoli testimoniali Et quanto a quelli che gia tanto per copia mandatole come per voce di crida In esegution di dette lettere di S. A. Hanno absentato Il presente luogo producendo parimente li bandimenti contra luoro fatti Chiede sii Inhibito a tutti luoro domestici rispettivamente Che sotto gravi pene de hor Inanti non debbano accetar In casa luoro alcuno d'essi banniti meno prestarli agiutto ni fauore In qual si voglia modo Et In tutto fattoli giustitia. Qual cose oldute Il prefato s.r puodesta veduta la comminatione fatta a detto beloglo per l'illu.mo S.r Cardinal di vercelli Et attesa l'attestatione del sudetto S.r preuosto qualmente detto beloglo non e comunicato et che a detta comminatione non ha ubedito meno si e confessato ne comunicato secondo li ordini della sancta giesa romana fra Il tempo stabilitoe ha concesso contra esso deffetto Et pronuntiato esso esser conuitto di crime di heresia / ordinando che alla forma delle lettere di detta S. A. sia bannito Et Inhibito alli domestici di quelli quali per tal acusa hano absentato di non prestarli agiutto ni fauore In modo alcuno meno habino a receuerli In Casa luoro alla pena di Cento scudi per ognuno Dichiarando l'esegutione delle presenti qual si fara In persona di uno di essi domestici particolarmente tanto valer come se fossero tutti personalmente ritrouati Date come sopra.

INGIONCTIONE.

Dil mandamento dil mag.co s.r Galuagnino di piobes de conti di piozasco cons.r d'esso luoco di piobes dottor di leggi puodesta et giuredicente di Cargnana per S. A. vedute le risposte per Il dietro scritto (1) datte alli Interrogatorii fatogli dare con le cominationi fategli a douersi confessar et comunicar secondo li ordini della sancta giesa romana fra la festa del assensione proxime passata a qual non ha obedito l'attestatione del s.r preuosto della giesa parochiale di san giohanne dil presente luoco con la richiesta dil procurator fiscale et ordonanza hogii per esso s.r puodesta fatta Et Il tutto considerato Per tenor delle presenti al Instanza di detto procurator fiscale Insequendo la forma della comissione per S. A. a esso s.r puodesta fatta como consta per lettere datte In torino l'ultimo d'aprile prossime passato debitamente

(1) cioè Matteo Beloglio.

sigillate signate Em. philibert et sottoscritte fabri Et per parte di essa S. A. si comanda et Ingionge al dietroscriitto tanto come heretico come cossi hogii per detta ordonanza e stato pronuntiato Che subito et Incontinenti doppo l'esegutione delle presenti debba absentar da tutti li stati d'essa S. A. alla pena della ritta et confiscatione de tutti suoi beni Dechiarando l'esegutione delle presenti qual si fara In persona di alcuno de suoi domestici tanto valer come se fosse esso personalmente ritrouato Date In Cargnano li tredecì di magio MDLXVII.

RELLATIONE.

L'Anno e giorno predetti A me notaro sottoscritto ha refferto bastiano cambiano messo giurato della corte di Cargnano hogii hauer presentato copia delle soprascritte lettere a matheo beloglo In persona di bartholomea sua moglie hauendo prima fatto debita delligenza di ritrouar esso matheo personalmente qual non ha possiuto (1) ritrouar Ritrouata essa bartholomea personalmente In casa sua Ingiongendo a detto matheo beloglo In persona di detta sua moglie In tutto e per tutto come in dette lettere si contiene de quali gli ne ha dato et lasciato copia alla presentia di romero boatero et nicolao piombato testimoni astanti et richiesti Dat...

INHIBITIONE.

Dil mandamento dil mag.co s.r Galuagnino di piobes de conti di piozasco cons.r d'esso luoco di piobes dottor di leggi puodesta et giuredicente dil luoco di Cargnano per S. A. veduti gl'atti fatti contra vieto bertochio romero pistone Isabella moglie del s.r gio. Andrea patarino et giafredo Carpinello con l'Ingiontione fatta a douer absentar tutti gli stati di S. A. tanto per copia mandateli come per voce di crida et l'Inhibitione fatta a tutti gl'homini et abitanti nel luoco et finagio di Cargnano di non riceuer In Casa luoro detti bertochio, pistone patarina et carpinello alla pena di cento scudi per ognuno, la richiesta del procurator fiscale con l'ordonanza per esso s.r puodesta sopra ciò hieri fatta Et Il tutto considerato Per tenor delle presenti al Instantia di detto procurator fiscale se Inthima et notiffica a tutti gli domestici et abitanti In casa di detti bertochio pistone patarino et Carpinello la sudetta Inhibitione fatta Et di nouo per parte di S. A. se Inhibisse

(1) potuto.

a tutti gli domestici delli sudetti vieto bertochio romero pistone Isabella moglie del sig.r gio Andrea patarino et giafredo Carpinello Che alla pena di cento scudi per ognuno non debbano accetar ni permeter sii accetato In casa luoro detti pistone bertochio patarina et carpinello tanto come herretici, ne a essi prestar agiutto ni fauore In qualsi vogla modo Dechiarando l'esegutione delle presenti qual si fara In persona d'alcuno d'essi domestici tanto valer come se a tutti fosse personalmente fatta Date In Cargnano li quatordecì di magio MDLXVII.

RELLATIONE.

L'Anno predetto et alli quindecì dil mese di magio A me notaro sottoscritto ha refferto Bastiano Cambiano messo sudetto hoggi hauer presentato copia delle soprascritte lettere a tutti gli domestici di vieto bertochio In persona di Anthonina sua moglie ritrouata personalmente sotto li portici di Casa sua Piu alli domestici di Romero pistone In persona di Carenza sua moglie ritrouata personalmente In casa sua. / Piu alli domestici di Isabella moglie dil s.r gio Andrea patarino In persona di esso s.r gio. andrea ritrouato personalmente In casa sua Piu alli domestici di Giafredo Carpinello In persona di basilica moglie di gio. andrea bertello, oue esso giafredo habitaua, ritrouata personalmente In casa sua Inhibendo a tutti gli sudetti domestici respetiuamente In tutto et per tutto come In dette lettere si contiene De quali ne ha dato et lassiato a ognuno di essi domestici sopranominati respetiuamente copia alla presentia cioè a detta Anthonina moglie di vieto bertochio, di martino vernero et marchioto Pando : a detta carenza moglie di romero pistone di andrea becharia et michele fetta : a detto s.r gio. andrea patarino di giacomo di Sauoya tutti testimonii alle sudete cose respetiuamente domandati et astanti Dat...

LONGARAGIUS.

V.

Riformati di Carignano e di Chieri rifugiati a Ginevra nel secolo XVI (1) :

Carignano :

ARISOT, v. Risotta.

BELLOT Anna f. di Paganino.

BELLOT Antonina Huliera (o Uliera) ved.a di Paganino Bellot.

CARIGNANO Nicolao 1554.

CARIGNANO Ippolito 1554.

CARPINELLI (o Carpinello) Bernardino 1573.

FERRERIO Giorgio 1565.

PELLEGRINI (o Pellegrino) Ippolito (forse da identificarsi con Ippolito Carignano), 1555 B. — 1557 G. — con s. moglie o s. madre, con 1 fig. o nipote. Sposa a Ginevra Alessandra Reitopalle, vedova, il 13 giugno 1568 e ne ha Samuele batt. 17 apr. 1569.

PELLEGRINI Giov. Bernardo, cugino del precedente, padrino di Samuele.

RISOTTA (o Arisot) di Carignano, che aveva sposato in 1.^e nozze Amedeo Capone, poi un dei Signi di Carignano. A Ginevra sposa il 13. febb. 1567 Pietro Paolo Bonnet, piemontese.

SIGNI ? di Carignano 1567.

Chieri :

BERTOLIN Francesco 1573-74.

BORGARELLO Giannetto 1569.

BORGARELLO Niccolino 1563.

BUCCIO o BUSCIO Francesco 1563.

BUSCHETTO Gior. Pietro studente G. 1559. B. 1557. Vi era già l'anno 1556 in cui fu padrino di Giulia Lianchese batt. 1 dic. 1556.

CAPRA (o Capri) Bernardino 1558.

(1) La lista, che noi diamo, non ha la pretesa di essere completa. Sappiamo quanto siano incerte e lacunose, in questo campo, le ricerche anche più diligenti. Abbiamo voluto portare semplicemente un contributo, mettendo a profitto le liste di profughi ginevrini forniteci dal Galiffe e dal Burlamacchi ed i dati che abbiamo pazientemente raccolto dai registri di matrimoni e battesimi della Chiesa Italiana. La data apposta ad ogni nome indica approssimativamente l'anno della venuta a Ginevra. Le due sigle G. e B. designano rispettivamente le date assegnate dal Galiffe, e dal Burlamacchi, quando esiste divario.

CERUTO Filippo 1573.

CERUTO Francesco 1579 s. *figl.o* Filippo s.a f.a Biagina che il 31 maggio 1579 sposa Cesare Lombardo, napoletano, da cui ha i seguenti figlioli: 1° Ottavio batt. 28 febr. 1580 † prima del 1618. 2° Lelio, batt. 11 mag. 1583 † 1646. 3° Camilla, batt. 15 nov. 1584 † prima del 1618. 4° Teodoro. 5) Olimpia n. 18 apr. 1590 sposa 15 sett. 1611 a Teodoro des Juges — 6. Filippo batt. 15 nov. 1592 † prima del 1618. 7° Marco batt. 26 giugno 1595 † prima del 1618. Solo Teodoro ebbe discendenza.

CHIERI (di) Simone (forse da identificarsi con Simone Digue) 1568.

COLLETTA (di) Gaspare 1567, studente nel 1572.

CUSANO Giov. Antonio 1580 s.a f.a Catelina sposa Guglielmo Marion di Puglia l'11 giugno 1587.

DIANI Gabriele 1563.

DIGUE Simone 1572 s. *figlia* Susanna sposa Bartolomeo Rosa di Chieri il 6 nov. 1580.

FAVRERA Domenico 1568 s. *moglie* Lucia. s.a f.a Maria batt. 27 giugno 1568.

GAIA (o *Gaya*) Battista 1584 G. — 1582 B. — Cornelio 1584 G. e 1582 B. — Giacomo, studente 1597 — Barnaba stud. 1623.

GALIERES (o *Gallieres*) Ercole 1577.

GANDUS Nicolino 1563.

GARRIGLIO (o *Garriglio* o *Gariglio*) Francesco 1562.

GIOMO (o *Gromo*) Giulio 1580 B. 1581 G.

GUSTINO Matteo 1585.

MAGISTRI (o *Magister*) Matteo 1597.

OLIVERI Giov. Paolo 1567.

OSELLA Giov. Antonio 1568 *padr.* di Maria Favrerà (27 giugno 1568) e di Giustina di Francesco da Cremona (28 apr. 1569).

OSELLA Marcantonio 1568. s.a *figlia* Giulia sposa Stefano Arnolfo piemontese il 13 giugno 1568 — Camilla sposa Giov. Battista Capri (13 giugno 1568).

PAVESE Nicolao 1568.

RAMECCIO Giovanni 1559 (forse cuneese).

RAMELLO Giovanni 1556.

RATTA Giov. Antonio 1563 o 1564.

ROSA Bartolomeo 1569. Sposa Susanna della Digue (6 nov. 1580) da cui ha: Giacomo batt. 6 gen. 1583 — Giovanni batt. 10 genn. 1585 Bartolomeo batt. 19 marzo 1587, Elisabetta batt. 2 marzo 1589 — Bartolomeo batt. 14 apr. 1594 — Davide batt. 2 aprile 1607. — Gia-

come sposò Maria di Filippo Hauon borghese 8 ott. 1608 e ne ebbe :
Mario batt. 10 marzo 1614 — Jacopo batt. 9 agosto 1610 — Isabetta
batt. 5 nov. 1612.

SAMIGNANO (o Sarmignano o Serrignano) Francesco 1586. s. f. Mar-
gherita sposa Girolamo della Riva il 30 gen. 1586.

SARNUSIO (o Jarnusio) Antonio 1568.

SARTORIS Giovanni Gerardo 1551. — Nicolò (1556) figlio di quel Giov.

Leonardo che morì nelle prigioni dell'inquisizione a Torino, Lui
pure perì martire della nuova fede in Aosta nel 1557. — Filippo,
speziale 1568, borghese nel 1570, figlio di Nicolò. Sposa Lucrezia
f. di Dorotea Guazzoni il 4 gen. 1568 da cui ha : Isacco batt. 12 ott.
1568 e Maddalena batt. 13 dic. 1570. — Sebastiano, fratello del
precedente 1552 B. borghese nel 1573. Sposa Virginia ? da cui
ha : Olimpia batt. 13 luglio 1564, Filippo batt. 3 luglio 1572 —
Francesco o Giov. Francesco segnalato dal Burlamacchi a varie
riprese 1552-1555, 1556. dal Galiffe nel 1559. Sposa Barbara ? ed
ha : Anna batt. 13 aprile 1564. — Sarra batt. 15 maggio 1567 —
Sarra batt. 10 ott. 1568. — Susanna batt. 2 apr. 1570 — Carlo,
fratello di Giov. Francesco, sposa Anna de la Botière, e ne ha Gio-
vanni batt. 24 nov. 1583, Luigia, batt. 18 marzo 1585 — Jacopo,
batt. 4 luglio 1588, che diventò ministro della Chiesa Italiana. —
Maria batt. 19 marzo 1594 — Anna batt. 19 dic. 1593. — Giovanni,
detto cittadino di Ginevra ; di cui ignoriamo la paternità. Sposò
Giovanna f. di Geronimo Varro il 16 maggio 1591 e ne ebbe Paolo
batt. 24 apr. 1595. — Da Jacopo figlio di Carlo ebbe origine una
lunga e gloriosa discendenza, alla quale non terremo dietro. —
Il Burlamacchi ricorda anche due sorelle Sartoris all'anno 1552,
senza darcene il nome.

SIMONE detto di Chieri (forse il Digue), 1568.

STERPINO o **STREPINO** Giov. Michele D.r in medicina 1555 — Giov.
Antonio 1562.



BIBLIOGRAFIA

Emanuele Filiberto. — *Nel IV° Centenario di Emanuele Filiberto e X° Anniversario della Vittoria.* — Torino, 1928
- Anno VI. — S. Lattes & C., editori.

Le grandi feste commemorative, che la città di Torino prepara per la ricorrenza del IV° centenario della nascita di Emanuele Filiberto, non potevano avere principio più degno che con la splendida pubblicazione, curata dal Comitato promotore, sulla vita e sull'opera dell'illustre Principe Sabauda.

Strano a dirsi, il gran Restauratore della Monarchia e dello Stato Sabauda, nel cinquecento, non aveva trovato ancora il suo biografo, per quanto non poco si fosse scritto di lui; e neppure può dirsi l'abbia trovato ora, per la poderosa pubblicazione odierna, poichè non è dessa opera di un solo autore, che, attingendo ad inesplorate fonti di archivio e compulsando il già noto, scriva una biografia organica e completa, ma è una serie di monografie, dettate da valenti storici, a ciascuno dei quali venne assegnato per compito speciale di prospettare un lato solo della poliedrica figura di Emanuele Filiberto. Una buona e larga preparazione alla biografia definitiva che ancora si aspetta; di cui abbiamo però, in certa guisa, come lo schema, con logica partizione, nella mirabile sintesi che, delle monografie tutte, a mo' d'introduzione, fece l'illustre storico Costanzo Rinaudo, con quella competenza in materia e lucidità di stile, che gli sono proprie.

Sono ben quattordici monografie specializzate, tutte interessanti per quanto di vario valore storico. Tre fra le più dotte son dovute alla penna di Arturo Segre, cui non toccò la ventura di vederle pubblicate, poichè mancò testè ai vivi, in mezzo al vivo rimpianto degli studiosi. Trattò del « *Riacquisto e ingrandimento dei domini del Filiberto e della sua politica estera* »; poi della sua « *Marina di guerra e dei suoi fasti* »;

infine ne narrò, con abbondanza di dati inediti, *«La Morte»*. E così pure la stessa sorte toccò al rimpianto Enrico Bettazzi, che non poté vedere pubblicato il suo studio sul *«Riordinamento degli studi in Piemonte»*. Menzioniamo di passata le altre monografie: la *«Vita Militare»*, del colonnello Maraviglia; *«Ordinamenti militari»*, di N. Brancaccio; *«La Riforma politica»*, di A. Tallone; *«La legislazione»*, di F. Patetta; *«Il riordinamento delle finanze»* e *«Il risorgimento dell'industria, dell'agricoltura e del commercio in Piemonte»*, di A. Garino-Canina; *«La prima giovinezza»* e *«Profilo religioso di Emanuele Filiberto e la SS. Sindone»*, del salesiano prof. D. Caviglia. Ma, sopra tutte interessanti, per la nostra Rivista, sono gli scritti del senatore Ruffini sulla *«Politica ecclesiastica di Emanuele Filiberto»*, e di Carlo Patrucco sulla *«Lotta con i Valdesi»*. Di essi ragion vuole che facciamo più che un cenno.

In Emanuele Filiberto, l'illustre Professore di diritto ecclesiastico nell'Università di Torino vede conciliarsi lo zelo più fervido per la religione cattolica e la deferenza profonda verso la Chiesa col sentimento più alto della sovranità e la tutela più ferma dello Stato: quello stesso carattere che contraddistinguerà la politica ecclesiastica dei maggiori Principi Sabaudi. Non già che la sua politica ecclesiastica sia rettilinea. In tempi burrascosi come i suoi, per le lotte religiose che travagliavano la maggior parte degli Stati europei, egli dovette più di una volta transigere colla propria coscienza di sovrano cattolico, acconciandosi agli avvenimenti e piegando talora la dura cervice ad avversari intransigenti, come i Re di Spagna e di Francia, e più ancora i tre papi intolleranti: Pio IV, Pio V e Gregorio XIII.

Non avendo l'animo di persecutore, rifuggì dai mezzi sleali e violenti, tanto comuni ai suoi tempi. La sua lealtà spiegò nobilmente, quand'egli respinse sdegnoso la proposta del vescovo Alardet, per l'assassinio di Calvino; nell'episodio illustrato dal Ruffini, sulla scorta del Cramer, di Ginevra, di cui fa sua la conclusione: *«D'un geste qui lui fera honneur devant la postérité, le vainqueur de Saint-Quentin refusa de souiller son épée, en écoutant les sollicitations de son ancien précepteur»*. Cionondimeno condusse una lunga e decisiva lotta, per la repressione dell'eresia dilagante nel suo Stato, come imponevangli la sua coscienza di buon cattolico e la ragione politica. Ma di questa lotta, argomento speciale di altro storico, non si occupa il Ruffini, che volge particolarmente il suo studio all'esame dei nuovi rapporti creatisi fra Stato e Chiesa, in seguito allo scoppiar della Riforma ed al sorgere di più vaste unità nazionali assolutiste, per illustrare il sistema seguito dal Principe, nella restaurazione dei propri Stati, designato in genere come *giurisdizionalismo*. Il quale sistema, se implicava un diritto alla pro-

tezione della Chiesa, da parte del Sovrano stesso, importava in modo speciale la tutela dei diritti dello Stato contro ogni eccesso di autorità ecclesiastica. Strenua la difesa fatta dal Duca dell'« *Indulto* » di Nicolò V, concesso ai Sabaudi in compenso della rinunzia al papato di Amedeo VIII; per il quale nessuno poteva essere promosso arcivescovo, o vescovo, o abate, senza il *placet* del Sovrano, cui spettava inoltre il diritto di vigilanza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici. Indi l'istituzione dell'Econmato dei benefizi vacanti ed il diritto di placitazione.

Emanuele Filiberto ha poste le direttive della politica e della legislazione ecclesiastica, che sfideranno i secoli.

« *La lotta con i Valdesi* » è narrata, con la dovuta ampiezza e con la serenità dello storico che vuol essere imparziale, dal prof. Carlo Patrucco, vice-presidente della Società Storica Subalpina.

Il detto Professore accenna brevemente alla condizione dei Valdesi prima della Riforma, alla loro maggiore espansione nel piano dopo la loro adesione a questa, ed alla repressione sporadica e intermittente dell'eresia, durante il regno di Carlo II, funestato dall'occupazione straniera di Francesi e Spagnuoli; ma narra poi distesamente la repressione moderata e sistematica del movimento valdese-riformato, per opera del Duca, di cui esalta lo spirito di tolleranza. « *L'arvenimento di Emanuele Filiberto al Ducato fu una lieta speranza per tutti i sostenitori della libertà di coscienza* » — scrive il Patrucco. Se non che i fatti che egli stesso poi narra non sembrano giustificare una tale sentenza. E neanche la confermano le osservazioni sue susseguenti. Nel problema valdese, egli scrive, si affacciavano il principio della eresia da combattere, nella qualità di figlio fedele della Chiesa, ed il principio dell'ordine pubblico da conservare ad ogni costo, coll'unità religiosa. Indi la persecuzione degli eretici, per quanto informata a maggiore tolleranza; indi lo spegnimento del movimento riformato estesissimo in tutto il Piemonte; indi il confinamento dei Valdesi nelle Valli del Pinerolese.

La guerra valdese è narrata con visibile studio d'imparzialità, e di ciò dobbiamo essere grati allo storico egregio, ma non senza qualche inesattezza, dovuta alla preoccupazione costante di scagionare il Principe da ogni ediosità. Così l'editto ducale del 15 febbraio 1560 e la conseguente Commissione inquisitrice mirano, checchè egli dica, a colpire indistintamente tutti gli eretici che traggono a sentire i ministri luterani predicanti nella Valle di Lucerna; e se la repressione, per tattica di buon senso, incominciò dal piano, ben presto salì alle Valli del Chisone e della Germanasca, per purgarle dall'eresia valdese. Così lo scoppio delle aperte ostilità contro i Valdesi di Val Pellice non ebbe

altra origine che il loro rifiuto pertinace di abiurare la propria fede; perchè questo, e non altro, significava la condizione che il buon Conte di Racconigi cercò di impor loro, al convegno del Ciabas, di rimandare i loro ministri, per udire solo più i predicatori cattolici.

Vero è che Emanuele Filiberto seguì una politica di prudenza, e talvolta anche di tolleranza, riguardo agli eretici. Prima di decidersi alla spedizione armata contro i Valdesi, tentò la pacifica loro conversione per opera di missionari, raccomandando la moderazione al bollente gesuita Possevino. Ma perchè non mettere in evidenza le male arti adoperate dal Conte della Trinità, nella ingloriosa sua guerra contro i Valdesi, l'inganno dei trentaquattro Valdesi inviati a Vercelli come delegati al Duca, eppoi trattati da estaggi, costretti ad abiura forzata, in Sant'Eusebio, e solo rinvii per intercessione della simpatizzante Duchessa Margherita, con imposti capitolati di pace? Perchè non vedere la vera causa della susseguente guerra ad oltranza nella sleale condotta del Della Trinità fino alla fine spietato persecutore? Eppure egli scrive di lui: « *La insistenza del Conte Costa per la costruzione del forte di Angrogna, per le condanne degli ultimi prigionieri, per i consigli di non avere pietà, fa uno strano contrasto con il generale consenso della pace.* »

I nostri rilievi tuttavia poco tolgono al merito non comune della bella monografia del prof. Patrucco, di cui ci piace citare la conclusione: Emanuele Filiberto, col trattato di Cavour, legava per sempre il destino del piccolo popolo delle Alpi, salvato dall'imperversare della reazione cattolica, a quello della Dinastia Sabauda e della Nazione Italiana.

DAVIDE JAHIER.



TABLE DES MATIÈRES

du Bulletin N° 51

MARIO VIORA - Di una controversia relativa ai protestanti fra il Duca di Savoia e l'autorità eccle- siastica cattolica torinese nell'anno 1694	Pag. 5
CH. EYNARD - Les Pélerins (Les Vaudois en Suisse) - Deuxième Partie :	
I. - <i>Le retour à Schaffhouse (Octobre-Novembre 1688)</i>	» 33
II. - <i>La nouvelle répartition</i>	» 35
III. - <i>Les listes</i>	» 37
IV. - <i>Table générale</i>	» 42
V. - <i>« Rolle » de 1688</i>	» 44
VI. - <i>L'Acte Notoire d'Arnaud et des Chefs des Familles Vaudoises</i>	» 68
VII. - <i>Acte Notoire</i>	» 73
VIII. - <i>Lettre de congé du pasteur de la Faye</i>	» 75
IX. - <i>Table alphabétique des Vaudois exilés, mentionnés dans cette étude</i>	» 78
ARTURO PASCAL - L'inquisizione a Chieri e a Carignano nell'anno 1567	» 88
<i>L'inquisizione a Chieri</i>	» 90
<i>L'inquisizione a Carignano</i>	» 92
<i>Documenti</i>	» 99
DAVIDE JAHIER - Emanuele Filiberto - Nel IV° Centenario di Emanuele Filiberto e X° Anniversario della Vittoria (Bibliografia)	» 115

